Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 142

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 14 giugno 1942 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Continuano gli aspri combattimenti in Marmarica

Le retrovie nemiche della Libia e le basi aeronavali di Malta intensamente battute dall'Aviazione dell'Asse

Nostri Mas affondano nelle acque di Sebastopoli una motonave sovietica

Bollettino n. 743

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica, aspri combattimenti hanno avuto luogo anche nella giornata di ieri.

Vivaci azioni aeree di bombardamento e di mitragliamento delle retrovie nemiche si concludevano in scontri fra opposti reparti da caccia. Il nemico perdeva dieci velivoli; un altro, colpito e incendiato dalle artiglierie contraeree di Bengasi, precipitava in mare.

Un nostro apparecchio non è ritornato.

Formazioni italiane e tedesche hanno attaccato le basi aeronavali di Malta. Uno «Spitfire» è stato abbattuto.

Nelle acque di Tobruch, bombardieri germanici hanno centrato due piroscafi per circa 12 mila tonnellate, che possono considerarsi perduti e danneggiato altro mercantile e una nave vedetta.

Una incursione britannica sul Pireo ha causato gravi danni a gran numero di case. Tra la popolazione greca si contano 36 morti e 28 feriti.

Nella notte sul 12 corrente, nostri «Mas» attaccavano nelle acque di Sebastopoli un convoglio fortemente scortato, colpendo con siluri una motonave e una delle navi leggere di scorta. La motonave è affondata.

L'odierno bollettino dà notizia dell'affondamento nelle acque di Sebastopoli ad opera di nostri «mas» di una nave bolscevica, facente parte di un convoglio fortemente scortato.

La brillante azione va rilevata, non soltanto perchè riafferma l'ardimento mai smentito dei nostri marinai, ma anche perchè pone in evidenza la grave difficoltà che oggi incontra la flotta sovietica, tecnicamente superiore dalla nostra Marina per portare in Mar Nero qualche nostre piccole sudacissime unità che non hanno potuto attraversare i Dardanelli per non violare le vigenti norme internazionali.

L'azione segnata dal bollettino n. 742 è una delle tante in cui l'Ariete si è distinta in questi giorni di questa battaglia la sua efficenza bellica, il morale e lo spirito eroico dei suoi soldati.

L'attacco sferrato dalle forze corazzate nemiche contro la nostra ferrea unità non è il solo, e anche questa volta nella massa dei carri figurava una forte aliquota di carri armati pesanti americani che, secondo la propaganda nemica, dovevano essere vere e proprie fortezze mobili invulnerabili. L'attacco sferrato contro l'«Ariete» è stato questa volta di particolare violenza in quanto ben quaranta carri hanno tentato di travolgere il fianco della nostra Divisione corazzata. Un potente schieramento di artiglieria è riuscito non soltanto a respingere l'attacco, ma a immobilizzare sul terreno oltre venti di tali carri ed a porre in fuga gli altri.

La conquista di Bir Akeim non ha segnato alcuna sosta nella battaglia della Marmarica. Non appena l'estremo pilone sud dello schieramento difensivo britannico è stato espugnato, le forze dell'Asse hanno sviluppato la loro manovra procedendo le operazioni verso altri settori. Anche nella fase operativa iniziata immediatamente dopo la presa di Bir Akeim le nostre forze dimostrano magnifica aggressività e spirito altissimo.

Il nemico, che probabilmente riteneva che la resistenza di Bir Akeim ci avrebbe per lo meno imposto una pausa per la riorganizzazione delle forze, si ritrova realmente e duramente impegnato.

Tutto l'Atlantico dichiarato zona di operazioni

Una diffida germanica

BERLINO, 13.

In seguito all'entrata in guerra degli Stati Uniti e allo sviluppo che, in conseguenza di ciò, ha preso la guerra navale al largo delle coste orientali americane, la zona di operazioni, nella quale si deve considerare che si svolgano continuamente azioni belliche, è stata prolungata fino alle coste americane.

Ogni nave che dopo il 26 giugno 1942 navighi in tale zona, corre pericolo di venire distrutta. Il Governo germanico diffida pertanto dal navigare in questa zona pericolosa.

La gravità della perdita del caposaldo marmarico

INSTAMBUL, 13.

La Reuter — confessa la radio araba del Cairo — trasmette il seguente dispaccio da un corrispondente di guerra nel deserto occidentale: «La perdita del bastione di Bir Akeim rappresenta un grave colpo per gli inglesi ed è cosa poco avveduta il cercare di passare sotto silenzio un simile avvenimento come si trattasse di niente. Il nemico è riuscito brillantemente ad accerchiare il bastione di Bir Akeim inchiodando nello stesso tempo tutta la zona meridionale della linea difensiva predisposta dall'Alto Comando britannico.

Le conseguenze immediate dell'evacuazione di Bir Akeim sono le seguenti:

1) L'Asse ha potuto meglio assicurare il suo fianco destro diminuendo le difficoltà che si frapponevano ai suoi rifornimenti.

2) I britannici hanno perduto la loro base meridionale.

3) Forti colonne corazzate italo-tedesche possono puntare verso la costa liberata dalla minaccia di Bir Akeim».

Civiltà americana

Un distaccamento di negri sbarcato in Irlanda

ROMA, 13.

Un altro contingente di truppe americane è stato sbarcato nell'Irlanda settentrionale.

Questo contingente comprende anche un distaccamento di negri.

Un altro contingente di truppe americane è sbarcato dunque nell'Irlanda settentrionale, a presidiare quelle terre ove la vecchia Albione tiranneggia. Fin qui nulla di eccezionale poichè lo Zio Sam è il naturale successore dei cugini del Tamigi; ma vi è dell'altro: del contingente inviato da Roosevelt fa parte un distaccamento di negri!

Ecco un'altra tipica espressione della *civiltà* americana, di quella *civiltà dell'oro* che si serve delle truppe di colore per le sue mire europee. Ed è questo un altro segno di decadenza della Confederazione stellata.

Gli Stati Uniti allungano ancora le mani sulle materie prime dell'Impero inglese

LISBONA, 13.

L'ufficio per l'alimentazione anglo-americano, recentemente costituito, ha preso una prima decisione che torna ad esclusivo vantaggio dei nord-americani. Secondo quanto informa, infatti, l'agenzia ufficiosa britannica, le colonie inglesi convoglieranno, per quanto possibile, agli Stati Uniti le materie prime che sino ad ora questi ricevevano dalle Indie Olandesi.

A Palazzo Venezia

ROMA, 13.

Il Duce ha ricevuto il conte De Vecchi di Val Cismon e Salvatore De Carlo, consigliere delegato dell'Ispettorato per l'Enciclopedia De Carlo, i quali gli hanno presentato il volume «Amedeo di Savoia, Viceré di Etiopia» ed il primo volume dell'Enciclopedia De Carlo, edita dall'Istituto, opera quest'ultima cui hanno collaborato studiosi e scienziati di tutta Italia sotto la direzione del Quadrunviro De Vecchi di Val Cismon e che costituisce un valido strumento della cultura popolare.

Il Conte De Vecchi ha poi esposto al Duce il programma della collezione «Panorami di geopolitica» da lui diretta la cui pubblicazione verrà presto iniziata dall'istituto.

Il Duce si è vivamente interessato dell'iniziativa ed ha impartito le sue alte direttive perchè l'Enciclopedia De Carlo venga resa sempre più accessibile alle masse lavoratrici italiane.

* * *

Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Marinetti che lo ha intrattenuto su questioni di carattere artistico e gli ha fatto gradito omaggio del suo ultimo volume «Tanti eroi e machine della guerra Mussoliniana».

* * *

Il Duce ha ricevuto il dott. Giuseppe Bucciante, diretore de Il mediterraneo il quale gli ha fatto omaggio della collezione delle sue pubblicazioni.

* * *

Il Duce ha ricevuto il prof. Francesco Spirito, rettore dell'Università di Siena, il quale, in occasione del 7. centinario di quella Università, gli ha fatto omaggio di una copia del «Cartularium Studii Senensis».

La partecipazione della Gil alle manifestazioni culturali della Hitlerjugent

ROMA, 13.

Il 16 corrente partirà per Weimar la delegazione italiana costituita da gerarchi, consulenti e tecnici del Comando generale della GIL per partecipare, unitamente alle altre delegazioni della gioventù europea alle manifestazioni culturali della Hitlerjugent ponte Firenze-Weimar.

L'Italia parteciperà con apposita sezione alla mostra del libro e del giornale e prenderà parte al concorso europeo di musica «Città di Weimar» con 4 giovani solisti (arpa, canto, pianoforte e violino). Il complesso orchestrale della GIL, di 90 elementi, eseguirà nel teatro di Weimar un grande concerto. Il Comando generale della GIL parteciperà inoltre al convegno del cinema, teatro e radio, che si inizieranno a Weimar e si concluderanno a Firenze.

Nel teatro di Weimar un oratore designato dalla GIL parlerà sul tema «Dante Alighieri», così come un oratore dell'Hja-Firenze tratterà il tema «Goethe e l'Italia».

Infine la commissione di 15 giovani, scelti attraverso il concorso per il giornale dei ragazzi, guidati da un consulente, seguiranno lo svolgimento delle manifestazioni della gioventù europea e ne redigeranno la cronaca sia a Weimar che a Firenze.

Per turare le falle di Cripps

Poco incoraggiante messaggio di Re Giorgio recato agli indiani dal Duca di Gloucester

BANGKOK, 13.

Il Duce di Gloucester ha radiodiffuso oggi da Nuova Delhi un messaggio di Re Giorgio all'India in cui fra l'altro è detto: «Sono felice di pensare che mio fratello stia visitando ora l'India, quel grande Paese che con mio grande rammarico non ho avuto ancora la fortuna di vedere. Io ho incaricato mio fratello di portare a Voi, Principi, ed al popolo dell'India, il mio personale messaggio di augurio e di incoraggiamento. Il tempo stringe, il nemico è alle oprte. Ma vi sono pochi ostacoli che non possono essere sormontati dalla buona volontà e dalla cooperazione.

Fate che questa sia la vostra parola d'ordine, tanto in quest'ora di pericolo quanto negli anni di pace che verranno.

Il vostro compito è duro e quantunque non vi si porti tutto l'aiuto che è in nostro potere i pericoli sono molti. Io so che li affronterete con coraggio e decisione.

Bombardieri pronti per un'azione aerea sugli obiettivi di Malta

Ironici commenti germanici
agli sforzi della propaganda britannica per svalutare i successi dell'Asse in Libia

BERLINO, 12.

Per mesi e mesi i Britannici hanno lavorato febbrilmente con tutto l'impiego possibile dei mezzi a loro disposizione, onde fare di Bir Akeim una fortezza, come essi speravano, inespugnabile.

Per mesi e mesi la propaganda anglo-sassone ha attribuito a questo centro nevralgico delle comunicazioni nel deserto una importanza strategica di carattere addirittura vitale.

Ora improvvisamente — scrive lo *Zwölf Uhr Blatt* a proposito della recente vittoria dell'Asse in Libia — i Britannici vorrebbero far credere che la perdita di Bir Akeim non conta nulla nell'attuale situazione, anzi a sentir loro rappresenterebbe quasi un successo.

Conosciamo ormai per lunga esperienza, precisa il giornale, il vecchio giuoco di gettare tutta la responsabilità della disfatta sulle truppe ribelli del traditore De Gaulle nei confronti delle quali gli stessi circoli militari britannici si esprimono con apprezzamenti sarcastici.

Vecchia abitudine — conclude il foglio tedesco — quella di sfruttare fino all'ultimo sangue i vassalli o i prezzolati; e poi congedarli con insulti e dileggi.

I successi conseguiti fin'ora dal Comando italo-tedesco, in Africa, — scrive a sua volta il *Völkischer Beobachter*, successi che si concretano nelle perdite di carri armati inflitti agli inglesi, non sarebbero mai stati possibili se le due grandi consorelle degli eserciti dell'Asse, la flotta italiana, e l'Aviazione italiana e tedesca, non avessero saputo assicurare via libera all'afflusso ininterrotto dei rifornimenti dalla madre Patria, contribuendo nello stesso tempo ad infligger perdite d'importanza decisiva ai convogli e alla flotta da guerra del nemico.

Chi ha presente le cifre degli affondamenti di naviglio nemico o le azioni portate a buon fine, specie durante questi ultimi mesi, dalla Flotta e dall'Arma aerea italiana, in collaborazione con quella germanica, è certo in grado di valutare in tutta la sua decisiva portata il contributo dato al successo delle operazioni in Libia.

Viaggio in convoglio nel Mediterraneo
Marina da guerra e aviazione assicurano nel "Mare Nostro„ i rifornimenti per gli eserciti dell'Asse che combattono nel deserto marmarico

(Da uno degl'inviati di guerra dell'Ente Stampa)

XXX, giugno.

Abbiamo conclusa in questo momento la nostra passeggiata nel Mediterraneo, durata tre giorni. Ed è stata veramente una passeggiata. Mare splendido, cielo di un azzurro esemplare e nessuna noia. L'avvistamento di due sommergibili non ha impedito che la nostra navigazione, ben protetta da alcuni cacciatorpediniere — uno di questi ha avuto l'onore di ripetute citazioni nel bollettino — e da apparecchi da ricognizione e da caccia, abbia proceduto senza alcuna variante apprezzabile nella rotta stabilita.

Ininterrotte teorie di piroscafi

Bisogna dire che l'abnegazione dei nostri marinai e degli aviatori dell'Asse, ispira la più grande fiducia in chi si affida, passivamente come un bagaglio, alla loro vigile protezione. E bisogna dire anche che gli inglesi — i padroni dei mari — devono aver perduto molte posizioni nella loro prestigiosa supremazia navale se non sono capaci di chiudere le rotte in un mare che, per la loro tanto vantata flotta, dovrebbe essere appena un catino.

Noi sappiamo di dovere questa possibilità alla tenace, metodica, persistente opera di sgretolamento compiuta dalla nostra Marina nei primi due anni di guerra. Opera che è costata sacrifici ed ancora ne costa e ne costerà, perchè ciò è inevitabile, ma che ha prodotto, come risultato sostanziale — e per noi di portata ed importanza incalcolabili — l'allacciamento saldissimo della madrepatria con la costa libica.

Senza mezzi non si alimenta una guerra della portata di quella che si combatte nel deserto marmarico, deserto che ingoia velocemente quanto gli viene portato da ininterrotte teorie di piroscafi, che partono col ventre gonfio di materiale bellico e all'arrivo si vuotano fino all'ultima cartuccia. Per darvene un'idea, la motonave sulla quale abbiamo viaggiato era al suo ennesimo viaggio dall'inizio della guerra. Soltanto con questa sono state perciò versate sulla sponda africana varie centinaia di migliaia di tonnellate di materiali. E il deserto è insaziabile.

Ciò non sarebbe stato possibile se la nostra Marina non avesse provveduto, con sistematica azione di rastrellamento, a spazzare le rotte dall'insidia nemica, se non fosse stato conseguito con inesauribile spirito aggressivo il capovolgimento di quei fattori che, creando una supremazia, mettono l'altra parte nella condizione di non potersi muovere se non a disagio e di rallentare le maglie della rete di sorveglianza fino al punto di lasciare in gran parte alla fortuna la possibilità di qualche successo.

Cosa penseranno i britannici di questo capovolgimento di posizioni? Ricordiamo una notizia, letta un giorno o due prima del nostro imbarco, che ci fece sorridere. Secondo le dichiarazioni fatte recentemente da un ministro britannico, il nemico si contenta di aver mantenuto nel Mediterraneo una «supremazia morale». E nello spirito della dichiarazione stessa ci è parso di indovinare un senso umiliato di antica grandezza castigata, che non riesce a nascondere il rossore di così impudente sfacciataggine.

Partiti il giorno X da un porto metropolitano, prendemmo subito la rotta stabilita.

Marcia a pieni motori. Navi stracariche di materiali e di uomini.

Cori di soldati sul mare

Intorno alle navi l'anello protettivo della scorta e in alto l'attenta sorveglianza della nostra aviazione.

In questo modo si viaggia tranquilli e il nostro soldato lo sente. Il nostro soldato, sia fante o artigliere, che viene dalla gente semplice dei campi e sa comprendere soltanto gli estremi della diffidenza o della fiducia — lo sente quando si può fidare, e allora canta.

Cori a prua, cori a poppa e non manca mai chi si è portato dietro la fisarmonica per dare lo spunto a questa voglia di cantare. E si canta anche la notte — che splendida luna in queste due notti trascorse sul mare! — perchè il viaggio su queste navi mutate in tradotte è monotono, e non vi sono altri svaghi oltre il canto e la partita.

Ogni viaggio deve essere così. Il chi vive dato da un segnale di allarme di un cacciatorpediniere o di un aereo, rappresenta il diversivo e allora si vedono questi ragazzi — pronti al bagno in pantaloncini e salvagente, perchè il bagno può rientrare nell'ordine degli incidenti di viaggio — affacciarsi ai ponti e scrutare il mare, scrutare il cielo dove il carosello degli aerei prosegue sistematico e regolare senza un guizzo che riveli un qualche nervosismo, preparandosi a quello che potrà venire. Ma anche in questi momenti la calma non scompare.

E sapete da chi viene l'esempio di questa calma? Dai marittimi. I quali proseguono imperterriti il proprio lavoro come se intorno non avvenisse nulla di eccezionale.

I marittimi: arditi di prima linea

Bisognerà trovare qualcuno che parli a fondo anche dei marittimi. Di questa gente reclutata lungo le coste italiane e che ogni giorno, nella incessante spola che li tiene in mare da un mese all'altro, vivono la guerra da arditi di prima linea.

E' gente che ha del soldato, cuore fermo e deciso che l'educazione marittima rinsalda e scalda di uno spirito di sacrificio che non misura mai ciò che dà.

Non domandano mai quando si parte, nè quando si sosta. Eppure, come noi, hanno in qualche città costiera nidiate di figlioli che li aspettano e che senza di loro si troverebbero quasi sperduti.

Vanno e tornano, caricano e ripartono, senza un momento di sosta, e mentre gli altri dormono o riposano, loro vegliano per la sicurezza di quelli che conducono.

Così da una settimana all'altra, da un mese all'altro, da circa due anni. E se il piroscafo scompare schiantato dalla furia dilaniante di un siluro, riprendono la stessa vita di sacrifici e di pericoli sopra un altro piroscafo.

Il discorso ci ha portati un po' fuori strada, ci ha portati a divagare, ma riteniamo lo stesso di aver giovato ad illuminare ciò che la nostra marina mercantile, la nostra marina da guerra e l'aviazione fanno per assicurare i necessari rifornimenti al fronte africano.

Quale sia l'importanza del Mediterraneo sono gli stessi inglesi a dircelo, con la strenua difesa delle posizioni chiave che costituiscono i cardini del loro sistema imperiale. Tutte le vie passano da Suez e da Gibilterra. Chi ha nel pugno questo mare ha in mano buona parte dei lucenti fulmini della vittoria.

Da ciò si può comprendere quale sia il contributo dell'Italia a questo conflitto che segnerà il trapasso fra due grandi epoche storiche dell'umanità.

Rino Carassiti

Il contributo dell'Arma aerea nella presa di Bir Akeim

ROMA, 13.

Alle operazioni di guerra che hanno portato le truppe dell'Asse a conquistare saldamente la ben munita posizione di Bir Akeim ha dato validissimo apporto l'Aviazione italiana, in collaborazione con quella germanica.

L'attività dei nostri aerei si rivelò ancora una volta preziosa fino dai giorni che precedettero l'azione delle truppe a terra; e si può dire anzi che gli accertamenti fatti dalla ricognizione aerea permisero di conoscere con esattezza gli importanti movimenti ed i concentramenti del nemico e determinarono nei nostri Alti Comandi la decisione di prevenire con azione rapida e decisa, l'offensiva che gli inglesi stavano preparando con l'evidente intenzione di penetrare in profondità nel nostro fronte cirenaico.

Decisa la nostra azione, i reparti aerei italiani ebbero il compito preparatorio di martellare con mitragliamenti e bombardamenti notturni le retrovie nemiche sulla litoranea e nel retroterra: compito assolto con metodo e precisione che sono nello stile dei nostri caccia-bombardieri.

Nel frattempo si è osservato come il nemico andasse concentrando rapidamente notevoli forze aeree sui campi - trampolino immediatamente retrostanti le sue prime linee; segno indubbio dei suoi intendimenti di accelerare il tempo e togliere alle truppe dell'Asse la possibilità di prevenire l'offensiva, anche la piazzaforte di Tobruch era stata abbondantemente rifornita a mezzo naviglio da cabotaggio che aveva prudenzialmente navigato sotto costa protetto dall'Aviazione e dalle batterie terrestri.

Il 25 maggio, vigilia dello scatto offensivo delle truppe italo-germaniche, una numerosa formazione di 10 caccia «Macchi C 202» si scontrava su Sidi Muftah con una assai più numerosa formazione di «Curtiss» e ne abbatteva nove.

Alle prime luci del 26 un intensificato martellamento ... posizioni avversarie preparava e procedeva a spianare la via all'avanzata delle nostre Divisioni corazzate.

Nella notte seguente nostri violenti bombardamenti e mitragliamenti sul campo d'aviazione inglese di Gambut rinnovarono gli incendi che, causato da nostre incursioni precedenti, apparivano non ancora del tutto spenti.

All'alba del 26 una grande formazione di nostri cacciatori — ben 60 «Macchi C 202 — ripetè a volo radente l'attacco allo stesso campo di Gambut distruggendo al suolo 25 velivoli nemici.

In rotta di rientro i nostri caccia portarono efficace offesa contro baraccamenti e depositi e mitragliarono piccole navi appena uscite dal porto di Tobruch.

Nelle prime ore pomeridiane dello stesso giorno i nostri caccia-bombardieri, assieme ai bombardieri tedeschi a tuffo, sottoposero a violenti azioni distruttive le autocolonne inglesi ed i punti di maggior resistenza del sistema difensivo avversario identificato nel quadrilatero che aveva quale caposaldo occidentale, a nord Ain El Gazala; a sud Bir Hacheim. Ne risultarono distrutti e inutilizzati numerosissimi carri armat ied autocarri da trasporto.

Nella notte sul 27 il nostro bombardamento aereo si è esteso alle retrovie e colpendo nodi stradali e impianti ferroviari a ovest della ridotta Capuzzo ottenendo effetti ampiamenti visibili.

Dalle prime luci del giorno 27 e per tutti i giorni successivi, le nostre forze aeree affiancarono costantemente le azioni delle nostre forze terrestri ormai duramente impegnate a contenere prima l'offensiva inglese e poi a precorrere la controffensiva vittoriosa. Il valore e la tenacia dei nostri equipaggi furono posti a dura prova dalla temperatura elevata e dalla sabbia che il vento sollevava dalle dune.

Pur non essendo ancora possibile fare un esatto calcolo positivo dei risultati conseguiti dalle nostre azioni aeree l'efficacia di questi è testimoniata dal gran numero dei mezzi blindati ed autocarri inglesi distrutti o resi inefficienti. Mille di essi vennero posti fuori combattimento nel solo giorno 20 maggio.

Tra i violenti scontri aerei nel frattempo verificatisi, meritano particolare attenzione quelli avvenuti il 3 ed il 4 giugno fra i nostri caccia tipo «Macchi» e gli avversari tipo «Curtiss», «Spitfire» e «Hurricane». Sovente il nemico era numericamente forte del triplo rispetto ai nostri. Ciò malgrado la nostra caccia riuscì nei due accennati giorni a distruggere 14 aerei nemici senza subire per contro alcuna perdita.

Spostatosi gradatamente il fulcro della battaglia verso il munitissimo caposaldo di Bir Akeim ove erano concentrati in gran numero mezzi meccanizzati inglesi, l'azione aerea si concentrò in armonia con quella terrestre in tale settore. Ciò costrinse il nemico a richiamare a sua volta sul cielo di Bir Akeim gran parte delle sue forze aeree che dovettero così alleggerire la pressione esercitata altrimenti sulle nostre retrovie e centri logistici.

Sul cielo del caposaldo ora espugnato si svolsero nella giornata dell'8 giugno scontri aerei che segnarono complessivamente 14 vittorie nostre. Il giorno successivo 14 apparecchi italiani ingaggiavano combattimenti contro 36 avversari e ne abbattevano 14 mitragliando inoltre efficacemente i rimanenti.

I nostri bombardieri, dal canto loro, sottoposero a sistematici attacchi l'afflusso dei rifornimenti inglesi ed il martellamento degli aeroporti nemici immobilizzò parte dell'aviazione avversaria.

Le valorose fanterie motorizzate dell'Asse trovarono così nell'Arma aerea una efficacissima collaboratrice all'espugnazione di Bir Akeim ed alla distruzione delle forze nemiche.

Le poche forze britanniche o degaulliste che riuscirono per tempo ad allontanarsi dal settore, furono, nella fuga precipitosa, inseguite, mitragliate e disperse dall'azione dei nostri velivoli senza che ormai l'Aviazione inglese fosse in grado di opporre efficace contrasto.

T.

La mira

La guerra in Asia Orientale

I giapponesi continuano l'avanzata sul fronte dello Kiangsi

TOKIO, 13.

Si ha dal fronte del Kiangsi che le forze giapponesi, continuando la loro avanzata nella regione montagnosa presso Wuansha a sud di Yushau, hanno annientato il grosso delle forze della 151. Divisione nemica. Altre unità giapponesi stanno premendo da vicino i resti della 25. Divisione di Chiung-King.

Ieri l'Aviazione nipponica ha effettuato un'incursione sul Kwamgfung nella provincia dello Kiangsi disperdendo e infliggendo gravi perdite alle colonne nemiche in marcia nei pressi della città.

Dal 31 maggio ad oggi le forze giapponesi operanti nel Kiangsi occidentale, hanno impegnato combattimenti contro 51 mila soldati cinesi e hanno catturato 1970 prigionieri. I cinesi morti sul campo nello stesso periodo ammontano a 11 mila 430.

Il bottino catturato dai giapponesi comprende 12 cannoni da montagna, 36 cannoni a tiro rapido, 240 mitragliatrici pesanti e leggere, 3318 fucili, 370 lanciabombe, 12 automobili, 58 carri, una grande quantità di munizioni.

L'Ufficio stampa del Corpo di spedizione nipponico in Cina, comunica che ieri una formazione di bombardieri giapponesi scortati da alcuni caccia, mentre effettuava un'azione di bombardamento su Kielling nella provincia delle Kiangsi, si scontrava con 12 «Curtiss 40» pilotati da volontari americani.

I caccia nipponici, impegnato immediatamente combattimento, abbattevano 9 apparecchi nemici ed altri 3 ne danneggiavano seriamente tanto che possono ritenersi perduti. Due apparecchi nipponici non sono ritornati alla base.

Nuovi sbarchi nelle Aleutine

LISBONA, 13.

Da fonte ufficiale americana s'informa che i Giapponesi hanno effettuato uno sbarco sull'isola di Attu, posta all'estremità occidentale delle Aleutine, mentre unità navali nipponiche sono comparse nel porto di Kiska, situato nel gruppo delle isole Rat, pure facenti parte dell'arcipelago.

Da altre notizie pervenute al dipartimento della marina, risulta che le operazioni dei Giapponesi sono in continuo progresso.

Oltre 97 milioni di lire per la costruzione e ampliamento di case coloniche nei primi 5 mesi dell'anno

ROMA, 13.

Dal 1 gennaio al 31 maggio sono state portate a compimento, con un sussidio dello Stato, le seguenti costruzioni rurali:

N. 878 nuove case coloniche per 964 famiglie per la spesa di lire 64,102,128; N. 112 case ampliate per l'immissione di nuove famiglie per la spesa di lire 6,242,022; N. 427 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità per la spesa di lire 26,718,577 a beneficio di 465 famiglie.

Con le nostre truppe nella ex Jugoslavia

La guerriglia: fenomeno tipicamente criminale

"Dire che sono comunisti è dire fin troppo. Sono dei volgari mantenuti di Mosca e dell'Inghilterra"

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

XXX, giugno.

Chi ebbe modo di seguire da vicino gli avvenimenti interni dell'ex governo jugoslavo nell'ultimo decennio sapeva come non esistesse in Europa migliore e più profonda e sovvertitrice organizzazione comunista di quella che fioriva sotto il compiacente o debole governo della ex Jugoslavia. (Preferisco dir debole, incapace a por freno, compiacente contro voglia, perchè ad esser compiacenti per davvero, coi comunisti, occorre una buona dose di mania suicida: prima o dopo di codesta malattia lo stato jugoslavo sarebbe morto di morte naturale, fra gli spasimi e le contrazioni dell'anarchismo, dei disordini interni, di quel terrorismo di pretta marca balcanica che si disseta nel sangue).

I mali dei popoli, come certe malattie dell'uomo, mettono radici più o meno profonde a seconda della maggiore o minore resistenza che incontrano, a seconda del terreno, direbbe un medico, e a seconda del terreno si manifestano con diverso quadro clinico.

Questa tubercolosi del secolo che si chiama comunismo ha attaccato un poco dappertutto, in Europa e fuori d'Europa, ma in ogni luogo con forme diverse, con diverse manifestazioni, con sintomi più o meno acuti. A seconda del carattere dei popoli, dei pregi e dei difetti, della cultura e dei precedenti della loro storia. E diversi han dovuto essere, di necessità, i metodi di cura che ad essa malattia ha dovuto applicare il Fascismo, che è il più energico e attivo rimedio che si conosca contro il bolscevismo.

C'è di più. C'è anche il fatto che Mosca, a favorire il propagarsi del suo veleno ha usato dosaggi diversi, siringhe di calibratura maggiore o minore, accorgimenti fantastosi sino al punto talvolta, di rinnegare taluno dei suoi principii fondamentali.

In Spagna, ad esempio — per parlare del più grosso dei casi recenti — la tabe comunista, sorretta dalla impulsiva generosità di quel popolo, si manifestò con un gran febbrone ruinoso che tenne in bilico fra vita e morte per mesi e mesi il destino dello Stato. Ma infine prevalse la robusta natura della razza e la Spagna guarì.

Meglio a questo modo, meglio la forma acuta e violenta piuttosto di una di quelle febbriciattole maligne che tengono per molto tempo il corpo ammalazzato insensibilmente, e che rodono e distruggono i centri nervosi, l'origine stessa.

Mi par di capire che il comunismo di cui soffriva l'ex governo jugoslavo fosse di codesta e più temibile natura. Meno generosi e più tenebrosi, meno impulsivi ma più testardi, educati da qualche secolo, per varie e complicate vicende storiche all'amore notturno della congiura, al segreto dei comitagi, alla tecnica della bomba e dell'ordigno esplosivo, adusati al fratricidio da una assurda composizione statale che costringeva popoli che francamente si odiavano (e di che odio si odiassero chiunque ha viaggiato in quelle terre in quest'ultimo anno, deve saperlo) a mangiare nello stesso piatto, a dormire nello stesso letto, a condividere ideali, governo, terra, costumi, tutto, gli jugoslavi rappresentavano il terreno ideale per insinuarvi una qualsiasi lama sovvertitrice, erano il terreno di cultura migliore che potesse desiderare Mosca per i suoi bacilli.

Sfruttando la naturale povertà di alcune popolazioni, il malcontento di altre, lusingando l'ambizione di uomini, promettendo di qua il trionfo di un'aspirazione e dall'altra parte il trionfo dell'aspirazione opposta, senza lesinar nel danaro, Mosca riuscì assai presto a far proseliti.

Tutta la gioventù montenegrina, ad esempio, che studiava a Belgrado, era comunista. Di ideali, di aspirazioni? Ma neppure per sogno. I motivi erano assai più banali e volgari e meno sublimi. Essere comunisti — come in Italia in una cert'epoca esser massoni — voleva dire non aver denaro per pagare le tasse e trovare uno che te le pagava, non aver voglia di studiare e trovar uno che ti facesse avere lo stesso il titolo di dottore; una pacchia, per le studentaglia. Il fenomeno era a Belgrado così diffuso che si era persino coniata un'espressione apposita: «propali studenti» erano chiamati, come a dire, traducendo alla lettera, studenti bancarotta. Gente che viveva, scialava, gavazzava nei tabarrini di Belgrado (invece che tornarsene con le pive nel sacco sulle native montagne del Montenegro) in compenso del solo tenue fastidio di rumoreggiare, manifestare, mettere a soqquadro la città quando Mosca, per i suoi fini, tirava i fili. Un fastidio che agli studenti, da quando mondo è mondo, non ha mai dato soverchio incomodo.

Quanto veleno sia filtrato nelle libere professioni, negli studi d'avvocato, nei gabinetti dei medici, nelle amministrazioni dello Stato, attraverso l'osmosi di questo comunismo universitario, nessuno può saperlo.

Ma che qualcuno non s'immagini per carità, che questa gente, con-

Walter Vannini da Cesena, inscritto al G.U.F. di Forlì, fucilato dai comunisti sloveni, il cui sacrificio è stato rievocato domenica scorsa da Ezio Maria Gray. Dalle confessioni degli stessi ribelli, in seguito catturati, risulta che prima dell'esecuzione fu proposto al Vannini la salvezza della vita qualora Egli avesse rinnegata la sua fede fascista: ma il Martire sdegnò di commettere tale infamia e, posto dinanzi al plotone di esecuzione, prima di essere fucilato, gridò «Viva il Duce! Viva il Fascismo!»

tro la quale combattono i nostri soldati sulle impervie montagne, che questa gente si possa gabellare o adonestare sulla nobile targhetta di un preteso nazionalismo, di una pretesa libertà, di pretesa tradizione storica. Le quali parole e concetti no nhanno ancor perduto il loro prestigio di nobiltà. Dire che son comunisti — come del resto essi, quasi tutti, si autoproclamano — è dire fin troppo: il comunismo come ideologia, varrebbe ancor la spesa d'esser combattuto da pari a pari, con lealtà, se con lealtà fosse professato. Ma essi sono ancor d'un gradino più in basso: sono dei mantenuti di Mosca e dell'Inghilterra che han visto improvvisamente e violentemente sfumare le prebende, son dei volgari ribaldi da archibugio che in uno Stato onesto, epurato dai briganti, non saprebbero trovare posto che nelle patrie galere, sono feroci mascalzoni, impastati d'ebrei e di rifiuti d'ogni nazione, che non s'arrendono perchè sanno che il capestro è l'unica sorte che spetta loro di diritto. E non si battono per coraggio, ma per disperazione, come chi non ha scelta che fra due modi di morire ugualmente violenti.

Valga un esempio solo a denunciar lo stile di questi comunisti. Le bande capitanate dal pittore ebreo Moscia Piade (ricercato) durante l'inverno un gran massacro di montenegrini a Kolascin dove ne ammazzarono e torturarono 284. Furon tutti sepolti in una fossa e sulla fossa fu messo un cartello: «Pasje groblje», cimitero dei cani. Rapirono gran numero di ragazze montenegrine, scegliendo naturalmente le giovani e belle e delle migliori famiglie, le portarono tutte in un campo di concentramento. Dove i comunisti della banda potevano agevolmente sperimentare le teorie sull'amore libero e prendersi un piccolo anticipo di paradiso sovietico.

Esempi come questo i nostri soldati sulle montagne del Montenegro ve ne possono raccontare a dozzine e tali da far rad-drizzare i capelli al più depravato cultore di storia di sangue e di delitti. Nè a me basta lo stomaco per raccontarvene ancora.

E questa una eredità — sulla trista tradizione del terrorismo di Belgrado — che ci ha lasciato l'ex governo jugoslavo. Nemici che questo stesso governo sarebbe dovuto combattere, prima o dopo, se avesse voluto conservare la sua unità di stato; un bubbone che presto o tardi sarebbe venuto a maturare ugualmente, sotto qualunque governo. E per noi italiani, quel che più importa, un nemico che prima o poi avremmo pur dovuto combattere come lo abbiamo combattuto in Ispagna e in altri luoghi. Quindi meglio subito, secondo la nostra abitudine degli interventi tempestivi e radicali.

Sono in più d'uno quaggiù dell'opinione che fra gli avvenimenti che si svolgono sul fronte russo e quelli che avvengono su queste montagne vi sia correlazione come per vasi comunicanti. La presenza del danaro russo e, più ancora, del danaro inglese è accertata. Si fa presto, del resto, a buttare un pacco di banconote da un aeroplano che approfitti del buio notturno. Essi, i ribelli, si sono autoproclamati comunisti, combattenti per la Russia e portano, quando possono, un berretto con la stella rossa. E se la Russia accenna ad un'offensiva, come quella recente di Carcov, anche qui si tenta il contraccolpo. Lavorano sull'onda instabile delle illusioni, sugli alti e bassi delle speranze perdute.

La guerriglia che si combatte quaggiù non è dunque che un episodio, un episodio staccato e parallelo della grande lotta che tedeschi, italiani, romeni, ungheresi, finlandesi, bulgari, croati, spagnoli, tutta l'Europa insomma, combatte contro la grande tabe eurasiatica del comunismo.

Quella che in queste montagne giocano le nostre camicie nere e i nostri fanti non è una lotta facile. Il terreno carsico pare inventato apposta per favorire la guerriglia e i briganti, per consentire il gioco di un rimpiattino di pietre, per appostarsi e scomparire fra le pietre, camuffarsi da pacifico pastore, occultare le armi negli anfratti e nelle caverne. Caverne e spechi, doline e pietre, compongono quasi il panorama dantesco di questo paesaggio del mondo. E vi si è aggiunta l'opera dell'uomo, che, nella sua secolare lotta contro la pietra, altro non ha fatto in tant'anni che raccogliere sassi e ammonticchiarli per mondare il terreno, muraglie — detto masiere — che s'intersecano dovunque come il più diabolico labirinto e impediscono di percorrere il territorio. Certi fianchi di montagne appaiono dall'aeroplano come disegnati da grandi muraglie trasversali, i denti di un pettine, la sigrinatura d una giraffa, o come un complicato rabesco geometrico nel quale non sapresti come entrare ne sapresti come uscire.

La neve, durante l'inverno, la mancanza di strade, le montagne inaccessibili han favorito anch'esse i ribelli. E armi non glie ne potevano mancare, perchè l'esercito jugoslavo s'era sfasciato abbandonando ogni cosa, cannoni, mortai, mitragliatrici.

Tirando le conclusioni: quel che accade in qualche zona dei balcani non è il risultato della nostra occupazione, ma l'eredità comunista lasciata dal malgoverno jugoslavo.

L'inverno e il terreno hanno favorito i ribelli, cioè han prolungato la loro arroganza che, peraltro, durerà ancora per poco.

I nostri fanti e le nostre camicie nere che combattono quaggiù hanno piena coscienza che questa, anche se per le apparenze e per le proporzioni sembra declassata al rango d'operazione di polizia, non deve per tal motivo esser giocata con minore accanimento e con minore impeto. Sanno che la frontiera delle Dinariche, come quella del Moncenisio, come ogni altra frontiera, è sacra, non si discute, si difende.

Nel litorale dalmata si costruiscono strade, si bonificano terre, si fabbrica il cemento, si estrae l'alluminio, si semina, si pesca, si raccoglie. E' per parlarvi di questa Dalmazia pacifica ordinata costruttiva ch'io sono venuto quaggiù. Ma ho dovuto anteporre codesto chiarimento bellico ad evitare che, quanto in seguito dirò della Dalmazia pacifica, non venga sospettato di mendacio.

Leone Concato

RIFORNIMENTI DA MOSCA

I RIBELLI COMUNISTI DELLA BALCANIA: — Correte compagni: sono arrivate le munizioni!

Mussolini per il suo popolo

Le realizzazioni a favore delle classi lavoratrici sono state messe in particolare rilievo dal camerata Consigliere Nazionale avv. Nazareno Mezzetti in un volume che la Casa Editrice Pinciana di Roma presenta in accurata veste tipografica dal titolo «*Mussolini per il Suo Popolo*» (pagg. 250, lire 30). Si tratta di una complessa e pregevole opera che l'Autore presenta con queste significative righe che bastano da sole a metterne in rilievo e l'utilità e la grande importanza.

«Con questo volume — scrive il Mezzetti — ho tentato di dare una sistemazione alle idee espresse ed ai fatti compiuti dal Duce a favore del popolo lavoratore italiano, mettendo in rilievo le realizzazioni della ventennale politica sociale del Regime.

Questo libro è scritto in forma facile e piana perchè ambisce ad arrivare alla gente del lavoro: dirigenti, tecnici, lavoratori. E' dedicato alla memoria di Bruno, perchè in questa ora grandiosa il cuore del popolo ed il cuore del Duce pulsano all'unione in attesa della grande definitiva soluzione vittoriosa è particolarmente adatta anche ai giovani oltre che alla gente che lavora nelle industrie, e nei campi».

Mussolini per il suo popolo di N. Mezzetti - Editrice Pinciana Roma, lire 30.

Un processo interessante

Se uno scrittore battezza col Vostro nome l'odioso protagonista di un suo romanzo, avete diritto di protestare e di esserne indennizzato? In certi casi sì, in altri no assolutamente... E il numero 25 della *Tribuna Illustrata* sviscera la questione in un articolo *Il nome rubato*, riferendo un processo e una sentenza in proposito. Nello stesso numero non si deve trascurare la lettura del drammatico, umanissimo racconto che reca questo titolo suggestivo: *La domenica di un giovane povero*. Nè meno interessanti sono i numerosi articoli che completano il fascicolo: Il Nabucco, Gente e cose della radio; Al mercato di Stalino; Medici e medicine in India; Piccoli drammi dello sport ecc. La *Tribuna Illustrata* ovunque cent. 50.

Da ieri a domani

La pressione sul Sudamerica

Ciò che non riuscì a Bullitt in Francia e a Donovan nei Balcani, di galvanizzare cioè al più possibile altri popoli per spingerli al sacrificio «ad maiorem gloriam» dell'Inghilterra, sembra non stia neppur riuscendo al colonnello Johnson, «missus dominicus» di Roosevelt in India. Ed ecco che a questo scacco degli Stati Uniti in Asia corrisponde un intensificarsi della pressione americana in Sudamerica.

Ormai l'America meridionale è l'unico continente ancora oggetto alla opprimente influenza degli Stati Uniti: la plutocrazia di Roosevelt, dopo la perdita dell'Asia, ripone ormai ogni sua speranza di buoni affari nel Sudamerica. Tutti sappiamo che già da tempo in Uruguay sono discesi tecnici e bombardieri nordamericani. Ma è certo che nell'America meridionale il paese più influenzato è il Brasile. Nel grande paese, ora dimentico di quanto esso debba all'Italia, la forza attiva al servizio di Roosevelt è certo il ministro degli Esteri Aranha. Costui che è stato lunghi anni ambasciatore brasiliano a Washington e cerca in tutti i modi di favorire la politica statunitense a dilagare sul Sudamerica. Egli viene correntemente considerato come il capo della «colonia Roosevelt» al Brasile. Naturalmente si dice che dietro a tutti i suoi sforzi ci sia la segreta ambizione di divenire Presidente del Brasile (magari con un Alto commissario statunitense a fianco...). E' davvero da sperare che il vasto paese latino d'America non voglia decadere al rango di Paese dipendente come le Filippine...

La guerra nelle riviste Nordamericane

Negli ultimi giorni son giunti a Lisbona pacchi di riviste nordamericane. Anche un rapido sfogliare fra queste riviste statunitensi può offrire interessanti novità. Vediamo ad esempio campeggiare sulla copertina dell'«Esquire» un marinaio che viene tatuato prima di essere spedito a Pearl Harbour (ormai, di triste memoria...): sul su ruvido petto è scritto a grandi caratteri «vittoria 1942» e «arrivederci a Tokyo» (davvero non si sa quale dei due auguri sia più difficile...). Dovunque fra questi mucchi di «Life» «Look» «Colliers» ed altrettante colorate riviste occhieggiano le stesse pubblicità impertinenti, le stesse «stelle» di film, le stesse insipide «short-stories». La «reclame» fa una mescolanza ibrida e leggermente disgustosa di patriottismo e di affarismo tipicamente «yankee». La guerra vien servita in tutte le salse in modo sempre «keep-smiling». Nella fretta di inseguire la buona occasione, lo «job», spesseggiano inserzioni che cercano uomini da 18 a 30 anni per paracadutisti volontari: «coraggiosi ed aggressivi» devon essere. La rivista «Life» è tutta una sfilata variopinta di stelle in un campo di soldati. E lì presso si vedono 400 negri che si allenano sul campo di Tuskagee a diventare piloti dell'Alabama... Insomma, da tutto il panorama che queste riviste ci offrono, fedeli interpreti del costume, si ha l'impressione che gli Americani concepiscono questa guerra come una specie di grande fiera. E' vero che finora le guerre che essi han conosciuto non le hanno sentite nelle loro carni. Cambieranno opinione se seguiteranno, come è certo, ad incassar colpi del genere di quello incassato dal nostro sommergibile «Barbarigo» al largo del Brasile?

Popolazione dell'Europa

Il Continente europeo, nella parte centrale ora controllata dall'Asse, (escluse quindi la Gran Bretagna e la Russia) contiene secondo le ultime statistiche 343 milioni di uomini. Ora il prof. Wageman, Presidente dell'Istituto tedesco per le indagini economiche, calcola che esso ne potrebbe contener comodamente circa 460 se esso fosse completamente e razionalmente sfruttato.

Per la donna

Nuove sfumature

E' senza dubbio il colore il più prezioso aiuto che la donna possa trovare pel suo guardaroba in un periodo come quello che stiamo attraversando. Ed è per questo che ancora una volta s'impone alla nostra attenzione un'attenta esplorazione nei nostri bauli quasi dimenticati ed in certe vecchie cappelliere che non mancano in nessuna casa e che di sovente contengono alla rinfusa un vero autentico bazar di cose lasciate in disparte ma non dimenticate. E ecco sovente piccoli lembi di tessuti più o meno preziosi qualche poco di raso o di velluto, pezzetti di passamanerie ed infine qualche stoffa colorata che potrà servire a pennello per rialzare e ravvivare la severità di un vecchio abito scuro e bisognoso di qualche restauro. Certamente che per questo restauro sceglieremo innanzi tutto bei colori o per lo meno non troppo comuni e molto brillanti, o molto attenuati secondo i gusti, e che abbiano ad ogni modo qualche cosa che attiri simpaticamente lo sguardo.

Vestito per mattina al mare: veste in cotone a fiori, attaccata ad un bustino in velluto rosso di cotone, blusa in organza; alla testa acconciatura ispirata al costume molisano, in panno rosso, borsa in paglia rossa.

Ed ora vediamo: su di un abito della tonalità dell'amaranto e del prugna o del blu mare già parecchio portato ma degno di essere rimodernato ancora potremo aggiungere per dargli una nuova freschezza e per dare a noi l'illusione di indossare qualche cosa di nuovo o per lo meno di diverso, la sfumatura del turchese e del rosa vecchio potranno fare il caso nostro per formare un piccolo gilè che lo rischiarerà completamente. Dovremo però avere l'avvertenza anche di aggiungere un paio di taschine o tutte turchesi o tutte rosa vecchio oppure abbinare elegantemente nelle stesse taschine le due sfumature diverse.

Se invece l'abito è bigio o grigio o verde smorto o marrone profilatene l'orlo della gonna, le tasche e la scollatura in rosso sangue di bue o in ciclamino-soave di un colore in una parola che non si stacchi troppo crudemente dal colore base del vestito.

Per rendere più elegante e moderno un abito nero o comunque scurissimo non rinnegate ancora le tasche: esse sono ancora un valido aiuto per il nostro traballante guardaroba attuale, anzi se avete qualche pezzetto di velluto destinatelo senz'altro per formare un paio di tasche più o meno importante. Ma usate un po d'arte nel confezionarle arricciandole con un leggero ricamo od anche una lieve passamaneria della tinta identica del vestito in modo che la tasca in velluto non appaia troppo staccata e troppo lavorata ed attaccata alla carlona. Se poi il velluto è di metratura abbondante niente evita allo stesso abito di pavone farsi un ampio sprone oltre alle tasche, se invece l'abito ha il corpetto attillato e la gonna di una qualche altezza potete fare una bella cintura a bustina di circa 20 cm. mentre dalla vita in giù una lunga nocca leggermente più alta scenderà ad accompagnare la gonna a guida di fusciacca.

I cappotti da mattina oltre che quelli eminentemente sportivi amano sempre il contrasto dei colori che può essere dato anche soltanto dalla sciarpa in albene al collo e dai guanti in tinte squillante e contrastante dalle chiusure lampo e persino dai bottoni che contrastano sempre però moderatamente con l'intero cappotto. Però quasi sempre la loro allacciatura è data da una bella e pratica chiusura lampo abbastanza visibile. Anche per i mantelli primaverili è il colore che ci accorda per eccellenza col nero e il blu Savoia e bisogna realmente ammettere che questo accordo è oltremodo decorativo e veramente anche assai signorile e raffinato. Ad ogni modo anche per i mantelli primaverili dobbiamo elevare una volta ancora un osanna al nero ed è logico perchè esso offre senza dubbio maggiori risorse non stanca mai ed è senza dubbio il colore più distinto.

La sua severità attutisce e sopporta benevolmente quanto di vistoso e di fantasioso può essere nel taglio e nella guarnizione di un indumento.

Il cappellino e specialmente il cappellino primaverile è risorsa più che preziosa per ringiovanire l'insieme di un abbigliamento: una minuscola canottiere in verde smeraldo, una cuffietta in paglia di Firenze amaranto un piccolo tricorno blu Savoia, un turbantino rosso rubino possono senza dubbio mettere un acento giovanilmente interessante e significativo al mantello e all'abito più cupo e stanco. Per noi donne con un po' di buon gusto e molto senno anche nell'ambito delle limitazioni imposte dalla gravità dell'ora presente il ben vestire può essere relativamente alla portata di tutte. Bisogna studiare con attenzione quello che realmente occorre per economizzare il nostro denaro ed ancor più i preziosissimi punti per non doverli poi amaramente rimpiangere.

Liana

La donna e il belletto

Mi rivolgo, questa volta, non alle donne, in generale, ma ad alcune in particolare: a quelle cioè cui l'età permette il trucco.

Troppo spesso vediamo volti infantili malamente imbrattati, e volti non più freschi simili a tavolozze di pittore. Da una certa età fino ad una certa età, dunque. Anche però premettendo l'età, il trucco non dovrebbe mai essere eccessivo: non esiste età per il ridicolo.

Aiutare la natura, metterla in risalto, questo sì, ma non offenderla. Evitiamo quindi di falsare il segno delle labbra: se sono piccole, ripassiamone perfettamente i contorni con un'apposita matita; se sono grandi, non diamo loro un tono troppo acceso, per non cadere nel volgare. Sono tante le tinte offerte dai nostri rossetti, che non c'è proprio alcuna necessità di eccedere nello sguaiato. Si evitano quei rossi porporini, o arancio, o mattone, o mandarino, che tanto nuociono all'estetica femminile.

Per le bionde c'è tutta una gamma di bei rossi caldi, per le brune adattare per le varie sfumature del rosso per bruna e del ciclamino, senza però ricorrere a quei viola eccentrici e privi di buon gusto. Ricordiamo sempre di intonare il rossetto delle labbra con quello delle gote. Le ciprie naturalmente, variano secondo le carnagioni; anche in questo campo le case italiane ci offrono una varietà immensa di colori. Si avvicina l'estate e, con essa, il desiderio dell'abbronzatura: geniale l'idea di sostituire le calze con delle tinture, a patto però non si usino quelle creme troppo tendenti al rosso.

Alcuni profumieri hanno ottimi prodotti, liquidi, quasi del colore naturale.

L'occhio è più vivace, fresco e giovanile, se non è appesantito dal bistro. Guidare la cirva delle sopracciglia, si può, senza però abusare. L'olio di ricino applicato la sera alle ciglia, ne favorisce grandemente la crescita. Rammentiamo che l'esagerazione è sempre volgare e di cattivo gusto: moderazione, quindi in ogni campo.

A. B. Z.

Vita venatoria

Possono le guardie comunali esercitare la caccia?

«Cara "rubrica venatoria",

Secondo quanto ho potuto constatare, in diversi Comuni della nostra Provincia delle guardie comunali campestri o non campestri esercitano la caccia, molto spesso in divisa, alla stessa stregua di tutti gli altri cacciatori. Mi domando: possono le guardie comunali esercitare la caccia? E, se non lo possono, perchè la R. Questura rilascia il permesso di porto d'armi anche per caccia a questi sorveglianti dei Comuni? Mi sembra, infatti e non so se il mio rilievo sia infondato, contrastante il fatto di essere guardie, cioè nella condizione di dover sorvegliare altrui, e nel tempo stesso cacciatori, cioè nella condizione di essere sorvegliati. A parte il fatto che, quando uno va alla caccia, non può logicamente attendere ad altri compiti.

Ti sarò molto grato se potrai darmi esauriente e pubblica risposta in merito, dato che l'argomento interessa molte persone».

(Segue la firma)

L'articolo 70 del vigente Testo Unico venatorio è di una perspicua chiarezza al riguardo. Esso dice: «Agli agenti di vigilanza indicati nell'art 68 (e qui si parla anche di guardie giurate comunali e campestri, per l'appunto) — esclusi gli ufficiali di polizia giudiziaria — è vietato esercitare la caccia e l'uccellazione. Per gli agenti chiamati ad esercitare funzioni di vigilanza in località o per un periodo di tempo determinati, tale divieto non si applica tranne che nelle località o per il tempo in cui esercitano le loro funzioni».

Secondo il disposto di questo articolo, quindi, in ogni caso le guardie comunali campestri non possono esercitare nè la caccia nè l'uccellagione. Le potrebbero, per contro, esercitare, secondo l'eccezione fissata dalla seconda parte di questo articolo, soltanto quando sono fuori del loro Comune e quindi non in servizio; in tal caso, però, esse esercitano la caccia alla stregua di qualsiasi altro cittadino. Lo stesso commento del Vicini alla legge sulla caccia precisa che «gli agenti preposti alla vigilanza non hanno facoltà di esercitare la caccia, poichè è evidente che, se debbono sorvegliare gli altri cacciatori, non possono mettersi in condizione di essere alla lor volta sorvegliati».

L'argomento toccato con esattezza dal camerata cacciatore era, per la verità, noto anche a noi, cioè meglio era noto il fatto che diverse guardie comunali campestri esercitano la caccia, contrariamente a quanto dispone in modo tassativo ed inequivocabile la legge. Il fatto che la R Questura abbia rilasciato il porto d'armi relativo probabilmente, secondo noi, è da attribuirsi alla mancata conoscenza della loro qualità di guardia, che non risulta naturalmente nè dalla loro domanda nè dai documenti allegati. Pensiamo, per contro, che le Autorità comunali non avrebbero dovuto nè dovrebbero vistare e inoltrare le loro domande, nè le Sezioni Cacciatori rilasciare la tessera a chi risulti rivestire la qualità di guardia. Infatti, come si diceva, delle due l'una: o si è guardie o si è cacciatori.

Aggiungiamo, infine, che della cosa non ha mancato di occuparsi recentemente anche la Sezione Provinciale della nostra Federazione, e ci auguriamo che il risultato sia quello da noi sperato, cioè, anche in questo, il preciso ossequio alle disposizioni della legge.

Zaneto

Una bella iniziativa della Sottosezione di Mortegliano

Il Presidente della Sottosezione intercomunale di Mortegliano ha inviato a tutti i propri iscritti la seguente circolare:

Egregio camerata,

all'assemblea generale dei soci svoltasi a Mortegliano domenica 24 maggio venne posta in evidenza la attuale deficienza di sorveglianza venatoria da parte degli agenti dell'ordine in genere, oggi operati da altri compiti a causa del periodo bellico.

In detta assemblea venne pure constatato che nessun altro modo praticamente esiste per rimediare a tale inconveniente — che danneggia non poco le possibilità venatorie di noi tutti — se non quello di addivenire alla assunzione di una guardia giurata particolare retribuita, la quale dipenda da questa Sottosezione e svolga le sue mansioni in modo ininterrotto soltanto nel territorio dei Comuni che costituiscono la Sottosezione.

Tale assunzione comporta però per la Sottosezione una spesa che si aggira sulle lire 8 mila annue, spesa che non può essere fronteggiata — come è stato rilevato nella citata assemblea — se non con un contributo, oltre il normale costo della tessera, da parte di tutti i soci, i quali così dimostreranno coi fatti i loro ottimi intendimenti di raggiungere una vera disciplina in fatto di caccia. Questo contributo calcolato in proporzione del numero dei soci iscritti, è di L. 50 annue somma che oggi è alla portata di tutti i cacciatori indistintamente i quali possono ricavarla dalla uccisione di una sola lepre, dati i prezzi odierni della selvaggina.

Sei pertanto invitato a dare la tua adesione sottoscrivendo la scheda qui contro. L'adesione dovrà pervenire al sottoscritto Presidente o al Delegato per il tuo Comune entro il 15 giugno 1942 ed il versamento dovrà essere fatto non più tardi del 30 giugno stesso.

Faccio sicuro affidamento sulla tua comprensione e sul tuo senso di solidarietà con tutti gli altri camerati che hanno già espresso la loro intenzione di aderire alla proposta e ti invio cameratreschi saluti.

Questa iniziativa della Sottosezione Cacciatori di Mortegliano, che conta poco meno di 200 cacciatori, in gran parte agricoltori e modesti operai, fa veramente onore tanto ai suoi dirigenti quanto agli stessi componenti. In tempi come gli attuali, in cui la necessità della sorveglianza è più che mai sentita perchè il bracconaggio — allettato dagli elevati prezzi della selvaggina — si diffonde quasi senza limiti, i cacciatori degni di tal nome sentono il bisogno di tutelare i loro interessi provvedendo direttamente alla sorveglianza, che è uno dei più importanti fattori del buon andamento della caccia.

L'iniziativa, che ripetiamo, denota in quei cacciatori un già elevato grado di educazione venatoria e di maturità, merita veramente di essere segnalata e additata come esempio alle altre Sottosezioni della Provincia.

In regime di libera caccia non è facile che i cacciatori sentano la necessità della sorveglianza e dimostrino coi fatti di volerla, continua ed efficace. Perciò questi cacciatori vanno un po' considerati come gli antesignani di un nuovo modo di considerare e di voler disciplinato la loro attività, che oggi più che mai non è soltanto sportiva ma anche economica e posta al servizio della Nazione in guerra.

E noi auguriamo che non solo l'iniziativa di questa Sottosezione si traduca presto in fatto concreto, ma che, coll'andar del tempo, tutte le Sottosezioni, o almeno le maggiori provvedano alla sorveglianza dei rispettivi territori mediante l'assunzione di propri guardacaccia, i quali — poichè non sono mai troppi — integreranno il compito dei guardacaccia del Comitato Provinciale, che saranno sempre pochi per un territorio vasto qual'è quello della Provincia di Udine.

Le nuove tasse per le licenze di caccia e uccellagione

Come è già stato pubblicato a cura della Sezione Provinciale della Federazione della Caccia, col 1° giugno corr. sono entrate in vigore — secondo quanto comunicato dalla R. Questura di Udine — nuove disposizioni relative alle tasse e formalità per il rilascio delle licenze di caccia e di uccellagione. Eccole:

1) La domanda alla R. Questura va stesa su carta bollata da lire 6. Essa deve inoltre contenere gli estremi della denuncia dell'arma di cui si chiede il porto (data della effettuata denuncia e Ufficio di P. S. al quale è stata fatta).

2) Gli atti di consenso paterno per i minori vanno stesi su carta da L. 12, anzi che da L. 8 come avveniva in precedenza.

3) I certificati penali rilasciati da Autorità fuori della giurisdizione del Tribunale territorialmente competente debbono essere legalizzati.

4) Le tasse (cioè gli importi dei vaglia al Procuratore del Registro) sono i seguenti:

Proteggere le covate, combattere il bracconaggio, denunciare le infrazioni vuol dire fare il proprio interesse di cacciatore ed il proprio dovere di cittadino.

Porto di fucili

Prima concessione a più di 2 colpi L. 221,45 — Rinnovazione a più di 2 colpi 220,45 — Prima concessione a 2 soli colpi 95,45 — Rinnovazione a 2 soli colpi 94,45 — Prima concessione per Giovani fascisti e per gli iscritti ai Guf 75,45 — Rinnovazione predetti 74,45.

Licenze di uccellagione

Prodina con un solo palo di reti L. 149,35 — Quagliara 149,35 — Paratai, copertoni e prodine senza contrap 344,35 — Roccoli con o senza passata 544,35 — Bressanelle 544,35 — Paretai, copertoni e prodine con contrappesi 544,35 — Boschetti e tordare con richiami 544,35 — Panie e panioni a posto fisso 344,35.

Spingarda

Prima concessione L. 434,35 (più un vaglia di L. 1,50 diretto alla R. Questura) — Rinnovazione 434,35.

I cacciatori sono invitati ad attenersi a queste disposizioni.

Affissione estratto di provvedimenti disciplinari

La Sezione Provinciale della Caccia comunica:

Per aderire ad analoga istruzione impartita dalla superiore Federazione con sua circolare n. 7 del marzo 1942-XX si invitano i Presidenti delle Sottosezioni e i Fiduciari comunali a provvedere alla affissione nelle singole sedi sociali, ove esistono, e comunque a dare la massima diffusione al comunicato «Provvedimenti disciplinari», che saltuariamente viene pubblicato dalla Rivista «Diana-Venatoria», ufficiale della Federazione della Caccia, rivista che oggi deve essere in possesso di tutte indistintamente le Sottosezioni e dei Fiduciari comunali.

Attraverso la lettura dell'estratto dei verbali della Commissione di disciplina della Federazione, pubblicati sulla predetta rivista sotto il titolo «Provvedimenti disciplinari», si può infatti constatare quale notevole influenza potrà esercitare, sull'educazione venatoria della massa dei cacciatori, la conoscenza dei provvedimenti disciplinari emessi dalla Commissione, i quali, con la perdita della tessera, colpiscono il cacciatore nel lato più sensibile, inibendogli l'esercizio del nostro sport.

Si raccomanda ai Presidenti delle Sottosezioni e ai Fiduciari comunali di curare in modo particolare quest'opera di propaganda, intesa a moralizzare il costume della massa dei cacciatori.

A proposito di lotta contro il passero

Alcuni decreti prefettizi autorizzano, durante i mesi di maggio, giugno e luglio, la cattura delle uova e dei nidiacei dei passeri sui tetti delle abitazioni rurali e appartenenze e — per chi sia in possesso della licenza di uccellagione — la cattura dei passeri nelle zone coltivate a grano, con qualsiasi mezzo d'aucupio, anche se vietato, e anche nelle ore notturne, esclusi comunque soprerba, beverini, tagliole, panie e lacci di qualsiasi specie.

Questi decreti eccedono dai limiti dell'art. 24 del Testo Unico sulla Caccia, che esclude da queste catture per esigenze agricole i mesi di aprile e maggio, e le consente «solo a persone dal Comitato provinciale della caccia nominativamente indicate».

In tempi di guerra non si discutono provvedimenti d'eccezione: e questo che mira a tesaurizzare il prezioso raccolto granario, eliminando ogni causa di sperpero, deve passare oltre temporanee menomazioni della Legge.

Quando, poi, torneremo a tempi «men feroci e più leggiadri», io mi auguro che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, nel formulare proposte in argomento ai Prefetti, si rendano persuasi che l'erodiano provvedimento della distruzione delle uova e dei nidiacei conduce, soprattutto, ad una diminuzione dell'attività insettivora dei passeri, con sicuro discapito dell'agricoltura; e che, ad ogni modo, il danno del passero alle sementi resta circoscritto agli immediati dintorni delle abitazioni rurali: perchè questa garrula, irrequieta, allegra bestiola non può, anche nelle campagne vivere che con l'uomo. Se l'uomo cessa di abitare un casale, anche il passero l'abbandona; dove l'uomo si stabilisce, il passero lo accompagna.

Inutile, quindi, autorizzare nei mesi estivi l'aucupio del passero nelle zone eccentriche dei tenimenti: inutile per la protezione granaria... e dannoso per la protezione della selvaggina.

Stop

(Da: Diana - Venatoria).

Obbligo del ritiro della tessera presso la Sottosezione del Comune di residenza

La Sezione Provinciale ha diramato la seguente circolare ai Presidenti delle Sottosezioni, ai Fiduciari comunali della Provincia:

Poichè risulta che in molti casi le vigenti disposizioni in materia di tesseramento vengono eluse, per cui dei cacciatori prelevano la tessera federale presso Sottosezioni diverse da quelle dei loro Comuni di residenza, è opportuno ricordare le seguenti norme che regolano il rilascio della tessera, norme alle quali dovranno attenersi in modo assoluto i Presidenti delle Sottosezioni e i Fiduciari comunali:

1) la tessera va rilasciata ai cacciatori residenti nel Comune dove esiste la Sottosezione o nei Comuni che fanno parte della Sottosezione nel caso di Sottosezioni che comprendano più Comuni;

2) dove non esiste la Sottosezione ma esiste il Fiduciario, è questi che deve provvedere al rilascio della tessera ai cacciatori del proprio Comune;

3) nel caso di Comuni che ancora non fanno parte di alcuna Sottosezione o dove per qualsiasi ragione, anche temporanea, non esista neppure il Fiduciario comunale, i cacciatori dovranno prelevare la loro tessera presso la Sottosezione o Fiduciari più vicini.

E' fatto divieto assoluto sia ai cacciatori sia ai Presidenti di Sottosezioni o Fiduciari di ritirare e rispettivamente rilasciare tessere fuori del proprio ambito giurisdizionale. La regola deve essere che i cacciatori debbono essere iscritti presso la Sottosezione del Comune di loro residenza o della quale faccia parte il Comune di loro residenza.

Potranno essere rilasciate seconde tessere ai cacciatori residenti altrove soltanto nel caso che questi dimostrino di essere già in possesso della tessera della Sottosezione del loro Comune di residenza: e questo per la ragione che si può essere soci di più Sottosezioni quando, però, già si sia della propria.

I Presidenti di Sottosezione e i Fiduciari comunali dovranno osservare scrupolosamente queste norme e — nel caso che loro risulti che propri associati abbiano prelevato la tessera presso altre Sottosezioni dovranno rivolgersi alle stesse sostenendo la loro competenza giurisdizionale e chiedendo la radiazione del socio irregolarmente iscritto.

Il Presidente
Pier Arrigo Barnaba

Giulio Bertoni

La morte lo ha colto quando della sua opera di filologo e di storico della letteratura poteva dare ancora prove chiare e sicure, perchè fino agli ultimi giorni il vigore non lo aveva abbandonato e meno ancora i propositi di nuovo lavoro. Operoso, alacre e tenace, egli portava tra i giovani un ardore di fede che accostava a lui tutti coloro che della vita volevano essere più degni: e questi egli prediligeva, aiutando e consigliando, spesso facendosi oscuro e modesto collaboratore. Era onesto e diritto tanto quanto era colto e acuto d'ingegno; e ciò significa che lo era massimamente e quindi uomo di rare qualità.

Io non sento di ricordarlo per quello che valeva come scienziato, perchè l'altezza della sua mente era stata già con giustizia riconosciuta e gli uffici ai quali intendeva con instancata perseveranza han provato che meritava rinomanza ed onori. Egli ne tollerava l'esteriorità con modestia naturale e non nascondeva a coloro che gli erano cari di sentirsi a disagio nel vano cerimoniale della vita. Suo rifugio perciò era la casa modesta, popolata di libri dall'ingresso alla camera, dove egli si sentiva adorato dalla moglie, di cui non pianse mai abbastanza la perdita recente, e dalla figlia, che gli accarezzava l'anima con mani timide, come se temesse di turbare la serenità di quello spirito schietto ed elevato.

Andare da lui erano gioia e soddisfazioni insieme: perchè ci si metteva direttamente a contatto colla sua anima, che si apriva con bontà, che si prodigava con generosità. Nessuna distanza tra lui e gli ignoti visitatori, ma una confidenza semplice e misurata, della quale faceva riscontro la sua dottrina profonda, insinuata tra parola e parola, tra frase e frase, per abito della sua mente, più che per volontà di emergere. Rigido solo se si trattava di sè e dell'opera sua, che in ogni parte e in ogni aspetto egli voleva compiutamente sana e consapevole: e perciò attorno a una pagina tornava e ritornava, perchè la forma rispondesse al pensiero, perchè il pensiero si adeguasse alla vastità della materia: e ciò spiega come tutto quello che egli ha scritto è fondamentale per la nostra cultura, per consenso di tutti gli uomini di lettere.

Io l'ho avuto carissimo benchè poco lo abbia frequentato. E' di molt'anni fa un suo giudizio su un mio profilo storico letterario che indusse l'editore a pubblicarlo. Egli era allora a Friburgo, in piena operosità, e trovava tuttavia tempo e modo di leggere manoscritti di giovani. Al mio appose non molte parole, ma calde di approvazione e di entusiasmo: e furono il crisma di quel lavoro e forse lo auspicio della sua fortuna. Io non gli scrissi, né lo ringraziai: sapevo che era fiero e non volli accostarmi per non menomare la sua fierezza. E più tardi, molto più tardi, quando ci conoscemmo — e fu a Roma — egli mi disse che avevo fatto bene a non ringraziarlo e che il silenzio mio gli era stato assai più gradito di molte petulanze quotidiane, alle quali doveva sobbarcarsi con non buona voglia. Me lo diceva in una sera fredda di gennaio; nel suo studio, guardandomi col viso bonario e cogli occhi dolci, attraverso le lenti, nella candida cornice dei capelli. E intanto una giovinetta era entrata, e aveva sorriso a me come per scusarsi di essersi intrusa, e s'era accostata al padre, e lo aveva baciato sulla fronte, e gli aveva chiesto con dolce tenerezza. — Hai freddo, papà? — La risposta era stata una carezza blanda, semplice, abitualmente confortante. Freddo? No. Freddo non ci poteva essere in quella casa nella quale tre creature di somma bontà si scaldavano nello stesso fuoco d'amore.

— E' mia figlia — egli disse, quando la giovinetta avvolta in uno scialle amaranto fu dileguata ed ebbe rinchiusa una porta dopo le sue spalle. Ed io rimasi senza parola, perchè una cara ombra s'era, come l'altra presente, levata alle mie spalle e mi aveva sfiorata la fronte e anche a me aveva dimandato se avessi freddo. Io sì che ne avevo, perchè lei con me non c'era e non ci sarebbe stata mai più per me. Ma la gioia intima di quella soavità familiare restò in me assai più del lungo colloquio che seguì all'episodio gentile; onde io non riesco a ricordare il grande amico se non accanto alla pia creatura che egli amò e da cui fu molto amato. Questo aspetto di lui è certo il migliore, una opera non nota, ma grande e buona: opera di vita e di appassionata umanità. E ora la giovinetta, nella inesorata solitudine che la morte le ha fatto attorno, piange senza possibilità di consolazione; piange smarrita tra le file di quei libri che incitarono la grande fatica del padre suo; piange disperata una tenerezza che anch'ella, come me, non avrà mai più.

Cara, ognuno di noi piange qualche cosa in questa vita; né valgono conforti di parole. A voi nessuno potrà proibire di continuare a vivere col Vostro adorato: e questo tenace attaccamento della vostra anima terrà sempre vivo il vostro dolore. Vi, so, sì: perchè il dolore non bisogna mai ucciderlo in noi. Quando esso sia morto la nostra esistenza è una miseria.

Volevo dire altro di vostro padre, scrivere parole di esaltazione, comporre un elogio; ma, come spesso mi accade, il cuore ha vinto il pensiero ed esaltazione ed elogio si sono un po' velati di lacrime.

Non è male che qualcuno, sia pure a voi sconosciuto, pianga con voi in questo momento, nevvero?

Almerico Ribera

Conquista di una base aerea sul Donez — Nostri aviatori presso un grosso pezzo che nella disordinata fuga i bolscevichi invano hanno cercato di distruggere (Foto Agenzia Giacomelli)

La Divisione « Puglie » IN ALBANIA

« Alta la testa, bei fanti del 71° 72° Fanteria e del 16° Artiglieria!... Siate fieri di quanto avete fatto e sopportato: siate soprattutto fieri di appartenere alla vostra magnifica Divisione ».

Con queste parole l'Ecc. il Generale Gambara salutava il 22 marzo 1941 i reparti della Divisione « Puglie » che dal fronte greco-albanese si trasferivano a Dobroniku per ricostituirsi dopo vari giorni di asperrimi combattimenti nella zona di quota 731.

La Divisione « Puglie » era sbarcata nella seconda quindicina di febbraio in Albania, proveniente dalle sue sedi di Conegliano, Sacile e Vittorio Veneto, ove aveva rapidamente completati i propri effettivi. La zona fra il Tagliamento ed il Piave aveva fornito alla Divisione la quasi totalità della truppa e degli ufficiali di complemento, e quindi essa aveva le caratteristiche di grande unità a reclutamento regionale, formante un blocco di volontà entusiastiche. Ufficiali e militari avevano rinunciato ai diritti derivanti da particolari condizioni di famiglia, pur di non abbandonare la Divisione nel momento dell'impiego, padri di molti figli avevano sollecitato il richiamo rifiutando il diritto all'esonero, pur di raggiungere la divisione alla quale, nei precedenti fervidi mesi di addestramento si erano indissolubilmente legati.

E quanto valesse in ardire e sacrificio, la Divisione « Puglie » lo dimostrò nei vari giorni di incessanti, tenaci, disperati attacchi alla zona del « Monastero », in cui azzannò ferocemente il nemico, non abbandonando la presa se non quando il Superiore Comando ne la ritrasse, sanguinosa e decimata, ma pur sempre rumanente artigliata alla gola dello spossato avversario.

Alcuni episodi di questi epici giorni sono raccontati dal Maggiore Maurizio Bassi, Comandante il II° Battaglione del 72° Reggimento Fanteria, nel suo volume di recente pubblicazione: « Alla quota 731 di Monastero - brevi note dell'Albania » (Garzanti, 1942 - L. 18) che dovrebbe essere letto e meditato da chi nutre amore per le imprese del nostro eroico soldato, dai giovani che vi troveranno esempi di valore e di sacrificio, dai friulani in ispecie, che tanto sangue diedero al sacrificio della loro Divisione.

E con profonda commozione lo leggeranno coloro che ebbero l'onore di far parte della Divisione in quei giorni, perchè ritroveranno nelle brevi pagine del Bassi i sentimenti, le emozioni, gli impulsi che allora tennero i loro animi.

Il libro del Bassi è infatti essenzialmente sincero, profondamente umano, assolutamente antiretorico.

La forma stessa del diario dimostra che si tratta dell'ampliamento di notazioni che l'Autore ha buttato giù nei momenti della preparazione, in quelli dell'azione, in quelli, più tristi, della ferita o del sacrificio.

Non vuol essere, nè è il libro, un trattato di storia, o di arte militare, ma un contributo alla indagine sempre suggestiva, dell'animo del combattente nei supremi momenti dell'azione, e un apporto notevole alla storia della Divisione « Puglie » in guerra.

Ed in esso si ritrovano, sia pure evocati da brevi accenni e sfumature, il triste desolato paesaggio albanese del sud, i nudi greppi e le arcigne alture fra cui vissero e combatterono i fanti d'Italia, la tremenda, implacabile, feroce pioggia che mutava in fango tutto che non fosse roccia: fango tenace rosso profondo inevitabile, che spegneva l'ultimo sospiro del caduto e impastoiava il piede al soldato.

Vi si ritroveranno le rare notti di luna, quando contro il suo alone spettrale sui cigli dei costoni si profilavano silenti le file dei soldati in marcia, o le lente teorie di muli che trasportavano a soma alle truppe munizioni e vettovaglie, mentre il cannone appena incrinava il silenzio stanco della notte guerreggiata.

Vi ritroveranno, coloro che patiron ferita, il centro ospitaliero di Berat; con l'incessante va e vieni di feriti ed ammalati, con la grande palestra adibita a corsia per ufficiali, nella quale l'incitamento sportivo delle iscrizioni fronteggiava le alte parole sublimanti la missione del medico militare, cui un immenso Crocifisso cimava, accogliente l'offerta di tanto dolore.

E soffici e dolci le coperte donate dalle donne fasciste d'Italia, coprivano le membra doloranti, mentre l'animo si distendeva e riposava alle affettuose cure delle Crocerossine, cui una Dama Veronese aggiungeva la malia, per i nostri, del natio accento.

Il libro del Maggiore Bassi terminava con il rientro in Patria del suo Autore, verso la metà del marzo, ed esso non segue quindi la Divisione nelle successive operazioni.

Il fulmineo trasporto da Dobruniku a Miloti, ove la Divisione già nella notte del 27 marzo era accolta, prima fra tutte le Grandi Unità organiche, a fronteggiare la minaccia jugoslava, non le azioni lungo la sconfinata fronte del Drin dei primi di aprile, non la occupazione del Kossovo finalmente riunito all'Albania, non la partecipazione alle operazioni di polizia nel Montenegro.

Di questo sarà scritto in avvenire: il nostro Autore vi accenna solo di sfuggita, poichè egli non parla che di ciò che ha visto, che di ciò che hanno operato esso ed i suoi soldati, ed è per questo che il libro si può definire, nella sua essenzialità e scarnezza di linee, un modello di quello che devono essere i racconti di guerra, specie in questo nostro tempo, che rifugge dalla rettorica e vuole la sincerità.

Rapidi scorci e profili di ufficiali e di soldati rendono ancor più vivace e colorita la materia. Il Generale Comandante d'Aponte, che vigorosamente condusse la Divisione, il suo Capo di S. M. Ten. Col. Milazzo, sempre sereno ed instancabile, i Colonnelli comandanti dei reggimenti, i colleghi, fra cui il vicentino eroico maggiore Zanotto, subalterni, militari vivono, parlano agiscono nel libro come vissero ed agirono in quei momenti, senza alcuna amplificazione o sbavatura ambiente prettamente militare, visto e descritto da un soldato che ha dimestichezza con la letteratura, ma non se ne lascia suggestionare.

Una ricca raccolta fotografica integra e completa la inquadratura dell'ambiente che scaturisce vivacissima dalle parole dell'Autore, e fra di esse ricorda il fac-simile dell'elogio che, tramite il Comando, il Duce che viveva quelle giornate fra le truppe rivolse alla « Puglie » con l'incitamento di « andare avanti ad ogni costo ».

Nella storia guerriera del Friuli accanto alle glorie antiche e nuove, accanto alla leggendaria epopea della « Julia », all'eroismo delle Camicie Nere del Battaglione « Tagliamento », si pone il sacrificio e la gloria della « Puglie », cui l'Autore fa testimonianza per affermare che i suoi veneti ed i suoi friulani hanno tenuto fede alle tradizioni.

A. S.

"Film,,

« Film », settimanale di cinematografo, teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel numero 23 (a. V) del 6-5-XX, pubblica, P. Ojetti: Un racconto drammatico - Tullio Carminati è in Italia dopo 5 mesi di prigionia americana; *: Un glorioso Caduto: Vezio Orazi; M. Caudana: Tanti anni con Eleonora Duse; G. Marotta: Strettamente confidenziale; Lunardo: Le inspiratrici; A. Bracco: Vanna Vanni mammina; Gam.: « Posta » da Vienna; D. Calcagno: 7 giorni a Roma, E. Masetti: Quel motivetto che fa: du du..; N. Za: Mentre si gira « I due Foscari »; U. de Franciscis: Pianeta della fortuna; F. Callari: Palcoscenico; C. M. Petrucci: Sul « madre »; Bar.: Tragedia di una testa di legno; F. Callari: Paljavor, un attore ungherese; A.: « A me, miei prodi! »; Bar.: Centomila abitanti; A. Ferraù: Un film fascista: « Redenzione »; D. Fabbri: Pro o contro il fischio; Cinecittà o dintorni: Panoramica.

Camicie nere al fronte russo

L'epopea della "Tagliamento,, *nella battaglia di Natale*

Indubbiamente in Russia i nostri, sian Fanti massicci o Camicie nere gagliarde, hanno trovato il loro fronte. Specie le Camicie nere. La ruggine, si sa, è antica. Data, per i veterani, dalle prime esplosioni dei vent'anni; nei giovani, invece, è odio succhiato col nascere. L'Italia nuova ha fatto le sue spedizioni punitive, con la sua bella coorte di generosi e di martiri, per sbaragliare il nemico interno: il partito comunista. Ritrovarselo ora davanti, questo partito, come nemico esterno, dell'Italia e dell'Europa, pronto a mettere a sacco e fuoco i nostri millenari tesori di civiltà, è un invito a nozze, è la grande crociata, lo scopo supremo della creazione delle Camicie nere. In conseguenza, se sugli altri fronti si combatte facendo il proprio dovere, qui il dovere si galvanizza in passione, diventa mistica, e assume forme impensate e indescrivibili di ardore e di offerta.

Infrangibile blocco di armi e di cuori

Accostatevi, con animo puro, agli attori di questa impresa, sentirete come essi riaffermano al cospetto dei peggiori nemici d'Italia e della civiltà, la loro tempra, il loro coraggio, la loro allegria. Se si potesse illuminare nei suoi mille fulgidi particolari la loro vita di guerra si resterebbe edificati; ma basterà rievocare, per ora, le trenta ore di combattimento duro tenace esemplare della Legione « Tagliamento », nella ormai famosa Battaglia di Natale, nel qual giorno a noi sacro gli anti-cristiani del Cremlino credevano di farla franca, per formarsi un'idea approssimativa del poderoso mordente di questi Reparti di Camicie nere.

Attaccati resistono; accerchiati resistono; con temperatura polare resistono; a corto di munizioni resistono; quasi sopraffatti resistono; ma non resistono soltanto, combattono accanitamente senza tregua. E' una resistenza attiva violenta aggressiva, con degne e pronte risposte offensive, escogitando tutte le risorse della tecnica militare e della genialità italiana per impressionare confondere e disorientare il nemico dilagante d'ogni lato con masse di uomini e di bocche da fuoco. Il nostro Comando adopera tutta la gente disponibile, racimolata dovunque. Il plotone degli scritturali s'improvvisa efficace plotone mitraglieri. Cucinieri, attendenti e cariche speciali, a un certo momento sparano tutti, sono tutti in linea. E' l'istante in cui non si cede un passo; si diventa infrangibile blocco; si fa il muro. E' il momento culminante del gigantesco assalto delle truppe bolsceviche; è la fase più alta e rovente per lo spirito e la combattività delle Camicie nere.

Tagliata l'unica via di rifornimento, si resiste ancora e si spara imperterriti. Chi dirige il ballo — uno di quei soldatoni esuberanti e scaltrissimi di tre guerre — non si scompone minimamente pur convinto com'è, che se non arrivano a tempo i rinforzi adeguati l'onore è salvo ma la partita è perduta. «Ci dibattevamo nel cerchio — dirà dopo la mischia — con la disperazione del leone in gabbia» Quando il miracolo si produce, cavalleria e carri armati riescono a liberare con fulminea manovra il nostro intrepido presidio avanzato di Camicie nere che s'è preso tutto per sè la zuppa di questa abbondante mitraglia. Si vedrà ora che nonostante lo sforzo e le perdite, malgrado la sensazione dell'accerchiamento e della fine, il morale delle Camicie nere è degno della tradizione.

Il Cappellano della « Tagliamento », eroe semplice e bonario, si lascia andare a qualche confidenza, lui di solito taciturno e meditativo! Un ufficiale cade ferito, esclama: « Se mi volete bene, lasciatemi qui, tra i miei uomini. Ragazzi, tutti al vostro posto e non preoccupatevi di me. Il nemico non deve avanzare di un metro. Viva il Duce! Viva la Milizia! ». Un altro ufficiale morente: « Dite ai miei cari che ho fatto il mio dovere sino all'ultimo ». Un legionario con la schiena squarcia: « Sei grave? » — « Credo di sì — risponde placido — ma non importa. Viva il Duce! ». Un altro legionario ferito: « Fate presto a medicarmi, che son rimasto solo all'arma ». Medicato, corre a rifare le schioppettate. Un vice capo squadra, il costato aperto: « Che cosa scrivete al mio papà? Gli direte che non ho avuto un lamento. Ho offerto la mia vita a Dio per il trionfo dell'Italia ».

"Combattono come eroi Muoiono come santi,,

Prima di impartire l'estrema unzione, il sacerdote domanda a un centurione: — « Sei proprio contento di morire? » — « Sì, per questa guerra, sì. Perchè sono sicuro che dovevamo farla. Sono sicuro che andrà bene. Anche qui i rossi non passeranno. E' per questo che voglio restar qui tra i miei uomini ». Questo affettuoso cappellano del Battaglione, che vive anch'egli sotto il fuoco, ed è in grado di conoscere le sue anime alla perfezione, conclude le sue confidenze con una grande verità sulla condotta di questi nostri schietti e ardimentosi fratelli: — « Combattono come eroi; muoiono come santi ».

Questa è la voce, il palpito, lo spirito delle Camicie nere al fronte russo, in fraterna comunione di opere e d'intenti con fanti, genieri, bersaglieri, artiglieri, carristi, avieri, in cordialissima intesa con i camerati tedeschi. I Battaglioni entrano in linea cantando gli inni della Rivoluzione di cui essi sono pionieri e artefici. Lasciano la posizione ricantando i ritornelli più corrosivi e iconoclasti dello squadrismo. Per raggiungere tutte le mète, — lo dicono essi stessi — ci mettono il cuore e il ferro, e anche un pizzico di veleno che non guasta. Così la gara nel dovere è bella.

L'emulazione nel sacrificio è di tutti gli istanti. Il lievito dell'azione è un sorpresa continua. Lo sprone dell'esempio è il frutto più prezioso. Quest'è la fede senza nappe e senza fronzoli senza chincaglierie; la fede che prorompe nel valore. Pensate. Non conoscono il paese, non parlano la lingua, ignorano i costumi, mal sopportando la temperatura; eppure combattono resistono avanzano e smantellano le posizioni nemiche in un assalto che spezza tutte le barriere, in una marcia implacabile e prodigiosa. Perfino il medico del Battaglione ne è stupito. A molti ho medicato i corpi martoriati dal piombo nemico, di molti ho raccolto l'ultimo battito fra le mie braccia. Non un lamento di dolore, non un rimpianto. Due sole parole sulle labbra: « Italia! Duce! ».

"Fino alla morte Oltre la morte,,

Dall'Africa alla Russia, dal ghibli asfissiante alla tormenta che assidera, il clima morale delle Camicie nere è intatto, l'entusiasmo solido e avvincente, magnanima e alta la fede. Un centurione condensa le sue impressioni in una frase: « Meravigliose azioni ». Avere osservato da vicino come fosse congegnato il tanto favoleggiato paradiso comunista, dove, a simiglianza dell'Eldorado di Candido, « nessuno poteva andare », è un bene incancellabile fin per coloro che non ne nutrivano alcuna stima. « Ma cos'è questo comunismo? », si domanda un vice capo squadra. « Una turlupinatura senza precedenti, è lo Stato schiavo di pochi pazzoidi imbevuti di teorie bislacche che vivono tra gli ozi tenendo una popolazione enorme nella misera la più nera, nell'abbrutimento mrale più tremendo che mente umana possa concepire ». Legittima reazione dei nostri combattimenti di fronte al quadro orrificante del regime bolscevico.

Ma questi non sono che assaggi; lievi spiragli d'una gran luce che sfavilla nelle ore più turbinose nel cuore dei nostri intrepidi, che nulla risparmiano pur di tenere altissimo il prestigio dell'Italia; nulla lasciano intentato pur di innalzare sempre più i valori eroici e umani della Rivoluzione; tutto infine sopportano e patiscono pur di vincere. Comandamento inesorabile, il motto della Legione: « Fino alla morte, oltre la morte! ». *Incitamento sempre vivo e trascinante, il nome dei Caduti, il ricordo della Patria. Così s'è vinto finora; così, qui e altrove, vinceremo ancora.*

Nicola Pascazio

Battaglion "Gemona,,

Ogni grande gesta d'autentica epopea suscita — tra le forme sociali d'ammirazione — l'esaltazione dei cantori che quella gesta diffondono e tramandano nel popolo che ne sente profondo l'orgoglio.

5° ALPINI
BATT. GEMONA
"Mal daûr"

Così le azioni eroiche che han recentemente e degnamente continuato la tradizione degli Alpini friulani va suscitando canti i quali eternano gli episodii di valore e di sacrificio che più intimamente han commosso le nostre genti.

Ecco, fra i canti più significativi del genere, questa « canzone marcia » dedicata ad esaltare il gloriosissimo Battaglione « Gemona »: della quale Zeffirino Tomè ha scritto versi vibranti — nella loro semplicità ritmica — della commozione che tutti ci percosse alla lettura del Bollettino numero 675 del Quartiere generale delle Forze Armate, annunziante il siluramento d'una delle sei navi che trasportavano in Patria i nostri Eroi.

Son versi perfettamente adeguati a narrar l'episodio tragico e spontaneamente adatti a diventar popolari nella diffusione tra le masse (come già han dimostrato le prime esecuzioni corali della « canzone marcia »).

Il maestro Albano Blanchet ha aderito a tali versi con una musica di stile narrativo nelle strofe, ad ampia frase serena e marziale come all'epica s'addice; nel ritornello s'eleva alto uno squillo che esalta la gloria degli Eroi nell'immortalità.

Della « canzone marcia » — nata dall'arte di due conterranei di tanti di quegli Eroi — agevola la sempre più vasta e rapida diffusione una bella edizione della Tipografia Primon di San Vito al Tagliamento

ROMA: Il Duce visita la Mostra degli Artisti in armi, al Palazzo dell'Esposizione.

CINEGIORNALE

CINQUE MINUTI con Kristina Söderbaum e Veit Harlan

Kristina Söderbaum e suo marito Veit Harlan fotografati al Foro durante il loro soggiorno romano. (Foto Salvatori).

ROMA, *giugno*.

Ecco, coppie celebri ve ne sono state molte nel cinematografo: e su qualcuna calcò la mano, forse fin troppo, la grancassa pubblicitaria americana.

Ma noi confessiamo di non averne mai trovato una (nello schermo e nella vita) che, pur battendo il sentiero della gloria, abbia in sè, più che nelle esteriori ragioni di celebrità, la forza di mantenersi così perfettamente unita, come quella formata dal regista germanico Veit Harlan e dalla moglie, l'attrice Kristina Söderbaum.

Già sullo schermo ci era sembrata sorprendente la perfetta fusione spirituale di questi due esseri: l'uno teso a guidare l'altra, a trattenerla dove la china del facile « effetto » potevano giocare brutti scherzi alla pericolosa maschera. Chè la Söderbraum non è facile da trattare in pellicola, così come deve essere facile nella vita all'innamorato consorte.

Morbida eppur violenta, ella passa da un istante di dolcezza a uno di impeto: e nel passaggio il volto e l'animo si donano tutti, senza riserve. Guai a permettere che il dono sia intero, completo. Può accadere come in qualche scena de *L'accusata di Norimberga*, dove, pur dietro un'interpretazione magnifica di forza e di potenza drammatica, scattava qua e là un'intemperanza mal trattenuta.

E lo stesso effetto ci ha causato ne *Il Grande Re*, che vedemmo giorni or sono alla « Germania Film »: pur se qui Harlan l'ha saputa trattenere su più giusti toni.

Harlan. Quale grande regista si avvia ad essere, anche in piano internazionale!

Fu vent'anni or sono che si dedicò al teatro, seguendo l'esempio del padre che era un noto scrittore e attore.

Il suo primo contatto col cinema lo ebbe poco tempo dopo, con *Scandalo nel cortile*. Ma Harlan, seduto nella poltrona dell'albergo dove soggiorna e dove ora scambiamo qualche parola, ricorda a preferenza il primo incontro con Jannings, il quale volle affidargli la regia di quel *Dominatore* che in Germania ebbe il più vivo successo. Questo di Jannings è per Veit Harlan uno dei più cari ricordi: l'altro è l'anello che il Ministro Goebbels gli ha recentemente consegnato per la regia de *Il Grande Re*.

Ma quale cammino per giungere a questo! Un cammino le cui tappe hanno nome: *Giovinezza, Tracce scomparse, L'accusato di Norimberga, Süss l'ebreo, Verso l'amore!*

Ora egli è in Italia per girare gli esterni di due film, *La città d'oro* e *Via del sacrificio*: due film che, attraverso una formula semplice quanto geniale, rappresentano una nuova collaborazione tecnica ed artistica fra le cinematografie di due grandi paesi alleati.

Ci dice del film a colori che ha finito di girare in Germania, con un sistema che ritiene superiore senz'altro anche ai più perfezionati d'oltreoceano.

La sua voce calda e commossa si accentua ancora quando egli parla del cinema della nuova Europa, che dovrà svilupparsi su di un sempre più intenso clima di collaborazione.

* * *

Il mattino dopo ho ritrovato marito e moglie, al Foro Imperiale.

Lei si era seduta un attimo sul basamento di una colonna: e lui la stava fotografando.

E' qui, su questa pietra scaldata dal sole di Roma, che Kristina Söderbaum ci parla di sè, della sua arte, del suo lavoro.

Svedese, figlia del noto scienziato Carl, ella ricorda con dolce commozione le sue prime interpretazioni nel teatrino che il padre aveva organizzato nella stessa sua casa. E ricorda quando, senza scarpe di ferro e bastoni fatati, a sedici anni si mise bravamente in viaggio, verso la Germania, a « cercar fortuna ». E quando ottenne la prima scrittura cinematografica, in *Onken Braesig*.

Ma il suo vero ingresso nel mondo del cinema, ella ama indicarlo in quella visita che un giorno, semplicemente e arditamente, fece a Veit Harlan, il quale cercava una fiera e dolce Annchen per il suo film *Giovinezza*.

E vennero, dopo, *L'accusato di Norimberga, La peste a Parigi, Verso l'amore, Süss l'ebreo, il Grande Re;* ma già da tempo ella era divenuta Kristina Harlan (anche se in arte ha serbato il suo nome di ragazza).

— Il sole di Roma scotta, dice sorridendo la bionda figlia delle nevi nordiche: e il marito ci traduce la frase.

Ella si alza di scatto e corre per le lastricate vie di tanti secoli fa: un clicchettio ripetuto ci dice che Harlan sta cogliendo questa visione di fresca sanità.

Domani, fra i ricordi di una vita felice, essi aggiungeranno, come il più caro, quello di queste giornate romane.

Il sorriso di Kristina Söderbaum nè è una promessa evidente.

Alfredo Falletta

Di due donne e di un poeta

Bisognerà pur parlare di questi due nuovi « Grappoli » apparsi nella felice collana romantica dell'Istituto di propaganda libraria (1) sia pur brevemente, quanto consente il limitato spazio. Il primo — in ordine di tempo — è *Campagna* di Raymonde Vincent, una donna, anzi una contadina del Berry che è una rivelazione, una specie di rivendicazione dei diritti della ruralità in quella terra classica dell'urbanesimo e del cerebralismo metropolitano che è — o almeno era — la Francia. E la Vincent si vendica dandoci un libro che è un incanto, dove la campagna vive e respira in un'atmosfera di serena limpida poesia, accanto ad esseri viventi in lei compenetrati, schietti e sobri quanto son guasti e complicati certi altri personaggi di romanzi francesi, e non francesi soltanto. Si vendica così bene che conquistatasi il *prix foemina* con questo suo romanzo, la Vincent non si è lasciata vincere dal fascino della *metrò* ed è tornata nel suo Berry. La vicenda di questo romanzo? Non vale riassumerla e neppure forse accennarla. Leggetevi la storia di Maria, fanciulla del Berry e di coloro che le vivono — ho detto vivono e per un romanzo è tutto — accanto e poi venite a dirmi che non ne siete rimasti incantati.

A proposito di questa autrice contadina e illetterata si è pronunciata, non a caso, una parola grossa: fenomeno.

* * *

Un'altra donna: questa volta una franco - austriaca, che scrive in tedesco. Essa ci dà, finalmente, un prete vivo, dopo tante marionette e manichini di cui è piena la letteratura di questi duemila anni di Cristianesimo, ed anche, ora, il cinematografo. Questo *Parroco di Lamotte* — paese al confine franco-svizzero — è una gran bella eccezione e siamo grati ad Helene Haluschka di avercelo dato, vivo accanto ad altre figure indimenticabilmente vive, in un romanzo cristianamente ottimista, sano e, per grazia di Dio, non a tesi, ma di verità e di realtà, la realtà con il suo brutto ed il suo bello, con il buono ed il cattivo. Non sono tanto ferrato nei dogma per poter polemizzare con il buon parroco di Lamotte che asserisce essere l'inferno quasi vuoto e nel considerare il mondo migliore di quanto non appaia a prima vista, ma sono tentato a dargli ragione di fronte a questo mondo sereno, illuminato dalla bontà e dalla carità in cui si muovono con il candido parroco tante persone che hanno tutte il loro lato buono.

Chi poi pensasse ad un romanzo rugiadoso adatto per signorine di buona famiglia, si disinganni. Il clima e lo stile non è di questo stampo. Helene Haluschka ci ha dato un libro agrodolce, pieno di arguzia, ricco di sentimento, un libro che tutti debbono leggere.

* * *

Mi sia concessa una parentesi a proposito di queste due scrittrici. Abbiamo letto di questi tempi parecchi romanzi di donne. Scrivo come mi viene in mente: Mitchel, Salminen, Salvioni, Hallak, Peppina Dore, Gertrud von Le Fort, Vincent, Haluschka, e tutte romanziere proprio con i fiocchi che han saputo dirci qualcosa. Lo scettro della narrativa sta passando al sesso gentile? Sarei tentato a pensarlo.

* * *

Ed ora poche righe per un libro di poesia. Ce lo offre la Morcelliana nella collana dei *Confidenziali* che già si orna dei nomi di Papini, Bargellini, Pea, Moretti. In questo *Il viaggio* (1) Corrado Alvaro trova un felice tono di poesia narrativa di annotazioni ed impressioni psicologiche vivissime in versi moderni. Dopo aver narrato di sè stesso in un preambolo in prosa, si narra in poche decine di liriche schiette dove la vita militare e guerriera è scolpita in intima sommessa ricerca dell'animo del combattente e del soldato. Niente rullar di tamburi, nè squilli di trombe, o di concitata eloquenza. Nessun rataplan. Siamo di fronte ad un combattente sincero che ha compiuto il suo dovere, chè vede se e gli altri nella luce dell'eroismo senza sapere di esserci stato. Poesia sincera, vissuta, sentita, quella che è più difficile a rendersi, ma che quando, come in questo caso, è resa, va diretta al cuore e commuove più e meglio di ogni sparata retorica. Ogni soldato svela sotto la giubba grigio verde la sua intima struttura di uomo della terra che la terra ama e sa che per fiorire di civiltà ha bisogno anche del suo sangue, ed il sangue dona, così come dona ogni giorno, alla zolla il suo sudore.

Chi ha quarant'anni o quasi ed è vissuto in questo nostro tempo alto e tormentato, si riconosce in queste liriche e gode di vedere l'anima del poeta ancorato a salde verità umili ed eterne; gode e se ne consola, perchè quel che è buono per il poeta, è tuttavia buono anche per lui. Non per nulla la raccolta della Morcelliana è intitolata alla confidenza ed ha per motto *Candidior interius*. Alvaro è rimasto a questo motto fedele.

Stefano Nemo

(1) Raymond Vincent - Campagna - Romanzi « Il Grappolo » traduzione di Cesco Vian - Istituto di Propaganda libraria, Milano 1941-XIX pagine 246, lire 10.

Helene Haluschka - Il Parroco di Lamotte - Romanzi « Il Grappolo » traduzione di Rodolfo Ferrari - Istituto di propaganda libraria, Milano 1942-XX, pagg. 236, lire 12.

(2) Corrado Alvaro - Il viaggio - Collezione « Confidenziali » - Morcelliana, Brescia 1942-XX pagg. 136, lire 12.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

Notizie della Prefettura

Convocazione di Podestà

Il Prefetto ha convocato per le ore 11 di domani lunedì, 15 corrente, tutti i Podestà ed i maggiori esponenti dei ceti e delle organizzazioni agricole della provincia, per illustrare le direttive superiori in ordine alle operazioni di denuncia, trebbiatura e conferimento dei cereali agli ammassi nella corrente campagna.

La riunione avrà luogo nel salone del Palazzo Provinciale.

Inconveniente da eliminare

L'Ufficio Distribuzione ha segnalato al Prefetto che da qualche Comune continuasi a ritardare l'invio dei mod. C. con grave pregiudizio della tempestività delle assegnazioni e distribuzioni di farina di cereali.

Ripetendosi ancora una volta il già deplorato inconveniente, saranno adottati gravi provvedimenti a carico dei responsabili.

Per l'approvvigionamento ortofrutticolo del mercato

Aderendo alle richieste di alcuni grossisti, il Prefetto si è personalmente interessato presso le Prefetture e le «Sepral» di Venezia, Forlì, Modena, Napoli e Reggio Calabria. Sono già pervenute assicurazioni per quanto riguarda le assegnazioni di patate, di cipolle e di ciliege.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

12 giugno corr.:

Quantitativo globale:	kg.	1119
al Capoluogo:	»	164
Friggitoria Coop. Consumo	»	77
» Degani - Pinto	»	78
al Centri urbani della provincia:	»	315
Ambulanti:	»	345
Lignano:	»	15
Esportazione:	»	75
Vendita locale:	»	50

Contravvenzioni

Sono stati dichiarati in contravvenzione: Angelo Petrassi di Domenico, residente a Udine, via Gemona 98, proprietario della trattoria «Alla Colonna», per protrazione di orario; Alfeo Missio di Egidio, abitante a Udine, via Stazione 23; Lino Marino di Giulio, abitante a Udine, via Mercerie 9, e Mario Zanetti fu Edoardo, abitante a Udine viale Venezia 89, perchè circolavano in bicicletta con fanale non schermato.

Chiusura di macellerie per infrazioni annonarie

Il Prefetto, con provvedimento in corso, ha disposto la sospensione, per la durata di un mese, delle licenze a suo tempo concesse a Carissimo Govetto di Luigi, per l'esercizio di due macellerie nel Comune di Pavia di Udine, per sottrazione di generi al normale consumo in occasione di un lauto pranzo nuziale.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 12 giugno 1942-XX, ha adottato le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

FORNI DI SOPRA: Assunzione spesa assegni all'insegnante della scuola materna.

VENZONE e AVIANO: Revisione aggio appalto imposte consumo.

PALMANOVA - Ospedale: Regolamento tariffa di pronto soccorso; tariffa medico-chirurgiche-radiologiche.

MOGGIO, FRAVISDOMINI, AQUILEIA, DOGNA, AIELLO: Rimborsi all'appaltatore imposte consumi.

VILLA SANTINA: Spesa riparazione ed ampliamento teatrino nelle scuole comunali.

BUTTRIO: Compensi per lavoro straordinario ai dipendenti.

CASTIONS DI STRADA, BRUGNERA, FLAIBANO, MUZZANA, OVARO, VENZONE (E.C.A.), VILLA SANTINA, RESIA, TALMASSONS, TREPPO GRANDE, VERZEGNIS, CASTIONS DI ZOPPOLA, OVARO, PRECENICCO, S. GIORGIO NOGARO, S. PIETRO al NATISONE, TAIPANA, UDINE (E.C.A.): Variazione bilancio.

PINZANO AL TAGLIAM.: Compensi per lavori straordinari.

PORDENONE - Ospedale: Ratizzazione credito.

S. VITO al TAGLIAM. - Ospedale: Trattamento di famiglia al personale.

UDINE - Ospedale civile: Sostituzione denominazione «Direttore amministrativo» con quella di «Segretario generale».

TOLMEZZO - Consorzio scuole medie: Riparto spese nuove percentuali.

ARBA: Partecipazione spesa ponte sul Meduna in località Maraldi.

AQUILEIA: Addizionale 2% imposte consumo.

PALAZZOLO dello STELLA: Eredi Di Lazzaro Antonio: Indennità di buon servizio.

MAGNANO IN RIVIERA (E.C.A.): Conferma segretario e compenso.

S. VITO al TAGLIAM. - Ospedale: Aumento indennità trasferta al radiologo.

TRASAGHIS: Indennità per occupazione terreno per opere idrauliche.

COMEGLIANS - Beni di Tualis: Bilancio 1942.

POZZUOLO (O. p. Sabbatini): Bilancio 1942.

S. VITO al TAGL. - E.C.A.: Bilancio 1942.

RAVASCLETTO: Revisione canone appalto imposte consumo per il 1941.

CODROIPO: Contributo per funzionamento squadre annonarie.

OVARO, PALUZZA, RAVASCLETTO: Contributo per funzionamento squadre annonarie.

FANNA, POLCENIGO, S. VITO al TORRE, TREPPO GRANDE: Assestamento bilancio.

LUSEVERA: Impiego avanzo amministrazione dell'esercizio finanziario 1941.

LUSEVERA: Sistemazione debiti fuori bilancio.

SACILE - Ospedale: Variazioni bilancio e storno fondi.

PALUZZA: Consorzio veterinario, assegno al segretario consorziale.

SUTRIO: Aggio sulle entrate patrimoniali.

TARCENTO: Storno fondi.

UDINE - Provincia: Realizzazione titolo di Stato della fondazione ex comitati profughi di guerra e parziale suo reinvestimento.

VERZEGNIS: Liquidazione impegni fuori bilancio.

GONARS: Revoca delibera modificativa tariffe imposte consumo.

MARTIGNACCO: Addizionale 2% all'imposta di consumo.

TREPPO GRANDE: Tariffa imposte consumo e Regolamento riscossione imposte sui materiali da costruzione.

CASTIONS DI STRADA: Premio natalità al messo scrivano.

CIMOLAIS: Concessione gratuita legname a privati.

PALAZZOLO dello STELLA: Premio natalità a Mario Zanello.

PRATO CARNICO - Beni Pesariis: Apparecchio radio al Dopolavoro frazionale.

PONTEBBA: Integrazione premio natalità alla guardia comunale.

RAVASCLETTO: Concorso spesa apparecchio protesi all'indigente Da Pozzo Emilio.

RIGOLATO: Maggior contributo spesa funzionamento squadra annonaria.

TAVAGNACCO: Compartecipazione fitto terreni fabbriceria di Colugna.

VARMO: Maggior spesa per assistenza illegittimi per il 1941.

VERZEGNIS: Concessione gratuita legname ditta Tosoni Leonardo affittuario malga comunale.

CIVIDALE: Sussidio a Gabbino Giacomina per cura.

PALMANOVA: Assegno alimentare all'invalida Macor Livia.

PREMARIACCO: Impianto cabina telefonica in Ipplis.

TREPPO CARNICO: Aumento contributo funzionamento squadre annonarie.

BRUGNERA: Premio nuzialità a Sian Giuseppe.

FORNI DI SOPRA: Premio nuzialità al segretario comunale. Storno fondi.

PRATO CARNICO - Beni Pesariis: Assunzione procaccia postale.

PRECENICCO: Premio natalità a Bedina Elena.

S. GIORGIO NOGARO: Concorso spesa operazione all'operaio Zanutta Alvise.

S. PIETRO AL NATISONE: Rinnovazione polizza assicurazione contro incendio beni comunali.

TAIPANA: Contributo all'Asilo di Monteaperta per il 1941 e 1942.

TARCENTO: Premio di nuzialità e natalità.

TREPPO GRANDE: Acquisto carta dell'erboristeria.

BRUGNERA: Aumento contributo alla collettrice postale di Maron.

CERVIGNANO: Contributo al Dopolavoro comunale.

CHIONS: Contributo all'Asilo Infantile.

CODROIPO: Rinnovazione effetti cambieri; rinnovazione residuo prestito di lire 6000.

PALMANOVA: Contributo per pesca beneficenza a favore delle Forze Armate.

PONTEBBA: Premio nuzialità e Cappellaro Leone.

POZZUOLO DEL FRIULI: Premi natalità ad amministrati.

RIVE D'ARCANO: Regolarizzazione debito spedaliero.

S. PIETRO AL NAT.: Acquisto carte dell'erboristeria.

VARMO: Premi demografici diversi.

ZOPPOLA: Consultorio pediatrico materno. Spesa.

S. GIORGIO NOGARO: Spesa manutenzione palestra Gil.

GRIMACCO: Rinnovazione effetto cambiario con la Cassa di Risparmio di Udine.

DELIBERAZIONI CON PARERE FAVOREVOLE

CLAUZETTO: Contrattazione mutuo.

DELIBERAZIONI APPROVATE LIMITATAMENTE

ARTA: Variazione bilancio.

CERCIVENTO: Rendita annua a favore Asilo Infantile.

DELIBERAZIONI RINVIATE

MARANO LAGUNARE: Regolamento organico.

PRATO CARNICO: Beni di Pesariis: Premio rendimento al segretario.

CASTIONS DI STRADA: Rimborsi all'appaltatore imposte consumo.

CODROIPO: Revisione aggio imposte consumo.

PALAZZOLO DELLO STELLA: Variazione bilancio.

TAIPANA, TRAVESIO: Revisione aggio appalto imposte consumo.

PINZANO: Assestamento bilancio.

PAULARO: Storno fondi; assestamento bilancio.

CASARSA: Asilo infantile. Accetta zione donazione.

DELIBERAZIONI NON APPROVATE

BERTIOLO: Regolazione rapporti con appaltatore imposte consumo in dipendenza aumenti retribuzioni al personale.

Unione lavoratori del commercio

Riunione del Comitato provinciale

Ieri in sede sindacale è stata tenuta la riunione del Comitato provinciale dei lavoratori del commercio. Il dirigente l'Unione che presiedeva la seduta, ha trattato argomenti di importanza e di attualità quali: disciplina delle vendite e controllo sui prezzi di vendita, salari e forme di retribuzione, responsabilità da parte di quei lavoratori che si rendessero complici delle infrazioni annonarie.

Quindi il dirigente l'Unione ha elencato il numero delle vertenze risolte in L. 16.456.95, ed ha esortato i Segretari di categoria ad interessarsi del tesseramento, della diffusione del giornale nelle categorie commerciali e ad intensificare la loro azione di assistenza verso i camerati richiamati e le loro famiglie.

Alcuni dirigenti sindacali sono intervenuti nella discussione, facendo rilevare come i lavoratori del Commercio figli della disciplina fascista sindacale sapranno essere fedeli interpreti delle direttive in materie di prezzi e desiderosi di contribuire con la loro opera alla azione calmieratrice e livellatrice dell'Ecc. il Prefetto, del Federale e de le autorità.

Infine il dirigente l'Unione, dopo aver messo in rilievo l'importanza dell'accordo nazionale sul riconoscimento delle benemerenze combattentistiche e fasciste dei dipendenti da aziende commerciali stipulato recentemente dalla superiore Confederazione dei lavoratori del Commercio, ha chiuso la riunione ricordando, con affettuosa e devota riconoscenza, la quotidiana opera del Duce in favore dei lavoratori combattenti e per le loro famiglie.

Unione Commercianti

Riunione di esercenti del Capoluogo e dei Comuni II. Mandamento

Come già annunciato, l'Unione commercianti ricorda a tutti indistintamente gli esercenti del capoluogo e dei comuni del II. Mandamento che lunedì 15 corrente, alle ore 16, presso la sede dell'Unione stessa in via Vittorio Veneto 17, sarà tenuta una importante riunione. Tutti gli esercenti sono invitati ad intervenire.

Unione lavoratori dell'Industria

La riunione del Direttorio dei lavoratori addetti sartorie confezioni e biancherie

Nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, il segretario dell'Unione stessa, Tridenti, ha tenuto rapporto ai dirigenti e fiduciari del Sindacato provinciale addetti alle confezioni abiti, biancheria ed affini trattando questioni interessanti vertenze in atto e le trattative contrattuali in corso.

Gli intervenuti hanno riferito sulle situazioni delle rispettive attività e tali relazioni sono state riassunte dalle dichiarazioni fatte dal dirigente provinciale.

Il rapporto è stato chiuso alle ore 22.

Fascio di Udine

Rapporto del Vice Segretario ai Fiduciari dei gruppi rionali fascisti

Ieri sera alle ore 21 alla Sede del Fascio di Udine il V. Segretario del Fascio ha tenuto rapporto ai fiduciari.

Dopo il saluto al Duce il V. Segretario ha rivolto un saluto ai camerati combattenti ed è quindi passato a trattare argomenti d'ordine organizzativo, assistenziale. Ha inoltre illustrato le dichiarazioni acclamate del Segretario del Partito a Palazzo Venezia del 26 maggio.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

Federazione dei Fasci Femminili

Chiusura del corso di taglio e cucito

Alla presenza della Fiduciaria nella sala del 1° Gruppo Rionale, gentilmente concessa, ebbe luogo la chiusura del corso di taglio e cucito, organizzato dalla Sold. provinciale a favore delle sue organizzate, la mostra dei lavori eseguiti, e la premiazione delle più meritevoli.

La Fiduciaria provinciale dopo un attento esame ai lavori eseguiti, elogiò le camerate lavoratrici per l'assiduità dimostrata, spiegando ad esse come sia necessario per ogni donna, specie per le operaie alle quali il lavoro nelle officine e nelle fabbriche fa diminuire le attitudini femminili, di frequentare quei corsi che il Partito istituisce per riportarle appunto verso quella femminilità indispensabile e per il buon andamento della casa.

L'esorta a continuare per perfezionarsi.

La Segretaria provinciale della SOLD diede una rapida relazione all'andamento del corso dicendosi certa che tutte sapranno apprezzare l'opportunità di frequentarli per migliorarsi — e rendersi più idonee ai compiti affidati ad ogni donna.

Si procedette poi alla premiazione delle migliori che risultarono: Foi Nella, Driussi Fanny, Foi Delsa, Molinaro Elsa, Croatto Vilma, Casarsa Leda, Gargantini Luigia, Moretti Adelia, Pallavisini Irene, Zanitti Isolina, Damiani Maria.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

In piedi!

Quando la radio trasmette il bollettino giornaliero del Quartier Generale delle Forze Armate, milioni di italiani apprendono i nuovi episodi che coronano di gloria l'azione delle nostre truppe sui fronti di questa guerra dura e sanguinosa. Sono parole solenni che si incidono nel libro della storia, che fanno palpitare di orgoglio e di commozione i cuori di coloro che servono la Patria in armi, il grande cuore del popolo nostro.

E' dovere elementare di ascoltarlo in piedi, esprimendo con tale atto il sentimento di fiera gratitudine e di reverenza per coloro che sui fronti di guerra si battono e muoiono per la Patria fascista.

E' un dovere questo, un preciso dovere al quale nessuno può esimersi. In qualunque ora — sia alla prima trasmissione che in quelle successive — e in qualsiasi locale gli altoparlanti diffondano il bollettino di guerra, non vi deve essere persona che rimanga seduta.

In piedi, sull'attenti, a capo scoperto, in religioso silenzio; così, solo così, si ascolta il bollettino di guerra.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti o dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

Sergento Pio Marescotti, da Chions — Caporal maggiore Bruno Pez da Reano — Caporal maggiore Rodolfo Dal Bello da Spilimbergo.

* * *

Questi combattenti della frazione di Rodeano Alto, godono buona salute, salutano tutti i loro parenti, amici e persone care e sono fiduciosi nella grande vittoria:

Caporal maggiore Luciano Bidino; soldati: Primo Cantarutti, Edoardo Tonutti, Giordano Tonutti, Ennio Toniutti, Candido Campana, Ennio Cominotto, Dino Buiatti, Orfeo Barazzini.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria del cav. Giovanni Rapuzzi I. Ispettore cav. uff. Giovanni Modotti di Basiliano, lire 10.

G. I. L.

Trofeo Federale «Carmelo Taiariol»

Il Comandante Federale della G.I.L. — al fine di mantenere nella maggiore efficenza gli organizzati — indice il secondo concorso annuale per i reparti tipo Avanguardisti e Giovani Fascisti della provincia, per la assegnazione del Trofeo Federale intitolato alla memoria del Giovane Fascista, Medaglia d'argento al valor militare, Carmelo Taiariol.

Nell'anno decorso il Trofeo venne vinto dal Comando G.I.L. di Tarcento. Scopo del Concorso è di accertarsi dei risultati raggiunti nella preparazione fascista e militare dei giovani, dell'efficenza e dell'addestramento dei reparti tipo e del grado di preparazione, nel comando, conseguito dai comandanti di plotone.

Al concorso partecipano quasi tutti i Comandi G.I.L. della provincia e le prove avranno luogo dinanzi ad una giuria tecnica presieduta dal Vice Comandante Federale.

Esso si svolgerà in due tempi: prima si effettuerà il concorso di zona, per la selezione dei reparti, a cui seguiranno le finaliste nel capoluogo di provincia.

Saranno formate due categorie: nella prima saranno compresi i Comandi che presenteranno un plotone di Avanguardisti ed uno di Giovani Fascisti oppure un plotone di Avanguardisti ed una squadra di Giovani Fascisti. Nella seconda categoria saranno inclusi i Comandi di G.I.L. invitati a presentare una squadra.

I concorrenti dovranno indossare la divisa di prescrizione indicata con circolare a parte.

Ogni reparto dovrà essere comandato da un Ufficiale della G.I.L. o da un Aspirante ufficiale della G.I.L. o dal Comandante dei reparti maschili. I reparti Avanguardisti potranno essere comandati da un Cadetto.

Parteciperanno al concorso gli organizzati che si saranno meglio distinti per capacità, disciplina ed attaccamento all'Organizzazione.

L'11 corrente il Vice Comandante Federale G.I.L. ha tenuto rapporto al Presidente la Giuria Tecnica ai quali ha impartito le direttive per il concorso, che riuscirà certamente una nuova affermazione della compagine giovanile provinciale della G.I.L.

Il concorso di zona, come è stato già segnalato ai Comandi G.I.L. di Fascio, si svolgerà il giorno 27 alle ore 14 nelle seguenti località: Cividale, Latisana, Tolmezzo Codroipo, Maniago, San Daniele, Ampezzo, Comeglians ed il giorno 28 alle ore 8 a Udine, Pordenone Cervignano e Pontebba. Il Concorso federale, al quale saranno ammessi i reparti vincitori dei Concorsi di zona, avrà luogo a Udine il giorno 5 luglio alle ore 8.

Alpini in congedo, adunata!

Il Comando del Battaglione «Udine» del 10° Reggimento alpini comunica:

Il giorno 20 c. m. (sabato) si effettuerà a Udine l'adunata di tutti gli alpini attualmente in congedo per partecipare a una solenne manifestazione.

I comandanti delle compagnie e plotoni del Battaglione «Udine» avvertano personalmente ciascuno degli alpini, artiglieri e genieri alpini residenti nel territorio del reparto e diano disposizioni perchè il reparto stesso parta dalla propria sede in tempo per arrivare a Udine alle ore 7 antimeridiane del giorno 20.

Tutti i reparti, perfettamente inquadrati, gagliardetto in testa si aduneranno in piazza Vittorio Emanuele II prima delle ore 7.30. Tenuta: cappello alpino, abito borghese (con nastrini di decorazioni e distintivi di ferite); possibilmente pantaloni corti. Per gl'inscritti al P.N.F. è prescritta la divisa fascista o almeno la camicia nera.

I comandanti dei reparti o loro incaricati si presentino alla sede di questo Comando di Battaglione entro venerdì 19, dalle ore 14 alle 15 per ricevere istruzioni particolareggiate. In altre ore potranno rivolgersi al capitano dott. Puicher, presso la farmacia Filipuzzi in via del Monte.

ARTE E TEATRI

SINDACATO FASCISTA MUSICISTI

Il programma del concerto del violoncellista Bonucci

Martedì prossimo, 16 corrente, alle ore 21, nel salone della Provincia, terrà una delle sue magistrali esecuzioni — come abbiamo ripetutamente annunciato — il celebre violoncellista Arturo Bonucci.

Questa manifestazione d'arte organizzata dal Sindacato nazionale musicisti, costituirà un avvenimento di eccezionale importanza.

Sarà eseguito il seguente programma:

Frescobaldi: «Toccata»; *Boccherini:* «Concerto in si bem.» Allegro, Adagio, Rondò; *Beethoven,* «Sonata in la magg. op. 69». Allegro ma non troppo, Scherzo, Adagio cantabile, Allegro vivace; *Guerrini:* «Leggenda»; *Alfano* «Danza romena»; *Chopin:* «Notturno in do diesis min.»; *Paganini:* «Capriccio»; *Debussy:* «Sogno»; *De Falla:* «Danza spagnola».

Collaboratrice al pianoforte: Lydia Proyetti.

I biglietti d'ingresso al prezzo di lire 5 potranno essere acquistati alla porta del salone la sera del concerto.

Vivo successo dello spettacolo in onore della "Julia" al Teatro della Gil

Festa di poesia, di musica, di danze, la manifestazione artistica che ha avuto luogo oggi alle 15,30 a cura del Comando Federale della G.I.L., al teatro di Via Aquileia. Ma soprattutto serena, entusiastica festa di giovinezza. La perfetta adesione spirituale della giovinezza friulana si è manifestata oggi ai valorosi della sua terra offrendo ad essi uno spettacolo che, lungi da ogni eccesso modernistico, ha parlato all'animo dei bravi alpini con la schietta, calda, tradizionale voce della loro terra, dell'anima eroica pensosa, dolce del nostro rude Friuli.

I giovani della G.I.L. hanno saputo dar prova di sensibilità artistica non disgiunta da una simpatica semplicità e spontaneità giovanile.

Un bel monologo «Ai Alpins» di Anute Fabris, precedeva le note care al cuore dei Friulani di «O ce biel ciscel a Udin» e di «Que mazzolin di fiori». Li interpreta un affiatato ed esperto quartetto di fisarmoniche in cui assieme a due brave giovani italiane si distinguevano due baldi, simpatici balilla, Gino Michelazzi e Nino Cella, riscuotendo tutti entusiastici calorosissimi applausi. Seguiva, esaltazione di tutte le nostre donne, la rievocazione in due atti «L'eroina di Timau» in cui le giovani italiane Salice, Cattelli e Vendrame interpretavano con recitazione appassionata, efficace, commossa le nobili figure delle tre protagoniste. Dopo una pausa musicale, «Olin bevi» e «Addio mia bella, addio!» Alvio Ortis con calorosa dizione, perfetta ed entusiastica, commoveva ed esaltava gli ascoltatori con le strofe epiche e gravi della poesia eroica «Golico».

Il programma continuava con fan danze friulane, la Furlana, la Vinca, la Torototele, la Quadriglia (el zopedon), la Staiare, evocatrici di serate di spensierato abbandono agreste.

Dalle danze nuovo i canti alpini. Suonano le fisarmoniciste Manganotto e Variolo e quando le note della recente canzone del Maestro Garzoni «Agli Alpini della Julia» si levano sul piccolo palco è nella platea un tripudio, un entusiasmo sincero, un accompagnamento non più trattenuto di voci giovanili che confermano come le canzoni di guerra se veramente belle, frutto di passione e di sensibilità musicale e non di erudizione, e non di sforzi tecnici riescano ancor oggi, per nostra fortuna, a conquistare le anime dei soldati e ad acquistare durevole popolarità.

Lo spettacolo che, iniziatosi al suono degli inni nazionali, ha fine con «Il Valsovienn», danza e canto popolare, e con una bella marcia finale ha riscosso unanime approvazione e torna ad onore del Comando Federale G.I.L. di Udine che sa curare saggiamente le tendenze artistiche dei suoi giovani, non per sterili esercitazioni accademiche, ma per il nobile fine di allietare i nostri valorosi reduci e di far loro anche meglio sentire l'affetto, la simpatia, e la riconoscenza che nel fronte interno li circonda.

La Mostra Ursella pro Croce Rossa

La mostra del pittore Ursella, in seguito ad interessamento di personalità, e su preghiera di moltissimi cittadini che ancora non hanno potuto visitare la mostra stessa, è stata prorogata a tutto il 21 corrente mese.

E' bene ricordare che il prezzo del biglietto è di lire una accessibile a tutte le borse e che il risultato finanziario andrà a beneficio del locale Comitato provinciale della C.R.I.

Ieri la mostra è stata visitata da numerose scolaresche dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, dalle educande del Collegio Paulini, dal Convitto Sacro Cuore, e dai ragazzi della classe quinta delle Scuole di via Gorizia.

La processione di questa sera al Tempio Ossario

Come abbiamo annunciato, questa sera, alle 20.30, si svolgerà la solenne processione eucaristica, che passerà per via Viola, via Poscolle, piazzale 26 luglio. Sarà accompagnata dalla Banda della Milizia Artiglieria Contraerei.

La riattivazione del tronco ferroviario Cervignano-Belvedere

A partire da oggi 14 giugno c.a., in sostituzione delle comunicazioni automobilistiche viene riattivato sul tratto Cervignano - Belvedere un regolare servizio ferroviario con limitazione di quello automobilistico sul tratto Belvedere - Grado.

In base a tale provvedimento le località di Terzo di Aquileia, Aquileia, Belvedere e Grado saranno servite giornalmente, comprese le domeniche e giornate festive, da quattro coppie di corse ferroviarie ed automobilistiche.

Diamo qui sotto i nuovi orari fissati dal Ministero delle Comunicazioni per i treni ordinari di viaggiatori con servizio di II e III classe.

Partenze da CERVIGNANO: ore 4.40 — 7.55 — 12.26 — 18.50.

Arrivi a BELVEDERE: ore 5.19 — 8.34 — 13.05 — 19.29.

Partenze da BELVEDERE: ore 5.48 — 10.03 — 17.40 — 20.08.

Arrivi a Cervignano: ore 6.30 — 10.45 — 18.22 — 20.50.

Servizio automobilistico Istituto Nazionale Trasporti

Partenze da BELVEDERE: ore 8.55 — 13.25 — 17.45 — 20.

Arrivi a GRADO: ore 9.10 — 13.40 — 18 — 20.15.

Partenze da GRADO: ore 5.15 — 9.30 — 17.05 — 19.30.

Arrivi a Belvedere: ore 5.30 — 9.45 — 17.20 — 19.45.

Il prezzo del passaggio Belvedere Grado o viceversa è fissato in lire 1,25 a persona.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio economato del Comune di Udine trovansi giacenti i sottoindicati oggetti rinvenuti: una spilla a graf d'oro con pietre preziose (rinvenuta a Latisana) - due buoni fruttiferi postali da lire 1000 ciascuno - diversi biglietti di Stato - una bicicletta da donna - una bicicletta da uomo mezzo corsa - una bicicletta da uomo con portapacchi - un portamonete - una bicicletta da uomo con manubrio verniciato bleu - un libro in lingua francese.

Cade da un gelso e finisce su un reticolato

Il tredicenne Romano Pellegrini di Adolfo, da Passons, cadendo da un gelso sul quale si era arrampicato per gioco, finiva su un reticolato steso sotto a divisione di un podere. Riportava conseguentemente una ferita alla mano destra giudicata guaribile all'Ospedale civile in una decina di giorni.

Cronaca mesta

Funebri cav. Giovanni Rapuzzi

In forma modesta, per volontà espressa dall'estinto, si sono svolti ieri mattina i funerali del compianto I. Ispettore Scolastico cav. Giovanni Rapuzzi. Una folla numerosa di cittadini, particolarmente di insegnanti e direttori didattici con a capo il R. Provveditore agli Studi, hanno voluto tributare alla salma l'estremo, commosso saluto. Il mesto corteo si è formato in via Pordenone da dove poi moveva verso la parrocchiale di San Quirino.

Avevano inviato corone: la moglie, i figli, Iole e Marcella, la famiglia Mariutti, la famiglia Berni. Reggevano i cordoni il cav. dottor Felice Colazzi in rappresentanza del Podestà di Tricesimo e di quelle scuole professionali, il maestro s. ten. Alessandro Pirola, il maestro Olinto Tosolini e Gualtiero Spagnul. Seguivano la salma i famigliari e largo stuolo di parenti, nonchè molti insegnanti di Udine e provincia e particolarmente di Tricesimo.

I Direttori didattici di Udine e gli insegnanti di scuola primaria della città, erano presenti al completo. E' stata una eloquente manifestazione d'affetto e di stima verso lo scomparso; di profondo cordoglio verso la famiglie; di vivo rimpianto per la dipartita dell'integro cittadino, dell'educatore retto e tutto dedito alla missione che gli era stata affidata.

Dopo la mesta cerimonia religiosa la salma è stata accompagnata al Cimitero per essere tumulata in posto riservato.

Alla famiglia, ai figli, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di sentito cordoglio.

Antonio Rodolfi

Ieri mattina, poco dopo le ore 5, decedeva all'Ospedale civile, ov'era stato accolto d'urgenza la sera prima, il commerciante Antonio Rodolfi. Causa le sue condizioni di salute aveva da un paio d'anni abbandonato il proprio commercio ed il proprio banco in piazza Mercato nuovo ed aveva assunto la conduzione del bar «Al Fagiano» in piazza del pollame.

Era assai noto in città e benvoluto, per la giovialità del suo carattere, per la sua innata bontà. Per la sua rettitudine era anche assai stimato. La sua immatura scomparsa — aveva 48 anni — ha suscitato nella larghissima cerchia degli amici e conoscenti, sincero dolore. Alla vedova, al figlio, ai parenti tutti, vive condoglianze.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Fieno a 75 lire il quintale

Violando le disposizioni circa l'approvvigionamento e la distribuzione del fieno alle Forze Armate, Valentino Stacco fu Domenico di 55 anni da Castions di Strada, vendeva ad Alessandro Piccoli fu Antonio di 35 anni da Galleriano, q.li 7.25 di foraggio in ragione di lire 75 al quintale; ed a Valentino Pecile fu Francesco di 72 anni da S. Marco di Mereto, q.li 7.20 di fieno al prezzo di lire 70 al quintale.

Lo Stacco è comparso ieri in Tribunale per rispondere di tale reato nonchè di maggiorazione di prezzo in quanto che il prezzo del fieno era di 59.40 come fissato dall'autorità competente. E' stato condannato a 15 giorni di reclusione e 500 lire di multa, nonchè al pagamento di 200 lire a favore dell'Erario. Il Piccoli ed il Pecile, entrambi comparsi quali acquirenti del fieno, sono stati condannati a 300 lire di ammenda ciascuno. (Dif. avv. Allatere e avv. Marcotti).

Piccoli acquisti

Giovanna Carlis di Andrea di 38 anni, Miroslavo Gregori di Stefano di 20 anni, Giovanni Tenze di Giovanni di 30 anni e Santina Zarotti di Giuseppe di 41 anni, tutti da Trieste, sono stati sorpresi nella nostra città con varii quantitativi di farina per polenta, di fagioli, di farina di frumento; chi aveva due chili, chi otto; uno solo ne aveva 15. Sono stati giudicati e condannati a 300 lire di ammenda ed alla confisca della merce sequestrata. (Dif. avv. Centazzo).

Infortunio ciclistico

Paolo Moro, di 9 anni, dimorante in via Mozambano, cadendo accidentalmente portava la frattura dell'avambraccio sinistro. E' stato accompagnato all'Ospedale civile ed ivi giudicato guaribile in 25 giorni.

IL GIORNO

Domenica, 14 giugno (165-200)

S. Eliseo profeta

TRATTORIA COMUNALE

Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Pitotti, via de Rubeis e Pulcher, via del Monte; le quali presteranno pure servizio continuato durante la settimana. Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 15 giugno (166-199)

San Vito martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: Crema di piselli, fagioli, bollito di lingua e testina, contorni. Sera: zuppa di verdura, crocchette, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar

Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica di S. Paolo di Roma — 15: Radio Gil — 17.25: Cronaca di una partita di calcio Divisione nazionale — 17.45: Trasmissione per le Forze Armate — 19.25, 19.40, 19.45: Notizie sportive — 20.20: Commento ai fatti del giorno — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Concerto della pianista Loredana Franceschini — 13.20: Concerto di musica operistica — Ore 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 14.15: Radio Igea — 20.40: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 21.10: Racconti del mare: «L'ultimo comando» commedia in un atto di Morca e Quazzolo — 21.45: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali — 23.30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci — 20.40: Fantasia musicale con orchestra diretta dal m. Petralia — 21.20: Corale Euridice di Bologna — 21.55: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini.

Vita finanziaria e tributaria

Le cartelle esattoriali e la necessità del controllo

Nell'imminenza della scadenza dei termini per i ricorsi contro i ruoli per duplicazione, errori materiali ecc. rammentiamo la necessità anzi l'indispensabilità, di controllare le cartelle esattoriali delle imposte e tasse che man mano vengono notificate ai contribuenti, dopo le pubblicazioni dei ruoli stessi che si verificano il 10 gennaio ed il 10 luglio di ogni anno.

Come è noto, le iscrizioni a ruolo devono riprodurre integralmente i redditi ed i valori definiti o per concordato o per decisione delle Commissioni Amministrative. Ora nella compilazione dei ruoli, che sono Principali e di 1ª e di 2ª Serie secondo che vengono pubblicati in gennaio od in luglio, per la compilazione delle operazioni che accompagnano la formazione dei ruoli stessi, si può incorrere in errori materiali durante ... che la legge prevede e disciplina agli art. 114, 115 e seguenti del regolamento 11-7-1907 n. 560.

Gli errori principali che possono notarsi nei ruoli si possono distinguere in tre classi:

a) Errori di materiale trascrizione.

b) Errori di tariffazione ossia nella determinazione concreta della imposta.

c) Errori che compaiono per la prima volta nei ruoli, ma che hanno origine dai documenti o dagli atti di accertamento, come la determinazione dei redditi da lordi a netti, da netti ad imponibili, e da imponibili a tassabili, comunque verificatosi sia nella varietà del reddito, sia nel coacervo per la determinazione dell'imponibile, sia nell'applicazione delle detrazioni, sia infine nelle relative operazioni di calcolo.

E per ovviare a questi errori, ammissibili e spiegabili per la accennata grande mole del lavoro dei ruoli e l'improrogabilità della loro consegna per la pubblicazione, come accennammo la legge prescrive, ed a pena di decadenza dei termini perentori per ottenere lo sgravio delle quote, così indebitamente od illegalmente iscritte. Questi termini sono in genere di *sei mesi*, e decorrono dalla pubblicazione dei ruoli, secondo che gli stessi sono Principali o di prima o di seconda serie e cioè *10 gennaio e 10 luglio, giusta l'art. 24 del R. D. L. 6-11-1930.*

Un'altra importante questione che vi è connessa, è quella delle iscrizioni provvisorie dei redditi e dei valori, che non risultano amministrativamente definiti nel modo d'anzi indicato.

L'elencazione dei redditi, che possono essere legalmente iscritti, è contenuto nell'art. 107 del predetto regolamento 11-7-1907 n. 560.

In genere si iscrivono anche i redditi fissati dalle Commissioni di 1° e di 2° grado. Di questi redditi, però possono essere iscritti soltanto quelli le cui decisioni siano state regolarmente notificate ai contribuente e non siano state contestate, e non quelli le cui decisioni non siano pervenute all'Ufficio e siano state regolarmente e legalmente notificate.

Richiamiamo l'attenzione quindi dei contribuenti a non trascurare questo esame o revisione delle cartelle esattoriali delle stesse ed imposte per non correre poi nel rischio di non poter avere il dovuto rimborso di quote di una certa importanza, ostacolandovi le norme procedurali e dietro le quali s'irridiscono gli Uffici.

Maurizio Scoccimarro

Notiziario utile per le società

Aumenti tassa di bollo dal 1. giugno 1942 XX (R. D. L. 11 maggio 1942 XX)

Marche e carte bollate: Da L. 1 diventano di L. 2; da L. 2 e 3 diventano di L. 4; da L. 4 diventano di L. 6; da L. 5 e 6 diventano di L. 8; da L. 8 diventano di L. 12; da L. 12 diventano di L. 18; da L. 18 diventano di L. 24.

Libro giornale e libro inventari, Bollo L. 0.10 ogni foglio di non oltre 4 facciate. Vidim. preventiva L. 12, vidim. annuale L. 8 non oltre pagine 200; vidim. preventiva L. 15 vidim. annuale L. 15 non oltre pagine 400; vidim. preventiva L. 42 vidim. annuale L. 42 non oltre pagine 400.

Libro copialettere: Bollo 4, vidim. 8, diritto 0.50, totale 12.50 non oltre pag. 100; bollo 4, vidim. 8 diritto 2, totale 14 non oltre pagine 200; bollo 4, vidim. 11, diritto 3, totale 18 non oltre pag. 300; bollo 4, vidim. 15, diritto 4, totale 23 non oltre pag. 400; bollo 6, vidim. 18, diritto 5, totale 29 non oltre pagine 500.

Titoli negoziabili (azioni, obbligazioni) emesse da società: Nessun aumento.

Provvedimenti, sentenze, decreti, volontaria giurisdizione: Nessun aumento.

Sottoscrizione obbligatoria a B. tesoro (dal R. D. L. 21-5-42-XX, n. 520):

Art. 1. - E' autorizzata l'emissione alla pari di buoni del Tesoro, nominativi, senza premio, rimborsabili entro il 1° luglio 1951-XXX, interesse 3 per cento esente da ogni imposta presente e futura, semestrale posticipato 1° gennaio e 1° luglio.

Detti buoni non possono essere trasferiti se non per causa di morte delle persone fisiche, ovvero per scioglimento e fusione di società ed enti, intestatari, nè essere sequestrati o sottoposti ad ipoteche e vincoli o formare oggetto di operazioni di anticipazione o di costituzione di depositi cauzionali.

Art. 3. - Le società costituite dopo il 29-5-42-XX dovranno investire, entro 30 giorni della costituzione, nei buoni cui all'art. 1°, il 20 per cento del capitale azionario sottoscritto.

Art. 4. - Le società per azioni che effettuino aumenti di capitale dopo il 29-5-42-XX (anche se deliberati e autorizzati precedentemente) devono investire (entro 30 giorni dall'emissione delle nuove azioni) nei buoni del Tesoro cui all'art. 1:

a) per aumento mediante distribuzione di azioni gratuite o mediante aumento del valore nominale delle azioni in circolazione: il 50 per cento del valore nominale delle nuove azioni emesse o dell'aumento del valore delle azioni in circolazione. Le società sono obbligate, in entrambi i casi a rivalersi di detto importo verso gli azionisti e le nuove azioni non potranno essere liberate a favore degli aventi diritto se non dopo l'ottemperanza di detto obbligo;

b) per aumento mediante emissione di azioni da offrirsi ai vecchi azionisti al valore nominale o comunque ad un valore inferiore a quello di mercato: il venti per cento dell'aumento di capitale, maggiorato del 50 per cento del valore complessivo dei diritti di opzione. Le società sono obbligate a rivalersi verso gli azionisti soltanto di quest'ultima maggiorazione, subordinando il rilascio delle nuove azioni all'ottemperanza di detto obbligo;

c) per aumento mediante emissione di nuove azioni al valore corrente di mercato: il 20 per cento dell'aumento di capitale.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

13 giugno 1942 XX

NATI	12
MORTI	1
MATRIMONI	2

Nascite

Fea Luigina (III nato) di Remo e di Giorgini Romana; Di Gaspero Marina (I nato) di Giovanni e di Rocco Adele; Vida Giovanni (I nato) di Girolamo e di Serafini Valentina; Rizzi Ivo (II nato) di Provino e di Chiarandini Libera; Fabello Maria (II nato) di Ugo e di Zoratto Erminia; Beorzi Giovenzo (II nato) di Onorio e di Barbetti Teodolinda; Bolzanello Graziella (I nato) di Primo e di Tubaro Anna; Fosolini Claudio (II nato) di Guerrino e di Morandini Esterina; Magagnini Raffaele (I nato) di Rolando e di Gremese Gabriella.

Pubblicazioni di matrimonio

Guardiero Gianni ragioniere con Pian Antonietta civile; Romoli Domenico sottuff. R. M. con Redaro Ersilia camiciaia; Moro Mario impiegato con Preve Bruna commessa; Passoni rag. Danilo laureando con Giordano Emilia professoressa; Malone Vittorio barbiere con Tucci Veneziani Piera magliaia.

Matrimoni

Pellegrinuzzi Andrea autista con Tomada Elisa tessitrice; Nadalig Mario stagnino con Musuruana Narcisa casalinga.

Morti

Rodolfi Antonio Vincenzo fu Ernesto di anni 48 commerciante.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - PATRIZIA - Con Raimu Josette Day e Fernandel

SAVOIA - PERICOLO BIONDO Con Virginia Bruce — Ore 14

IMPERO - L'AMANTE SEGRETA - Con A. Valli e Fosco Giachetti — Ore 14.

CINEMA GIL - ANIME SELVAGGE — Ore 14

CECCHINI - I MISERABILI — Capolavoro di Victor Hugo - Ore 14.

REX (all'aperto) - LA VOLPE INSANGUINATA - Ore 21

BELTRAME - LA VOCE NELLA TEMPESTA - Con Merle Oberon e Laurence Oliver. Ore 15.

S. GIORGIO - TRE RAGAZZE IN GAMBA - Capolavoro con Deanna Durbin — Ore 15.

DOPOLAVORI

FERROVIARIO - VIAGGIO NELL'IMPOSSIBILE - Con Costance Bennett, Roland Jung e Gary Grant — Ore 14.

Domani: MARTA - Capolavoro Flotow — Ore 16.

Conviene imboscare il grano?

Sebbene i nuovi provvedimenti adottati quest'anno dal Governo, per assicurare il conferimento del raccolto granario agli ammassi, siano tali da rendere praticamente impossibile ogni infrazione alla legge, noi vogliamo ammettere che, nonostante tutto, qualche infrazione possa ancora essere perpetrata.

Ammesso questo, vediamo ora di passare in rapida rassegna i principali ostacoli che l'imboscatore di frumento dovrebbe superare, i pericoli ai quali si esporrebbe, ed infine la somma dei vantaggi e degli svantaggi che da una ipotetica ed assai improbabile evasione alla legge gli deriverebbero.

In primo luogo, i severi controlli predisposti fin dalla trebbiatura, l'accentramento, sulla persona del conduttore, di tutte le responsabilità inerenti ai conferimenti, ed infine la rigidissima disciplina alla quale è sottoposto il personale addetto alla trebbiatura, renderebbero talmente difficile e pericoloso l'occultamento del prodotto che, quand'anche si riuscisse ad eludere la legge, lo si potrebbe fare soltanto con quantitativi assai modesti, per non dire addirittura trascurabili.

In secondo luogo, la sorveglianza rigorosa alla quale i produttori rimarranno sottoposti anche dopo ultimata la trebbiatura, ostacolerebbe oltre ogni dire la conservazione del prodotto, il quale dovrebbe essere riposto in luogo nel quale non potesse essere facilmente scoperto, ed al tempo stesso non potesse facilmente andar a male.

In terzo luogo le rigorosissime misure di vigilanza e di controllo adottate per quanto concerne la macinazione dei cereali opporrebbero un ostacolo che possiamo ben dire insormontabile alla necessaria trasformazione del grano in farina.

In quarto luogo (anche ammesso che la macinazione potesse essere effettuata) la impossibilità pratica per l'agricoltore, di provvedere direttamente e per proprio conto al trasporto ed alla vendita del prodotto macinato nei grandi centri ove, in relazione alla più stretta vigilanza, è supponibile, lo costringerebbero a valersi dell'opera di intermediari. E quindi (ammesso che ancora ve ne siano in circolazione, dopo gli arresti e le condanne esemplari loro inflitte) non soltanto vorrebbero assicurare a se stessi la massima parte del guadagno, corrispondendo al produttore un sopraprezzo assai modesto, ma nella eventualità di un arresto non si farebbero scrupolo di rivelare — nell'intento di diminuire la propria responsabilità — il nome del produttore dal quale hanno acquistato la « merce ».

A tutto questo si aggiunga la facilità estrema di una denuncia, volontaria o magari anche involontaria, da parte di amici, di conoscenti e perfino di parenti; e soprattutto si aggiungano le sanzioni severissime che, in considerazione dello stato di guerra, sono state previste per gli imboscatori in genere e per quelli di grano in particolare.

Fin qui, le difficoltà, gli svantaggi e i pericoli dell'imboscamento per l'agricoltura, considerato come individuo a sè. Ma ognuno di noi è anche membro della collettività nazionale, ossia della Patria, alle cui sorti la sua stessa sorte è strettamente legata. E gli svantaggi e i pericoli che la sottrazione del grano agli ammassi, specie nell'attuale momento, comporta per la Patria e quindi, per riflesso, ancora per il singolo agricoltore medesimo, sono anche maggiori.

Innanzi tutto, l'imboscamento dei prodotti e la loro vendita clandestina e quei prezzi esorbitanti che gli intermediari, più o meno numerosi esigerebbero per ripagarsi del rischio fortissimo, produrrebbero necessariamente un grave perturbamento nel mercato, nonchè un generale ed incomposto rialzo di tutti i prezzi: rialzo sproporzionato a quelle poche decine o centinaia di lire in più che qualche imboscato re avesse potuto realizzare con la sottrazione di piccole quantità di prodotto all'ammasso.

Ma, ciò che è ancor più grave, è che l'imboscamento dei prodotti, ostacolando l'attuazione dei piani di approvvigionamento della popolazione civile e delle Forze Armate imporrebbe, a queste e a quella, limitazione e sacrifici non necessari e perciò ingiustificati.

Ora, se si considera che la capacità di resistenza e l'energia combattiva di un esercito e di una nazione in guerra sono in funzione specialmente, del fattore alimentare, ben si comprende come l'imboscamento di prodotti alimentari costituirebbe nè più nè meno che un atto criminoso, un contributo negativo agli effetti della vittoria.

In considerazione di ciò, anche se [illegible] l'imboscamento [illegible] e magrissimi [illegible] che il [illegible] a sè stesso una speculazione facile e redditizia, ogni estremo resto di [illegible] certezza deve cadere.

Infatti, di fronte alla guerra per la vita, nella quale siamo impegnati, una cosa soltanto ha importanza: vincere. E qualunque atto compiuto e che ostacoli, od anche soltanto di ritardare il conseguimento della vittoria, costituirebbe un vero e proprio tradimento contro la Patria, un delitto di cui nessun italiano vorrà e si potrà macchiare.

E. D. B.

Molino e centrale elettrica seriamente danneggiati da un incendio

L'altra mattina, causa un corto circuito, si manifestava e si sviluppava un incendio nel molino — con annessa centrale elettrica — di Giovanni Biasutti fu Luigi di 55 anni a San Vito di Fagagna. Le fiamme distruggevano parte dei prodotti macinati e parte del fabbricato, causando complessivamente un danno di circa settanta mila lire. Sul luogo del sinistro, dopo gli inutili tentativi fatti da numerose volenterose persone accorse per domare le fiamme, accorrevano i vigili del fuoco del Comando di Udine, i quali riuscivano a stento a circoscrivere il fuoco e poi a spegnerlo.

Affetta da sonnambulismo precipita da una finestra e si frattura un omero

Ieri mattina, verso le ore sei, è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale civile la bambina Dania Sebastianis di Fabio, di otto anni, da Fagagna, per frattura dell'omero sinistro e per ferite multiple alla regione occipitale. Il tutto guaribile in 35 giorni salvo complicazioni. La bambina, riportava tali lesioni, in seguito ad un pauroso salto fatto dalla finestra della propria camera da letto, alta dal terreno circa sei metri, salto ch'ella faceva verso le ore 23 mentre si trovava in istato di sonnambulismo.

Disciplina della produzione e dell'immissione al consumo dei prodotti conservati

ROMA, 13.

Con decreto del ministro per l'Agricoltura e le Foreste in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, viene regolata in forma unitaria la disciplina della produzione, dell'approvvigionamento, della destinazione, della distribuzione e dell'immissione al consumo dei prodotti conservati. Formano oggetto del decreto i seguenti prodotti conservati per l'alimentazione umana di origine animale e vegetale contenuti o meno in involucri di qualsiasi tipo e materia: Carni, salumi, prodotti ittici, conserve e marmellate di frutta, pomodoro, prodotti orticoli, derivati dal latte.

La disciplina è fondata essenzialmente sul vincolo dei prodotti, sul divieto di preparare ed immettere al consumo prodotti di tipo diverso da quelli consentiti o di variarne la composizione, il confezionamento e la denominazione senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste nonchè dalla completa regolamentazione delle lavorazioni che possono essere effettuate dalle ditte interessate, regolarmente autorizzate dal Ministero stesso. Per assicurare l'osservanza del prezzo e consentire i necessari controlli, anche nei riflessi della produzione, è fatto obbligo di apporre sopra i recipienti od involucri contenenti prodotti conservati, oltre alle indicazioni prescritte dalle vigenti disposizioni, anche quelle della ditta produttrice, dello stabilimento di produzione e del prezzo di vendita al pubblico. Tale ultima indicazione dovrà essere impressa direttamente sui recipienti od apposta a mezzo di etichetta da parte dei produttori e dei rivenditori al minuto secondo le disposizioni che saranno impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Infine per tutti i prodotti è chiarito che i produttori e i consumatori hanno facoltà di conservare (con lavorazione propria) i soli quantitativi di merce per uso famigliare.

Precipita da un ciliegio e rimane quasi incolume

Giacomo Stella di Pietro, di otto anni, dimorante in via Torino 64 si era arrampicato su un ciliegio con l'evidente intenzione di riempire le tasche del ghiotto frutto. Ad un tratto il ramo sul quale stava protendendosi si spezzava ed il ragazzo faceva un pericoloso salto nel vuoto da una discreta altezza, cavandosela con una contusione alla regione occipitale ed una alla regione lombare. Accompagnato all'Ospedale è stato ivi trattenuto un po' in osservazione e poi rimandato a casa guaribile in pochi giorni.

Un incidente ciclistico ed un'offerta pro "Città di Udine,,

Il venditore ambulante Gioacchino Basso di Antonio, dimorante in via Sacile, investiva accidentalmente col propria bicicletta, mentre venerdì sera transitava per piazza Vittorio Emanuele, il commerciante Giovanni Flaibani, titolare della cartoleria di via Vittorio Veneto.

Il Basso, a titolo risarcimento danni, versava al sig. Flaibani la somma di lire 200; somma che questi si affrettava a versare a mezzo del nostro giornale alla Fondazione « Città di Udine » a favore delle famiglie dei Caduti dell'8. Alpini.

Due lesionati agli occhi

Gino Durisotti, di 35 anni, da Cesesetto, mentre stava tagliando delle canne di granoturco, rimaneva colpito all'occhio sinistro da un frammento di dette canne, in modo da riportare una ferita giudicata guaribile all'Ospedale in una ventina di giorni.

— Per lavarsi la faccia l'undicenne Giulio Durisotti, dimorante in via Bezzecca 41, prendeva una catinella d'acqua entro la quale gettava soluzione ch'egli riteneva fosse sapone liquido nel mentre si trattava di soda caustica. Riportava pertanto delle ustioni alla cornea dell'occhio sinistro, lesioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

Udinese ladro di biciclette acciuffato a Gorizia

Dall'atrio dello stabile situato in via Alfieri, n. 5, uno sconosciuto si appropriava con eccezionale destrezza di una bicicletta, lasciata temporaneamente incustodita dalla studentessa Vanda Buttolo di Desiderio, d'anni 17, e prendeva istantemente il largo. Ma le mosse del ladro, per quanto abili e rapide fossero, sono state notate dalla stessa Buttolo, la quale, dopo aver dato l'allarme, si è messa alle calcagna del fuggitivo. Costui, nell'orgasmo determinato dalle grida della giovinetta, ha perduto ad un certo [illegible] terzo ed [illegible] l'inseguitrice [illegible] perduto, [illegible] di far [illegible] rinnes[illegible] contro al[illegible] macchi[illegible] aveva [illegible] e molte [illegible] frattem[illegible] attor[illegible] c'era un [illegible] il quale [illegible] figuro e [illegible] stazione [illegible] identi[illegible] rino Co[illegible] anni, da [illegible] stato im[illegible] delle carceri [illegible] l'autorità giudiziaria per furto.

Quattro in una volta...

Non è frequente il caso del furto di quattro biciclette in un sol colpo. Esse, di proprietà delle due inse[illegible] Francesco Chizzini di Rocco di 35 anni, Olga Orlando Pilo fu Giuseppe di 33 anni; di Rosina Pasano di Pietro di 21 anni e di Francesco Birri fu Luigi di 50 anni, erano state riposte in un apposito stanzino al piano terreno [illegible] della [illegible] in via Poscolle [illegible].

Uno dei quattro, disceso per primo di buon mattino per inforcare il proprio veicolo, constatava che la porta era stata aperta e che tutte e quattro le biciclette erano sparite. Nessun indizio circa il probabile autore del furto.

Avviso

Entro il 30 giugno i signori abbonati debbono essere in regola col pagamento. Salvo ogni nostro diritto sospenderemo l'invio del giornale a chi non provvederà in tempo. Effettuare i pagamenti sul nostro Conto Corrente Postale N. 9/4435.

ORTI DI GUERRA

Qualche giorno fa abbiamo avuto occasione di visitare, accompagnato dal colonnello Negroni « Pravasi » comandante le truppe del Deposito del 14° Reggimento Cavalleggeri Alessandria, e da altri ufficiali, l'orto di guerra istituito dal predetto Comandante sui bastioni e terreni incolti della vecchia fortezza di Palmanova ove ha sede la Caserma reggimentale.

Questa visita ci ha lasciato meravigliati per i risultati tecnico-economici ottenuti, ed entusiasmati per l'alto e significativo valore morale dell'esperimento. E' un lavoro questo che oltrepassa i limiti ristretti, e molte volte solo simbolici, degli orticelli di guerra per assumere un carattere più completo, per vastità e razionalità, che merita veramente essere segnalato.

Ogni opera è sempre il frutto della volontà animatrice di un Capo che sa trascinare coloro che lo circondano; che sa infondere e suscitare le volontà e i sentimenti, che sono sopiti e latenti in ognuno di noi, per tramutarle in opere di alto valore ideale e materiale. Questo è il caso del Colonnello Negroni che ha saputo infondere ai suoi ufficiali e soldati l'entusiasmo necessario ad affrontare l'arduo lavoro [illegible] già cospicuo contributo [illegible] l'apporto [illegible] allo sforzo bellico della Nazione. Lo sforzo non è stato certo lieve per adattare a colture altamente produttive terreni da secoli incolti e per natura non certo adatti ad essere sottoposti a produzioni elevate e pregiate.

I terreni tutti artificialmente creati con apporto di terra ghiaiosa scavata nel territorio circostante, per quanto riguarda terrapieni della ex fortezza; e di natura simile, peggiorata con inclusioni di materiali eterogenei, massicciate ecc. per quelli costituenti la parte pianeggiante alla base dei terrapieni stessi, e prima usati come cortili, campi di esercitazione ecc., formano l'ambiente nel quale si è ritenuto di poter creare l'orto di guerra.

Difficoltà non comuni quindi che più danno risalto all'opera compiuta ed ai predetti risultati ottenuti. Volontà e lavoro, che in fondo sono le doti prime di ogni italiano, hanno avuto ragione dell'ambiente ingrato.

Una buona tecnica ha poi aiutato a compiere il miracolo. E qui è giusto e doveroso una lode anche al collega dott. Carlo Fiorani tenente del 14° Reggimento Alessandria che ha dato la sua sapienza tecnica alla riuscita dell'orto, nonchè ai soldati tutti che, dopo il lavoro di istruzione e di esercitazione hanno accudito, con gioia, la loro opera manuale alla riuscita dell'impresa.

E' questo il Dopolavoro del Deposito Alessandria, ben strano e caratteristico, non costituito cioè da divertimenti, ma da lavoro ispirato ai più elevati scopi della Patria in armi.

Le fotografie illustrano con chiarezza l'opera compiuta, [illegible] Riassumiamo con alcuni dati:

Superfici investite in ettari e prodotto prevedibile in quintali:

Patate q.li 40 di seme (fornite dal Reggimento operante in Croazia) ha. 2,50 q.li 250;

Piselli ha. 0,30 q.li 10 (già raccolti);

Cipolle (10.000 piante) ha. 0.07. q.li 10;

Zucche e zucchette ha. 0.30. q.li 10;

Fagioli ha. 1.30, q.li 10 (fagioli secchi);

Pomodoro ha. 0,10, q.li 35;

Granoturco ha. 1.00; q.li 15;

Girasole ha. 0.10, q.li 1.50.

Ai legumi seguiranno cavolfiori e verze.

Fieno ricavato dagli sfalci fatti in economia sui bastioni liberi da colture q.li 400.

Le colture sono meravigliose e lasciano chiaramente sperare in prodotti superiori ai previsti.

A questo va aggiunto l'allevamento maiali (10 maiali ed una scrofa) alimentati con gli scarti di azienda.

Come si vede questo orto di guerra sta diventando una vera e propria azienda produttiva.

I risultati ottenuti in così breve tempo invogliano a perseverare ed anche ad allargare la coltivazione. Il Comando ha difatti un programma di estensione e di perfezionamento, per la prossima campagna, che noi incondizionatamente approviamo certi che darà risultati anche maggiori di quelli fin qui ottenuti.

Tale programma contempla l'estensione in superficie delle coltivazioni ortensi che andrebbero ad occupare i terreni incolti della fossa esterna, più freschi e quindi più adatti allo scopo; l'aumento dell'allevamento suino; l'estensione delle colture di granoturco e girasole ed infine l'inizio della coltura frumentaria da farsi nelle pendici dei terrapieni.

Per quest'ultima coltura noi insistiamo perchè riteniamo che possa riuscire molto bene, data la natura e la salubrità del terreno facilmente scolabile, come frumento da destinarsi a semente.

L'orto di guerra del Deposito 14° Alessandria serva d'esempio a tutti a moltiplicare le forze per una più intensa produzione, essenziale al raggiungimento della completa Vittoria.

dott. E. Minutello

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Chiusura dell'anno scolastico al R. Liceo ginnasio

Al R. Liceo Ginnasio « Paolo Diacono » ed alla R. Scuola media annessa, si è svolta la mattina di sabato 13 giugno, la cerimonia per la chiusura dell'anno scolastico. Il Preside ha salutato al microfono giovani e famiglie, invitando la scolaresca a rivolgere il pensiero alla Patria in armi, ai gloriosi combattenti, agli artefici della vittoria.

Dopo le brevi parole del Preside, ha rivolto un particolare vibrante saluto ai professori ed ai compagni l'alunno di III. liceale Augusto Pecchioni, che parlava a nome della sua classe. Le forti parole furono molto applaudite. Con la trasmissione degli inni della Patria e della Rivoluzione, la breve cerimonia ebbe fine.

Per i nostri combattenti

Per i nostri combattenti, le bambine della prima classe elementare femminile del Capoluo hanno consegnato alla Segretaria del Fascio femminile sei pacchi contenenti ciascuno carta da lettera, matite, cartoline illustrate, sigarette, caramelle ed una affettuosa letterina manifestante la loro ammirazione per gli eroici soldati d'Italia.

L'atto merita segnalato, ed un sincero elogio all'insegnante signora Giuseppina Coos Missio che ha collaborato alla nobile iniziativa.

Beneficenza

La signora Maria Cucovaz ha offerto L. 20 alla Scuola Materna « Principe Umberto » per onorare la memoria della compianta signora Luigia Tomat ved. Podrecca.

Il maestro cav. Giovanni Scubla, per onorare la memoria del compianto vigile scelto Angelo Moschioni, ha offerto L. 5 ala Società di S. Vincenzo de' Paoli. Il signor ing. Mario Vanon, ha donato un materasso di lana del peso di chilogrammi 11,600 per i combattenti.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana, presterà servizio notturno la farmacia del dr. Plinio Fontana sita in Corso Vittorio Emanuele.

S. LEONARDO

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Luigia Tomat ved. Podrecca, hanno versato all'Ente Comunale Ass.: famiglia cav. Po Feletig, L. 100; famiglia Filaferro, 100; dott. Riccardo Bevilacqua, 100; cav. Giuseppe Feletig, 100; cav. Silvio Rizzi, 100, Basilio Scaunich, 50, geom. Isidoro Pauletig, 50. Mario Leban, 40; Ruggero Adami, 10; Camillo Linda, 10.

Hanno versato inoltre, in memoria della stessa defunta, l'ing. Giuseppe Sirch, L. 500 rimesse al Podestà in favore delle famiglie bisognose dei Caduti dell'attuale guerra, la famiglia dott. Domenico Durigo, L. 30 rimesse al Fascio.

La raccolta della lana per i combattenti

Una rinnovata prova di patriottismo ha fornito questa popolazione con l'offerta della lana per i nostri combattenti: sono stati complessivamente raccolti kg. 72 di lana e kg. 5 di stracci di lana.

REMANZACCO

L'odierna inaugurazione del gagliardetto plotone Alpini

Come annunciato si svolgerà oggi la manifestazione per l'inaugurazione del gagliardetto offerto dal Fascio femminile al locale Plotone Alpini, intitolato al glorioso Caduto Danilo Cargnello.

L'adunata si terrà sulla Piazza Duca d'Aosta alle ore 9,30. Alle ore 10 sarà officiata nella Chiesa Parrocchiale una messa solenne ed alle 10,30 avrà luogo la benedizione del Gagliardetto, seguita dalla consegna al Plotone. Sarà reso omaggio al Monumento ai Caduti poscia parleranno il Comandante ed il Cappellano del Battaglione.

Combattente che si distingue

Il comandante del 1° Gruppo Alpini « Valle », ha fatto pervenire a Giuseppe Zanutti, padre del Cap. Magg. Evaristo Zanutti, combattente del Fronte Greco, la somma di L. 255, quale premio per essersi il figlio reso particolarmente meritevole per zelo, attaccamento al reparto, costante disciplina e rendimento in servizio.

Al camerata cap. magg. Zanutti il nostro plauso.

Funebri Pietro Zanutti

Dopo breve malattia ha chiuso la sua laboriosa esistenza, spegnendosi a soli 48 anni, l'invalido di guerra Pietro Zanutti, ottimo agricoltore del capoluogo, amato e stimato da tutti.

I funerali si sono svolti in forma solenne. Avevano inviato corone di fiori la famiglia ed i parenti. Numerosi amici e conoscenti, nonchè una rappresentanza di ex combattenti con il gagliardetto, hanno seguito il feretro. Dopo le esequie, officiate nella chiesa parrocchiale, il mesto corteo si è ricomposto raggiungendo il cimitero ove la salma ha ricevuto sepoltura.

Alla vedova, ai figli ed ai parenti esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

ARTEGNA

Ispezione al Fascio femminile

L'altro ieri la Vice Fiduciaria provinciale del Fascio femminile accompagnata dalla Segretaria provinciale Massaie rurali, dalla Segretaria S.O.L.D. e dalla Ispettrice di Zona ha ispezionato questo Fascio e le organizzazioni dipendenti.

Al rapporto erano presenti la Segretaria del Fascio femminile, la Segretaria M. R., la segretaria S.O.L.D., le collaboratrici Capi settore e Capi nucleo del Fascio stesso. Ogni gerarca, dopo aver minutamente esaminato la situazione delle organizzazioni dipendenti ha espresso il proprio compiacimento alle dirigenti che con instimabile zelo hanno dato la propria disinteressata collaborazione per una sempre maggiore efficienza dell'organizzazione femminile.

Alla fine la Vice Fiduciaria provinciale ha tracciato le direttive da seguirsi in avvenire dando disposizioni sull'attività e sul compito che ognuno deve seguire in seno alla famiglia e alla organizzazione in questo particolare momento di lotta per la vittoria finale.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Tesseramento A.G.F.

I nati negli anni 1924, 25, 26 e 27 sono invitati a versare la quota tessera anno XX. Le quote si ritireranno presso il locale scolastico.

Si avverte che il tesseramento verrà chiuso entro il corrente mese e che i giovani non tesserati non potranno accedere ai ranghi superiori sprovvisti di tessera.

Il comandante locale Giovani fascisti ha conseguito il tesseramento totalitario dei GG. FF.

VENZONE

Saggio ginnico-sportivo

Si è svolto alla presenza delle autorità e con largo intervento di cittadini, l'annuale saggio ginnico sportivo, il quale ha dimostrato l'ottima preparazione degli organizzati sotto la guida dei locali insegnanti che tanto si prestano a favore delle organizzazioni giovanili.

FAGAGNA

Aldo Zoratti caduto per la Patria

E' giunta comunicazione ufficiale che il giovane camerata Aldo Zoratti di Angelo, della classe 1920 Alpino della G.A.F., è gloriosamente caduto in combattimento contro i ribelli, il 27 maggio u. s.

Giovane buono e generoso, proveniente dalle Organizzazioni giovanili, godeva la generale simpatia. Da parte del suo Ufficiale pure nostro concittadino, ci sono pervenuti i particolari della morte del caro camerata con una nobilissima lettera.

Mercoledì scorso a cura del Fascio, nella Chiesa Parrocchiale è stato celebrato un solenne ufficio funebre alla memoria dello scomparso. Alla cerimonia sono intervenute le Autorità locali, organizzazioni, i bimbi dell'Asilo, ed una rappresentanza delle truppe Alpine qui di stanza al comando del Capitano dott. Giovanni Gonano.

Alla memoria del glorioso Caduto eleviamo il nostro reverente pensiero, alla famiglia, esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

S. DANIELE del Friuli

Visita dei bimbi aspiranti all'ammissione alla colonia

Domani, alle 17.30, alla Casa della Gil, gli aspiranti all'ammissione alla colonia elioterapica, dovranno presentarsi per la visita medica. Non presentandosi, si perde il diritto all'ammissione.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Cosmi, sita in via Del Lago.

La chiusura dell'anno scolastico

Ieri, in Duomo, è stata celebrata la S. Messa in occasione della chiusura dell'anno scolastico. Erano presenti gli scolari e il corpo insegnante al completo della R. Scuola di Avviamento Professionale.

Mercato bovino

Il Commissario prefettizio rende noto che mercoledì, 17 giugno, sarà tenuto il mercato raduno mensile di animali bovini da allevamento, da vita e da lavoro.

Sarà presente la Commissione di controllo per il carico e lo scarico di bovini.

All'albo pretorio

All'albo esterno è esposto un avviso della Confederazione fascista degli industriali di Udine, concernente l'approvazione degli elenchi dei datori di lavoro dell'Industria delle Imprese Elettriche delle Aziende Ferro Tramviarie riferentesi all'anno 1941-XIX.

In seguito alla suddetta approvazione tali elenchi saranno pubblicati nell'albo della R. Prefettura di Udine per 15 giorni dall'11 al 25 giugno 1942-XX.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

La scoperta degli autori di un grosso furto

Una notte dei primi dello scorso maggio i ladri erano riusciti a penetrare nell'albergo Micheletto a Somplago riuscendo a fare un grosso bottino di stoffe, generi di privativa o alimentari, denaro e 10 biglietti della Lotteria di Tripoli per un importo di circa 8 mila lire. Per quanto fossero attive le indagini dei carabinieri gli autori del colpo non era stato possibile rintracciarli in quanto che essi erano già alloggiati nelle nostre carceri.

Si tratta infatti, come già pubblicato, di certi Gio Batta Gracco di Giovanni di anni 20 da Cludinico di Ovaro e Italo Del Fabbro di Giovanni di anni 18 da Prato Carnico, i quali, responsabili di altri numerosi furti nella zona di Val Degano, venivano arrestati una quindicina di giorni dopo il furto di Somplago dai carabinieri di Ovaro mentre si apprestavano a tentare altri colpi.

Tradotti alle carceri di Tolmezzo uno di essi confidava ad un compagno di cella il furto di Somplago. Il maresciallo dei carabinieri, Longo, comandante la nostra stazione che aveva avuto sentore della cosa si recava ad interrogare i due reclusi i quali finirono per confessare di essere riusciti a fare un grosso bottino, di aver venduto i tessuti e le maglie ad operai di una impresa di costruzioni, di aver consumato i denari ed i generi commestibili e di essersi liberati dai biglietti della lotteria di Tripoli gettandoli nel Tagliamento.

ARTA

Cine Dopolavoro

Oggi dalle ore 14 e dalle 20 « Mille chilometri al minuto ». Seguirà il cortometraggio « Campione sulla neve », tutto da ridere.

RAVASCLETTO

Un encomio al Segretario comunale

Il Prefetto della Provincia ha conferito al rag. Daniele Giorgessi, segretario comunale di Comeglians e Ravascletto, un encomio solenne per la proficua attività svolta nella riorganizzazione dei servizi municipali di Marano Lagunare e nella sistemazione economica finanziaria di quel Comune.

AMPEZZO

Riunione del Direttorio

Oggi domenica alle ore 18, alla sede del Fascio è convocato il Direttorio del Fascio di Combattimento.

Il rapporto del Fascio rinviato

Il rapporto annuale del Fascio che doveva svolgersi il giorno 28 giugno alle ore 17, è stato rinviato.

Al Cinema Moderno

Oggi, dalle ore 15, repliche del film « Torna caro ideal....» — Giovedì 18 giugno, dalle ore 20: « Una avventura Hawaiana ».

ENEMONZO

Prezzi massimi per il vino per asporto

Il Comitato prezzi ha fissato a decorrere dal 29 maggio u. s. i seguenti prezzi massimi per il vino per asporto:

Vino bianco e rosso di normale consumo (gradi 9) L. 4,20 al litro; idem (gradi 10) 4,40; idem (gradi 11) 4,60 — Vino pregiato di 2a cat. (base gradi 10) al litro L. 5,80; idem 2a cat. L. 6; idem 1a cat. 7.40; idem categoria extra, lire 8.

Per il vino di normale consumo avente una gradazione alcoolica superiore ai gradi 11, è autorizzata una maggiorazione di prezzo di lire 0.20 a litro. Il prezzo del vino venduto in fiaschi o bottiglie, deve essere formato in base al contenuto netto del recipiente.

Sul recipiente di mescita deve essere indicata la gradazione e la denominazione del vino.

PONTEBBA

Funebri Spartaco Ponton

Alle ore 17 di mercoledì scorso hanno avuto svolgimento i funerali del compianto Giovane fascista Spartaco Ponton. La popolazione di Pontebba, che aveva appreso con profondo cordoglio i particolari della fine prematura e sventurata del giovane, è accorsa numerosissima e commossa ad accompagnarne la salma all'estrema dimora.

Anche le autorità erano presenti, fra le quali notavansi il Podestà, il comandante la GIL, il Pretore, il presidente e ispettore di Zona dell'O.N.D., il Comandante della M.V.S.N., il titolare FF. SS., il sanitario del Comune, il presidente dell'Ass. Combattenti, il delegato di Zona per l'industria, del commercio e rappresentanti di tutte le altre associazioni.

Il feretro, portato a spalle da impiegati delle FF. SS. colleghi del padre dell'estinto, era scortato da un manipolo armato di Avanguardisti.

Il mesto corteo è passato per la via principale del paese e si è conservato sino al lontano Cimitero di S. Rocco. Ivi giunto il Comandante della M.V.S.N. ha dato l'attenti e mentre la scorta d'onore presentava le armi, il Comandante la Gil faceva l'appello del caduto.

Offerta

Al Podestà è pervenuta da parte dell'8° Regg. Alpini un'offerta di lire 500 a beneficio della piccola orfana Rosina Macor, figlia dell'alpino Quinto Macor, caduto come abbiamo già ricordato, il 28 marzo u. s.

La madre della piccina cui è stata consegnata l'offerta, ha espresso tutta la sua commossa gratitudine per il nobile gesto delle « penne nere ».

TARCENTO

Scuola automobilisti

Hanno avuto luogo gli esami di patente del corso diretto dal camerata Aldo Pittau con ottimo esito per tutti gli esaminandi.

La scuola attualmente inizia un secondo corso. Per chiarimenti rivolgersi presso l'officina meccanica Tosolini Rita in Piazza Borgo d'Amore.

In memoria di Mario Mosca

Ricorrendo il 12 giugno il 26° anniversario dell'eroica morte del tenente Mario Mosca il padre Cav. Giu[illegible] Mosca ha offerto all'Ufficio Combattenti la somma di lire cinquecento per assistenza alle famiglie bisognose di caduti e feriti di guerra.

Offerta

Il cav. Salvadori, in occasione delle nozze della figlia ha elargito a scopo benefico, la somma di L. 500 e non 50 come erroneamente è stato pubblicato.

Partita di calcio

Oggi alle ore 15 al Campo Sportivo, avrà luogo la partita di calcio — Campionato ragazzi — fra la squadra della Meazza Sportiva di Aprato e al squadra della Gil Trasaghis.

CRONACHE SPORTIVE

L'odierna riunione di lotta e pugilato

Cortile palestra via Ospedale - ore 17

Com'è stato annunciato, alle ore 17 di oggi, nel cortile della Palestra n. [illegible], di via dell'ex Ospedale civile, avrà luogo l'importante riunione di lotta e pugilato organizzata dall'O.N.D. « E. Beltrame ».

La manifestazione avrà luogo in caso di cattivo tempo nella palestra attigua.

Pubblichiamo il programma:

Incontri di lotta greco-romana: medio massimi: Milesi Carlo dell'O.N.D. « E. Beltrame » contro Adriani dell'I.L.V.A. di Trieste — Medi: B[illegible] di Bologna contro Beccaria di Treviso — Leggeri: Burni dell'I.L.V.A. di Trieste con [illegible] Bonomore di Verona.

Incontri di lotta libera: medio massimi: Vidali di Trieste contro [illegible]

Incontri di pugilato: medio leggeri: Furlani dell'I.L.V.A. di Trieste [illegible] — Minazza di Verona contro Guerra di Rimini — Leggeri: Vignola di Milano contro Verona di Udine — Medi: Savaro di Udine contro Saccavino di Udine — Mosca: Netto d'Udine contro Vincenzini di Monfalcone.

La vendita dei biglietti avrà inizio alle ore 16. Le sedie di quadrato sono quasi esaurite.

Il Campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A

(ultima giornata di ritorno)

TORINO: Juventus-Bologna
GENOVA: Genova-Napoli
ROMA: Roma-Modena
MILANO: Milano-Livorno
BERGAMO: Atalanta-Ambrosiana
VENEZIA: Venezia-Lazio
TRIESTE: Triestina-Liguria
FIRENZE: Fiorentina-Torino

Serie B

(tredicesima giornata di ritorno)

FIUME: Fiumana-Udinese
LUCCA: Lucchese-Vicenza
NOVARA: Novara-Prato
SIENA: Siena-Bari
BRESCIA: Brescia-Savona
LODI: Fanfulla-Alessandria
PISA: Pisa-Pro Patria
REGGIO E.: Reggiana-Pescara
PADOVA: Padova-Spezia

Serie C

(ultima giornata di ritorno)

GIRONE A

Grion-Ampela, Vittorio Veneto-Ponziana, Audace-Rovigo; Pordenone-Bassano; Lane Rossi-Pieris; Ferrara-Gorizia; Marzotto-Treviso.

Ragazzi

(finali - secondo turno)

Torino-Atalanta; Padova-Udinese, Pescara-Bologna; Sesto Fiorentino-Genova; Roma-Salernitana; Gil Matera-Foggia.

Con l'Udinese a Fiume

La formazione rimaneggiata

FIUME, 13.

In questi ambienti sportivi vi è vivissima attesa per la partita che domani opporrà l'Udinese alla Fiumana e qui si spera molto in un nuovo successo dei locali specie dopo la loro bella prova sostenuta in quel di Vicenza ove hanno costretto i forti avversari alla divisione dei punti.

La Fiumana benchè sia già condannata alla dura legge della retrocessione, nutre ancora qualche tenue speranza di salvarsi, ma per far ciò dovrà per lo meno cogliere tutte vittorie nelle partite che le rimangono da disputare; compito estremamente difficile ma non... impossibile a realizzarsi. I fiumani vorranno quindi cominciare la serie di queste partite vittoriose proprio contro i bianco-neri dell'Udinese, ma anche questi, desiderosi più che altro di rifarsi dello smacco di Spezia, cercheranno di affermarsi sul campo di Borgomarina.

Le disgrazie dell'Udinese hanno avuto proprio inizio con la partita della Fiumana a Udine! dopo di allora i bianco-neri ne hanno azzeccate ben poche e perciò sono desiderosi di rifarsi proprio a spese dei rivali fiumani. Si ricorderà peraltro che a Fiume l'Udinese una sola volta è riuscita a vincere e che in altre partite non ha potuto andare più in là di un pareggio.

Per la partita di domani l'Udinese si annuncia in formazione molto rimaneggiata per le forzate assenze di Gallo e di Morello e bisognerà pertanto sperare nel [illegible] sullo stato di efficienza delle riserve. Esordirà in prima squadra il mediano Cosso per la cui prova c'è vivissima attesa nell'ambiente udinese. Ecco la formazione degli udinesi: Tonello, Zorzi, Giocchiatti, Del Cet, Borbot, Cosso; Del Medico, Orzan, Boldi, Antonini e Obuel.

Pli.

TENNIS

Campionato nazionale di terza categoria a squadre (coppa Abbazia)

(Oggi, ore 10,30 sui Campi di Piazzale Cella).

La brava Squadra Femminile del Tennis Patrizio, vincitrice del VII girone e composta dalle giovanissime del Fabbro e Sbriz, incontrerà oggi, sui propri campi, la squadra del GUF di Venezia vincitrice del VI girone. Il Venezia sarà rappresentato dalla signorina de Carli vincitrice del V Campionato Giuliano e del Campionato Friulano dell'anno scorso, e dalla Furlziol, giocatrice di pari possibilità.

Le giocatrici udinesi, le cui classe è inferiore a quella delle ospitate, avranno campo di dimostrare contro le forti avversarie i tangibili progressi conseguiti nonchè la fama di campionesse della V Zona. In palio c'è la futura ed ambita conquista del maggior titolo nazionale. Quindi incontro appassionante, dove più che la classe avrà modo di affermarsi la volitività ed il combattentismo delle opposte atlete. Naturalmente, gli udinesi che vorranno accorrere agli incontri, appoggeranno le giocatrici udinesi auspicandone la vittoria. L'ingresso è libero, e giudice-arbitro dell'incontro è designato il Dr. Leonardo Pelizzo Presidente del Comitato Provinciale F.I.T.

SENTENZE PENALI

La Pretura di Palmanova

in data 3 giugno 1942-XX ha pronunciato il seguente decreto contro:

DONATO CELESTE ELISABETTA fu Leonardo, nata il 13 marzo 1882 in Palmanova, ivi domiciliata, ved. Scattolini, per avere il giorno 1. aprile 1942 XX, in Palmanova posto in vendita un pentolino di alluminio manicato in ottone a prezzo superiore a quello di listino e cioè a lire 50 al kg. anzichè a lire 40, e per avere esposto in vendita nelle vetrine e nell'interno del negozio articoli vari di cristalleria e ceramica senza l'apposizione dei cartellini indicanti il prezzo, violando le norme sulla disciplina del commercio delle merci.

(Omissis)

Condanna l'imputata suddetta a lire 800 di multa e lire 400 di ammenda, spese e tasse, ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto sui giornali « Il Popolo del Friuli ed « Il Gazzettino ».

Per estratto conforme all'originale.

Palmanova, li 12-6-1942-XX.
Il primo Cancelliere
De Bonis

Il Pretore di Latisana

con decreto in data 23 maggio 1942-XX ha condannato

1) **ROBERTO PERESSON** fu Giuseppe di Delle Vedove Amalia nato il 16 novembre 1909 a Varmo residente a Pocenia;

2) **ERNESTO MONTELLO** fu Luigi fu Margherit Pierina nato il 22 settembre 1897 a Pocenia ivi residente:

a lire 200 di ammenda ciascuno per avere in Pocenia il 17 marzo 1942 prima di iniziare il trasporto al molino, omesso di indicare sulle relative schede di macinazione la data di consegna e la quantità di granoturco che avrebbero consegnato al mugnaio per la macinazione.

Latisana, 7 giugno 1942-XX.
Il Cancelliere dirigente
Dario Valmori

Ieri alle ore 5 cessava di vivere

Antonio Rodolfi

di anni 48

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie **IDA** col figlio **WALTER**.

I funerali avranno luogo oggi domenica alle ore 17, partendo dall'Ospedale civile.

Udine, li 14 giugno 1942-XX

Im. On. Fun. G. Vau, Udine, tel. 11.99

Sabato 13 giugno alle ore 20.30 cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

Nicolò Benardelli

Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia
Medaglia di benemerenza per la salute pubblica
Commissario prefettizio del Comune di Cormons
Primo Podestà fascista della città.

La MOGLIE, la FIGLIA, la sorella ELISA col marito Dottor CORIOLANO SELLENATI e le figlie ANTONINA e MARIUCCIA (assenti), il fratello ALFREDO con la moglie EDDA RAMOT e le figlie LIDA e ISA in unione ai PARENTI tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Cormòns lunedì 15 alle ore 17.30 partendo dalla casa comunale.

La presente serve quale partecipazione diretta.
Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Cormons 14 giugno 1942 XX.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Centinaia di ridotte e fortini del cinturone di Sebastopoli conquistati dai germanici oltre ad ingente materiale bellico

Fruttuosi attacchi tedeschi nella zona di Kharcov – Vittorie dei cacciatori italiani e tedeschi nei cieli del Donez – Grandi occupazioni territoriali nel settore nord

Altre 27 navi ed un cacciatorpediniere nemici affondati da sommergibili del Reich

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 13.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche dirama il seguente Bollettino straordinario:

In tenaci combattimenti durati in parte vari giorni contro convogli fortemente scortati in attacchi alle linee di navigazione nemiche, protette da unità della Marina da guerra americana, sommergibili tedeschi hanno affondato altre 27 navi per complessive 149 mila 200 tonnellate ed un cacciatorpediniere.

In tal modo negli ultimi sei giorni, il nemico ha perduto ad opera dei sommergibili germanici, compresi i successi citati nei bollettini dal 10 al 12 giugno nell'Atlantico, sulla costa orientale americana, nel mar Caribico, dinanzi al canale di Panama e nel Mediterraneo, 40 navi per un totale di 212 mila 200 tonnellate.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Davanti a Sebastopoli sono state prese in duri attacchi opere fortificate e numerose posizioni di combattimento nemiche.

Nel periodo di tempo dal 7 all'11 giugno il nemico ha perduto in questo settore del fronte 3 mila 600 prigionieri, 41 cannoni, 12 carri armati e oltre 400 lanciabombe. Più di 20 mila mine sono state sgombrate, 645 ridotte in cemento armato e fortini scavati nel terreno sono caduti in nostra mano dopo duri combattimenti isolati.

L'Arma aerea, mediante poderoso impiego dei suoi apparecchi da combattimento, da picchiata e da caccia è riuscita ad alleggerire la dura lotta della fanteria ed a eliminare l'Arma aerea nemica.

Nel Mar Nero una moto silurante italiana ha silurato davanti alla Crimea una grande motonave nemica nonostante la scorta di tre torpediniere sovietiche.

Nella regione ad est di Kharcov nostri attacchi hanno condotto a successi. La testa di ponte nemica sulla riva occidentale del Donez è stata conquistata; un gruppo di forze sovietiche sulla riva orientale è stato costretto al combattimento ed accerchiato.

Formazioni dell'Arma aerea sono intervenute con formidabile effetto in questi combattimenti. La caccia germanica ed italiana hanno ieri abbattuto in duelli aerei 13 apparecchi nemici.

Nel settore nord del fronte orientale si sono ottenute in un attacco grandi conquiste territoriali.

Sul fronte del Volchov rinnovati attacchi del nemico si sono infranti con perdite sanguinose. Apparecchi da combattimento hanno bombardato importanti fabbriche d'armi dei sovieti sull'alto Volga nonchè impianti della ferrovia di Murmansk.

In Africa settentrionale l'Armata corazzata dopo la presa di Bir Akeim si è messa in moto verso nord. Essa si trova impegnata in vittorioso combattimento con i resti delle forze corazzate nemiche ad ovest di El Adem.

Durante i combattimenti davanti a Sebastopoli si sono distinti per particolare valore il tenente Spielmann decorato del cavalierato della croce di ferro, comandante di batteria in una sezione di cannoni d'assalto ed il tenente Frack comandante di compagnia in un reggimento di fanteria.

Riguardo alle operazioni in Crimea, scrive sul *Voelkischer Beobachter* un corrispondente di guerra: «Per intere giornate, dall'alba al tramonto, le batterie tedesche hanno scatenato un uragano di ferro e di fuoco contro le opere del nemico sistemate nella roccia mentre i ricognitori fornivano instancabilmente dati e rilievi sull'efficacia dei colpi. Altri reparti di truppe d'assalto germaniche avevano raggiunto nel frattempo i compagni già sistemati nei trinceramenti e pronti a scattare al momento opportuno.

Davanti alle posizioni nemiche precedentemente sgombrate dai campi di mine, i vasti crateri scavati dai grossi calibri formicolavano addirittura di truppe.

La nostra irrequietezza — osserva il corrispondente di guerra — è palese. Tuttavia gli uomini bisbigliano appena in attesa dell'ordine di attacco.

I nervi sono tesi ma la volontà è ferrea e il morale è altissimo.

Tutti noi si arde della voglia di menar le mani. Il nemico in certi punti del settore è distante da noi appena un centinaio di metri. La breve calma che subentra dopo l'uragano delle nostre artiglierie lo innervosisce; certo ha ormai il presentimento che qualcosa stà per succedere. Ma è completamente all'oscuro di ogni particolare.

La notte è nera, come la pece ed i nostri evitano ora il minimo rumore. Solo di quando in quando una parola viene mormorata dal compagno vicino.

Improvvisamente quasi per uno scoppio di isterismo i rossi aprono un violentissimo fuoco su tutta la linea. E' letteralmente una pioggia di granate. Le nostre batterie rispondono subito da tutte le parti. Adesso per farsi sentire bisogna andare nei timpani anche del più vicino.

Questo inferno dura quasi un'ora. Poi giunge il momento atteso. L'ordine di attacco è stato dato.

Sono le 3.45 ed i nostri si lanciano. Siamo dentro una gola piuttosto stretta: ai due lati delle caverne fortificate il nemico spara all'impazzata. Ma per fortuna la visibilità è quasi nulla e noi sappiamo ripararci il meglio possibile.

Superata questa valletta, la posizione sarà aggirata ed il nemico sulle sue alture non potrà più resistere a lungo. Le batterie pesanti tedesche e gli «Stukas» sono ora entrati in azione e martellano incessantemente le posizioni avversarie onde evitare una eventuale sortita dei rossi e limitare l'efficenza del fuoco avversario.

I gruppi passando procedono lentamente appoggiati da altri gruppi che fanno cantare in appostamenti di fortuna, le loro armi automatiche. Qualche reparto si sbanda, ma poco dopo si riallaccia agli altri e già il grosso procede verso le falde posteriori dell'altura che deve essere espugnata. Il terreno è letteralmente seminato di mine, ma i genieri specializzati sono all'opera per liberare rapidamente pochi passaggi indispensabili per il movimento delle truppe d'assalto.

La sparatoria delle armi leggere, non sempre dominata dal rombo dell'artiglierie, crepita davanti e dietro di noi. Da uno dei fianchi il nemico ora tace. L'altro fianco della posizione è già sotto il nostro controllo.

I foortini che ancora resistono vengono espugnati uno per uno.

Dopo qualche ora di questa lotta accanita e senza quartiere il monte «B» è in nostre mani, poi è la volta del «Colle di Ferro» e del «Monte Olio» tutti nomi convenzionali questi — naturalmente — battezzati dai nostri comandi durante i lunghi giorni di attesa e di preparazione.

Le prime importanti alture, conclude il corrispondente di guerra, sono già espugnate ed una vasta zona di operazioni stà ora per essere investita dalle nostre artiglierie e dai nostri carri d'assalto speciali.

D'ora in poi le azioni procederanno più rapidamente con la collaborazione di tutte le formidabili armi di cui si dispone».

Il nuovo successo dei sottomarini posto in grande rilievo in Germania

Ammirati commenti al colpo dei "mas" italiani

BERLINO, 13.

Il nuovo successo conseguito dai sottomarini tedeschi è messo nel massimo rilievo da tutta la stampa.

«Proprio ieri sera — scrive la *Deusche Algemeine Zeitung* — il ministro Knox parlando al senato americano, ammise che finora non si era riusciti ad aver ragione del pericolo sottomarino».

Effettivamente la settimana che oggi si chiude è stata una settimana nera per la navigazione inglese ma soprattutto per quella americana. I ventisette piroscafi dei quali parla l'odierno comunicato straordinario sono stati affondati in lunghi aspri combattimenti contro convogli fortemente scortati e contro le forze navali statunitensi che proteggono le rotte costiere.

Knox continua a promettere di meglio potenziare la difesa contro i sottomarini ma finora gli apprestamenti statunitensi non sono riusciti a rendere sicura la navigazione nelle acque delle coste.

Per la prima volta si segnalano oggi successi dell'arma subacquea germanica davanti al canale di Panama. Dopo che in precedenti operazioni si era parlato di affondamenti alle foci del Missisipi e del San Lorenzo, nel campo nemico la gravità della situazione è ammessa senza sottintesi.

«Di giorno in giorno la crisi si fà sempre più acuta — dichiara amaramente il *Financial Times* — ed il guaio è che non si scorge il minimo sintomo di miglioramento. La guerra sottomarina blocca e lo sforzo bellico degli alleati — sottolinea il foglio londinese — perchè causa la penuria di mercantili e di unità da guerra non è possibile effettuare operazioni di vasta portata».

Proprio così — commenta il giornale berlinese — il *Financial Times* ha perfettamente ragione.

Commentando l'odierno bollettino la stampa berlinese sottolinea poi la notizia che una motosilurante italiana ha affondato nelle acque della Crimea una motonave sovietica e che cacciatori della nostra arma azzurra insieme con caccia della «Luftwaffe» hanno abbattuto ieri sul fronte orientale 13 apparecchi nemici.

Il siluramento di una motonave ha una importanza considerevole nel momento in cui il nemico si trova impegnato in combattimenti che determinano un rapido esaurimento delle scarse risorse disponibili.

Le cifre delle perdite che sono state inflitte ai difensori di Sebastopoli non lasciano alcun dubbio in proposito.

Strano conforto ai pericolanti

Cripps racconta ai cinesi che l'Inghilterra non li può aiutare perchè ha troppo da pensare ai casi propri

ROMA, 13.

In occasione della «Giornata delle Nazioni Unite» sir Staffort Cripps ha lanciato al popolo cinese un messaggio in cui è detto fra l'altro: «Due anni e mezzo orsono io entrai nella Cina, quale ospite del vostro Governo, per la strada della Birmania e trascorsi molte settimane, acquistando degli amici ed osservando il vostro sforzo bellico. Subito dopo feci ritorno nel mio Paese, per la via dell'America. e tanto in America che in Inghilterra ho insistito sulla parte vitale che la Cina stava svolgendo nella battaglia combattuta dalle Nazioni unite per la democrazia e la libertà. Nel frattempo la Repubblica Sovietica si è unita a noi contro le Potenze dell'Asse in oriente ed in occidente.

Durante questi anni passati noi combattevamo da soli in Inghilterra come voi facevate in Cina. E' stato soltanto per un miracolo che le nostre forze aeree e la nostra marina ci hanno salvato dall'invasione. Le nostre grandi città, i nostri centri industriali, i nostri porti e le nostre comunicazioni erano spietatamente bombardate ogni notte come voi stessi venivate bombardati a Ciung King.

Grandi battaglie sono state combattute in Libia, mentre la marina doveva proteggere i nostri piroscafi mercantili contro le forze aeree, i sommergibili e le navi nemiche di superficie. Tuttavia abbiamo fatto il massimo possibile per darvi l'aiuto finanziario ed il materiale di cui avevate bisogno. Non abbiamo mai avuto occasione di poter costituire potenti forze aeree e eserciti in oriente, poichè abbiamo dovuto dedicare tutta la nostra forza aerea proteggere il nostro paese, punto vitale della resistenza contro l'Asse in occidente.

Se esso fosse crollato, tutta la libertà sarebbe stata perduta. Abbiamo inviato tutto l'aiuto che abbiamo potuto alla Russia per la vitale battaglia per la salvezza della nostra causa: non abbiamo potuto fare oltre ed i popoli liberi del mondo sono stati ampiamente ripagati dalla lotta dei nostri alleati bolscevichi.

Allorquando il Giappone colpì l'America — conclude il messaggio — ci siamo trovati senza sufficienti eccedenze disponibili per aiutarvi ulteriormente e per proteggere i nostri stessi territori».

I prezzi delle frutta stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste

ROMA, 13.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con provvedimento in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ha determinato i prezzi alla produzione delle pesche, delle susine e prugne, delle mele estive, delle pere estive e del pomodoro per il consumo diretto.

I prezzi sono stati determinati sulla base di precise classificazioni del prodotto, classificazioni che permettono una agevole distinzione delle varie qualità e che contemplano i vari periodi in cui il prodotto viene sul mercato. Le classifiche ed i prezzi dei prodotti sopraindicati sono i seguenti:

1) PESCHE - *Primo gruppo - varietà precoci*. (prezzo da valere per i mesi di giugno e luglio): I qualità: frutti con circonferenza di 21 centimetri e oltre, intendendosi per circonferenza quella massima normale all'asse del frutto, lire 210 al quintale; II qualità: frutti con circonferenza tra i 16 centimetri (compresi) e di 21 centimetri (esclusi), lire 190 al quintale; III qualità: frutti con circonferenza sino a sedici centimetri, lire 160 al quintale.

Secondo gruppo - varietà di mezza stagione, (prezzo da valere dal 1 al 15 agosto): I qualità: frutti con circonferenza di 21 centimetri ed oltre, lire 240 al quintale; II qualità: frutti con circonferenza tra i 17 centimetri (compresi) e i 21 centimetri (esclusi) lire 220 al quintale; III qualità: frutti con circonferenza sotto i 17 centimetri, lire 180 al quintale.

Terzo gruppo - varietà tardive, (prezzi da valere dopo il 15 agosto): I qualità: frutti con circonferenza di 21 centimetri ed oltre, lire 250 al quintale; II qualità: frutti con circonferenza fra i 17 centimetri (compresi) e i 21 centimetri (esclusi), lire 235 al quintale; III qualità: frutti con circonferenza sotto i 17 centimetri, lire 195 al quintale.

2) PRUGNE E SUSINE - *Primo gruppo - qualità unica:* tutte le varietà di susine e prugne non comprese nel secondo gruppo;

Secondo gruppo - qualità unica: mirabolane e asinale; vi sono comprese le «Furbank», le «Santarosa» e le altre varietà giapponesi e similari il cui frutto ha la circonferenza sotto i 12 centimetri; prezzi del primo gruppo lire 155 al quintale, del secondo gruppo lire 95 al quintale.

3) MELE ESTIVE: (prezzo da valere fino a tutto il mese di agosto) - *Primo gruppo:* mele, «Parmene dorata»: I qualità: frutti con circonferenza di 16 centimetri e oltre, lire 270 al quintale; II qualità: frutti con circonferenza sotto i 16 centimetri, lire 170 al quintale.

Secondo gruppo: mele «Gravestein»: I qualità: frutti con circonferenza di 17 centimetri e oltre, lire 250 al quintale; II qualità: frutti con circonferenza sotto i 17 centimetri, lire 160 al quintale.

Terzo gruppo: qualità unica: mele da cuocere e tutte le altre varietà comunque non specificata, lire 150 al quintale.

4) PERE ESTIVE: (prezzo da valere sino a tutto il mese di agosto): *Primo gruppo:* qualità unica: pere «William» e «Spadone»: frutti con circonferenza di 16 centimetri e oltre, lire 215 al quintale.

Secondo gruppo: qualità unica: pere pregiate precoci (tra cui le varie «Coscia», «Spadoncina», «Giardina», vi sono comprese le «William» e Spadona» i cui frutti abbiano una circonferenza sotto i 16 centimetri, lire 180 al quintale.

Terzo gruppo: qualità unica: pere comuni precoci (comprese le «moscatelle» e le «gentili»), lire 140 al quintale.

Quarto gruppo: qualità unica: peraglia, lire 100 al quintale.

5) POMODORO: per il consumo diretto lire 120 al quintale.

I prezzi nisudicati si intendono per merce nuda e resa su veicolo franco magazzino di lavorazione e debbono considerarsi massimi. Nel caso di vendita del prodotto in massa il prezzo relativo sarà concordato fra le parti in base alla percentuale di prodotto appartenente ai singoli gruppi che partecipano alla formazione della massa. Contemporaneamente ai prezzi della produzione, che vanno in vigore il 15 giugno corr., lo stesso Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha determinato anche le maggiorazioni commerciali da apportare ai prezzi alla produzione per giungere al consumo pure decorrenti dal 15 giugno corrente.

Prezzi e classifiche dei prodotti sono stati determinati accentando le proposte delle categorie interessate, e cioè produttori e commercianti che li hanno dichiarati remunerativi e convenienti anche per i consumatori.

I vincoli del vino in un chiarimento ministeriale

ROMA, 13.

A seguito di quesiti rivolti al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con comunicato in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, si chiarisce che il settore della Federazione nazionale dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, a termine dell'articolo 1. del D. M. 11 dicembre 1941, può vincolare presso qualsiasi detentore — esclusi i dettaglianti — i quantitativi di vino posseduti anche se questi sono inferiori ai cento ettolitri con esclusione, in ogni caso, dei quantitativi occorrenti ai detentori stessi per i bisogni familiari o del personale dell'azienda limitatamente ad ettolitri uno per persona. In conseguenza del vincolo disposto, gli ordinativi di prelievo emessi dal settore predetto hanno valore vincolante.

Con austero rito Napoli ha iniziato la trebbiatura del grano degli orti di guerra

NAPOLI, 13.

Con austero rito, a piazza Plebiscito, alla presenza di autorità, gerarchi e popolo, ha avuto inizio stamane la trebbiatura del grano raccolto negli orti di guerra coltivati a cura del comune.

Dopo il saluto al Duce — ordinato dal Federale — forti schiere di massaie rurali hanno provveduto alacremente al trasporto dei covoni di frumento dagli autocarri e dai cumuli disposti intorno alla piazza nei pressi della trebbiatrice che è stata messa in azione da apposite maestranze. A termine delle operazioni il Podestà, a nome del comune, ha conferito il grano all'ammasso destinandolo al consorzio agricolo meridionale.

In Africa settentrionale: la violenta battaglia della Marmarica non ha arrestato l'inizio della mietitura del grano. Nostri soldati affiancano i coloni in tale lavoro (Operatore: Crespi - R. G. Luce)

Notizie del Partito

L'atto di costituzione del 10° Alpini

ROMA, 13.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca l'atto di costituzione del decimo Reggimento Alpini che viene posto alle dirette dipendenze del Partito. La sede del Comando del reggimento è a Roma, mentre i battaglioni e gli altri reparti minori avranno sede nella località destinata dal comandante del reggimento. Al reggimento possono chiedere l'iscrizione i militari in servizio attivo o in congedo e che abbiano appartenuto alle truppe alpine. Le finalità del reggimento sono quelle di tener vivo lo spirito e alte le tradizioni alpine in Patria e fra i connazionali all'estero, di collaborare col P.N.F., con le organizzazioni del Regime e con le Forze Armate ai fini della preparazione militare della Nazione, di promuovere i rapporti di collaborazione tra il 10° reggimento e i reparti alpini in armi, cementando i vincoli di cameratismo fra alpini in servizio e alpini in congedo, di assistere gli iscritti e i loro congiunti nello spirito di fraternità che caratterizza la famiglia alpina e, secondo le direttive del Regime, di curare la pubblicazione di opere illustranti la guerra di montagna e le imprese belliche delle truppe alpine.

E' stata proclamata vincitrice del trofeo del «Bersagliere» per l'anno 20° la fanfara federale di Benevento e sono state segnalate, per il grado di preparazione raggiunto, le seguenti fanfare partecipanti al concorso: Asti, Bari, Brescia, Chieti, Foggia, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Perugia, Pescara, Reggio C., Roma, Taranto, Treviso, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza.

Il Segretario del Partito ha nominato le fasciste Maria Arcidiacono e Alina Mannucci rispettivamente fiduciaria delle Federazioni dei Fasci femminili di Sassari ed Apuania.

Due riti nuziali celebrati alla Casa di lavoro dei ciechi di guerra

Vidussoni e Delcroix testimoni Doni di Maria di Piemonte

ROMA, 13.

Nella cappella della casa di lavoro dei ciechi di guerra, mons. Bartolomasi, ordinario militare d'Italia, ha unito stamane in matrimonio due ciechi dell'attuale guerra: l'artigliere alpino Luigi Dal Prato con la signorina Elisa Chiericati ed il fante Cesare Marino con la signorina Antonietta Adorno. Testimoni sono stati il Segretario del Partito Vidussoni, il presidente dell'Associazione nazionale mutilati Delcroix, il presidente dell'Opera nazionale invalidi di guerra Baccarini, la Medaglia d'oro cons. naz. Igliori. Al termine del rito, durante il rituale sono state eseguite musiche di Scubert, mons Bartolomasi ha rivolto agli sposi elevate parole esaltando la bellezza del sacrificio e la santità del matrimonio.

Gli sposi, ai quali sono stati offerti ricchi doni, fra cui quelli dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, sono stati festeggiatissimi dai numerosi camerati ciechi di tutte le guerra e dalla piccola folla degli intervenuti.

Bottai rappresenterà il Governo all'inaugurazione della Biennale veneziana

VENEZIA, 13.

Il ministro dell'Educazione nazionale, Ecc. Giuseppe Bottai, rappresenterà ufficialmente il Governo all'inaugurazione della 23a esposizione internazionale d'arte di Venezia domenica 21 corrente.

Sono arrivati, per procedere all'ordinamento delle opere da esporsi nei rispettivi padiglioni, il commissario del Reich per la 23a Biennale prof. Adolfo Ziegler, presidente della Camera dell'arte figurativa del Reich, e il commissario per l'Ungheria prof. Tiberio Gerevich.

L'inizio del primo campo nazionale del lavoro della Gil

ROMA, 13.

Si è iniziato stamane il primo campo nazionale del lavoro organizzato dal Comando generale della GIL a Macchia Madama, tra le pendici di Monte Mario e lo stadio olimpionico del Foro «Mussolini».

Nel pomeriggio, alle ore 17.30, il cons. naz. Augusto Venturi, segretario del Comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi e degli approvvigionamenti, ha tenuta una conversazione ai giovani partecipanti al campo.

Alta onorificenza finlandese a Re Michele di Romania

BUCAREST, 13.

Il Sovrano ha ricevuto il ministro di Finlandia, Palin, il quale gli ha rimesso, a nome del presidente della Repubblica finlandese, il Collare dell'ordine della Rosa Bianca.

Speciali provvedimenti ministeriali per le colture di secondo raccolto e per l'incremento zootecnico

ROMA, 13.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in seguito a determinazioni di massima adottate dal Comitato Interministeriale, ha stabilito speciali provvedimenti atti a favorire la estensione di alcune colture di secondo raccolto con preciso intendimento di accrescere la disponibilità di prodotti alimentari e di incrementare gli allevamenti zootecnici con particolare riguardo a quello famigliare dei suini. La estensione delle colture di secondo raccolto riguarda il granoturco, le patate e i fagioli secchi.

Tutti coloro che coltiveranno granoturco come seconda coltura dopo il frumento, saranno autorizzati a trattenere parte del prodotto così ottenuto, in aumento dei quantitativi già stabiliti per l'alimentazione zootecnica dal D. M. 6 maggio 1942 XX e potranno servirsene, non soltanto per l'allevamento dei suini e degli animali di bassa corte, ma anche per l'alimentazione del bestiame bovino.

Coloro che coltiveranno patate e fagioli come seconda coltura dopo il frumento avranno riconosciuta la facoltà di trattenere parte del prodotto ottenuto da tali colture in aumento dei quantitativi che per ogni persona avente diritto saranno riconosciuti sulle patate e sui fagioli di primo raccolto.

Il provvedimento riguardante i suini conferma il diritto dell'allevatore alla macellazione famigliare ed estende tale diritto ad ogni forma di allevamento in compartecipazione.

Tali disposizioni determineranno certamente un forte aumento dell'allevamento famigliare per cui il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito di vincolare un certo quantitativo di lardo e di carni (prosciutto di coscia e di spalla) in rapporto al peso del suino macellato e dei componenti la famiglia. Si tratta di modesti quantitativi rispetto a quelli che restano in piena disponibilità dell'allevatore, che contribuiranno ad assicurare la razione di grassi per il restante della popolazione civile.

Lo stesso Ministero, al fine di incrementare l'allevamento industriale dei suini, ha inoltre stabilito di riconoscere la piena disponibilità di tutti i suini alevati in proprio a tutti coloro che dispongono di stabilimenti industriali di trasformazione, debitamente autorizzati.

Ala prossima riunione del Comitato verrà sottoposto il provvedimento ministeriale contenente le modalità di esecuzione.

Pavolini inaugura a Roma la prima mostra nazionale della fotografia sportiva

ROMA, 13.

La prima mostra nazionale della fotografia sportiva è stata inaugurata stamane dal ministro della Cultura Popolare.

Alla galleria di Roma, nelle cui ampie sale la mostra è stata allestita con squisito senso d'arte, sono intervenuti il Vice Segretario del Partito, Ravasio, il segretario del Sindacato interprovinciale delle Belle Arti, il governatore, il prefetto e varie altre autorità e gerarchie. Era pure presente l'ambasciatore di Germania von Mackensen.

Il ministro Pavolini e le altre autorità si sono, a rassegna conclusa, complimentati vivamente con gli organizzatori della mostra che è indubbiamente destinata ad aver nel pubblico quel successo che merita.

Altro commissario di gestione nominato per l'azienda di condannati per reati annonari

BARI, 13.

Il prefetto della provincia, a seguito della condanna pronunciata dal Tribunale per la difesa dello Stato a carico dei fratelli Ascanio e Giovanni Tiberini per sottrazione di merce al normale consumo con suo decreto in data odierna ha nominato il prof. Leonardo d'Addabbo commissario di gestione per l'azienda dei detti fratelli Tiberini.

I premi di lire 100 mila 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro

ROMA, 13.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1942-XX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII appresso indicate:

SERIE TERZA: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 574.337 e 1.832.768; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 440.288, 635.172, 1.647.559 e 1.986.910. I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

105.735 119.544 195.089 205.836
259.155 291.987 303.092 308.569
394.605 434.997 624.401 641.364
650.564 691.851 771.090 772.827
791.160 814.824 898.768 919.802
955.107 992.950 1.027.992 1.028.733
1.200.770 1.212.988 1.322.741 1.323.263
1.330.836 1.365.855 1.381.767 1.398.060
1.417.738 1.451.524 1.496.902 1.517.821
1.539.240 1.606.407 1.619.993 1.676.625
1.679.847 1.685.378 1.686.606 1.809.011
1.821.254 1.839.451 1.889.082 1.893.535
1.981.123 1.976.015.

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 10 giugno 1942-XX. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 369.007 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.704.715.

SERIE QUARTA: i due premi da lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.285.557 e 1.992.359; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 585.963, 682.593, 1.156.480 e 1.577.342; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

2.127 30.355 55.360 63.076 153.037
281.608 327.898 345.286 363.886
472.976 616.612 665.915 698.705
702.421 712.903 714.788 721.039
804.852 807.062 837.972 880.113
949.103 990.953 1.061.161 1.089.057
1.121.306 1.152.059 1.153.294 1.190.727
1.207.867 1.273.349 1.302.163 1.352.439
1.357.558 1.366.661 1.373.796 1.374.388
1.385.945 1.387.854 1.488.543 1.546.671
1.658.945 1.810.428 1.812.036 1.865.438
1.886.985 1.922.502 1.927.690 1.941.976
1.967.697.

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 10 giugno 1942-XX: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.679.296 e quello di lire 500 mila al Buono n. 959.997.

IL LOTTO

Estrazioni del 13 giugno

Bari	49	74	71	6	26
Cagliari	36	1	24	56	57
Firenze	62	80	55	36	9
Genova	42	74	82	58	66
Milano	48	24	28	39	49
Napoli	55	80	1	32	58
Palermo	75	61	47	48	54
Roma	25	43	26	45	48
Torino	4	29	77	89	16
Venezia	63	74	73	54	2

Severa condanna di un gioielliere per omessa denuncia di preziosi

AVELLINO, 13.

Il tribunale di Avellino ha condannato il gioielliere Corrado Antonio ad anni otto di reclusione e lire 30000 di multa, oltre ad un anno di arresto e lire 20000 di ammenda per omessa denunzia di preziosi.

4 anni e 8 mesi per falsificazione e sottrazione di tessere annonarie

ROMA, 13.

Il Tribunale locale ha condannato ad anni 4 e mesi 8 di reclusione e lire 5 mila di multa Valenti Valentino per sottrazione e falsificazione di tessere annonarie.

Nuovi aumenti di tasse negli Stati Uniti

BUENOS AIRES, 13.

Il Governo nord-americano ha deciso di aumentare le tasse sulle comunicazioni, sui prodotti e sulle assicurazioni sulla vita per aumento o il gettito delle entrate.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»